

**OBIETTIVO**  
**“cooperazione territoriale europea”**  
**2007-2013**

**PROGRAMMA OPERATIVO**  
**per il sostegno alla collaborazione transfrontaliera**

**per le zone di confine tra**

**ITALIA - AUSTRIA**

Bozza: novembre 2006

<b>Le regioni/province italiane</b>		<b>I Länder austriaci</b>
Regione autonoma del Friuli Venezia-Giulia		Carinzia
Regione del Veneto		Salisburgo
Provincia autonoma di Bolzano		Tirolo

# INDICE

<b>1. VALUTAZIONE EX-ANTE.....</b>	<b>4</b>
<b>1.1. IL PROGRAMMA .....</b>	<b>5</b>
1.1.1 LINEE GUIDA COMUNITARIE PER LA COOPERAZIONE TERRITORIALE TRANSFRONTALIERA .....	5
1.1.2 LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA COOPERAZIONE TERRITORIALE TRANSFRONTALIERA .....	6
1.1.3 ESPERIENZE PASSATE E CORRENTI .....	10
1.1.3.1 <i>Interreg IIA Italia-Austria</i> .....	10
1.1.3.2 <i>Interreg IIIA Italia-Austria</i> .....	12
<b>1.2. L'AREA PROGRAMMA .....</b>	<b>14</b>
1.2.1 AREA ELEGGIBILE .....	14
1.2.2 ANALISI SOCIO-ECONOMICA E AMBIENTALE DELL'AREA PROGRAMMA .....	16
1.2.2.1 <i>Introduzione</i> .....	16
1.2.2.2 <i>Demografia</i> .....	18
1.2.2.3 <i>Mercato del lavoro</i> .....	23
1.2.2.4 <i>Istruzione e cultura</i> .....	25
1.2.2.5 <i>Ricerca e Sviluppo (R&amp;S)</i> .....	30
1.2.2.6 <i>Economia</i> .....	33
1.2.2.7 <i>Imprese e struttura produttiva</i> .....	36
1.2.2.8 <i>Turismo</i> .....	39
1.2.2.9 <i>Agricoltura</i> .....	40
1.2.2.10 <i>Ambiente e territorio</i> .....	41
1.2.2.11 <i>Trasporti</i> .....	42
1.2.2.12 <i>Sanità e affari sociali</i> .....	42
<b>1.3 ANALISI SWOT .....</b>	<b>44</b>
<b>1.4 VALUTAZIONE DELLA PORTATA DEL QUADRO FINANZIARIO IN RELAZIONE ALLA STRATEGIA .....</b>	<b>56</b>
<b>1.5 ANALISI DELLA COERENZA DELLA STRATEGIA CON LE POLITICHE REGIONALI E NAZIONALI E CON LE LINEE GUIDA COMUNITARIE.....</b>	<b>57</b>
<b>1.6 VALUTAZIONE DEI RISULTATI ATTESI E DEGLI IMPATTI.....</b>	<b>61</b>
<b>1.7 VALUTAZIONE DEI SISTEMI DI IMPLEMENTAZIONE PROPOSTI.....</b>	<b>62</b>
<b>1.8 DATI STATISTICI .....</b>	<b>63</b>
1.8.1 DEMOGRAFIA .....	63
1.8.2 MERCATO DEL LAVORO.....	71
1.8.3 ISTRUZIONE E CULTURA .....	78
1.8.4 ECONOMIA.....	82
1.8.5 IMPRESE E STRUTTURA PRODUTTIVA .....	85
1.8.6 R&S.....	87
1.8.7 TURISMO .....	94
1.8.8 AGRICOLTURA.....	99
1.8.9 AMBIENTE E TERRITORIO .....	103

1.8.10 TRASPORTI .....	113
1.8.11 PENDOLARI.....	120
1.8.12 SALUTE E AFFARI SOCIALI .....	123
<b>2. DESCRIZIONE DEI PROCESSI DI PROGRAMMAZIONE .....</b>	<b>126</b>
<b>(3. ORIENTAMENTO STRATEGICO DEL PROGRAMMA).....</b>	<b>127</b>
<b>3.1 INTRODUZIONE.....</b>	<b>127</b>
<b>3.2 OBIETTIVO GENERALE E OBIETTIVI SPECIFICI .....</b>	<b>128</b>
<b>(4. PRIORITÀ E OBIETTIVI SPECIFICI).....</b>	<b>133</b>
<b>(4.1) PRIORITÀ 1 - RELAZIONI ECONOMICHE, COMPETITIVITÀ E DIVERSIFICAZIONE.....</b>	<b>133</b>
<b>(4.2) PRIORITÀ 2 - TERRITORIO E SOSTENIBILITÀ.....</b>	<b>140</b>
<b>(4.3) PRIORITÀ 3 - ASSISTENZA TECNICA .....</b>	<b>146</b>
<b>5. ELENCO INDICATIVO DELLE AREE ELEGGIBILI PER CATEGORIA (ANCORA DA INTEGRARE) .....</b>	<b>147</b>
<b>6. INDICATORI DEL PROGRAMMA (ANCORA DA INTEGRARE) .....</b>	<b>147</b>
<b>6.1 INDICATORI A LIVELLO DI PROGRAMMA (ANCORA DA INTEGRARE).....</b>	<b>147</b>
<b>6.2 INDICATORI A LIVELLO DI ASSI (ANCORA DA INTEGRARE).....</b>	<b>147</b>
<b>7. SELEZIONE DEI PROGETTI.....</b>	<b>147</b>
<b>7.1 CRITERI DI SELEZIONE DEI PROGETTI .....</b>	<b>147</b>
<b>8. COMPLEMENTARIETÀ DI MISURE FINANZIATE DAL FEASR E DAL FEP (ANCORA DA INTEGRARE) .....</b>	<b>148</b>
<b>9. TABELLA FINANZIARIA (ANCORA DA INTEGRARE) .....</b>	<b>148</b>
<b>10. STRUTTURA ORGANIZZATIVA .....</b>	<b>149</b>
10.1 INTRODUZIONE.....	149
10.2 LE STRUTTURE DI COOPERAZIONE.....	150
10.3 COMITATO DI SORVEGLIANZA .....	151
10.4 COMITATO DI PILOTAGGIO.....	152
10.5 AUTORITÀ AMBIENTALI.....	153
10.6 AUTORITÀ DI GESTIONE, AUTORITÀ DI CERTIFICAZIONE, SEGRETARIATO TECNICO CONGIUNTO, AUTORITÀ DI AUDIT .....	154
10.6.1 Introduzione .....	154
10.6.2 Autorità di gestione .....	155
10.6.3 Autorità di certificazione.....	156
10.6.4 Segreteriato tecnico congiunto .....	157
10.6.5 L'Autorità di audit .....	158
<b>11. PROCEDURE DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA .....</b>	<b>161</b>
<b>11.1 FLUSSI FINANZIARI.....</b>	<b>161</b>
<b>11.2 SVILUPPO DELLE PROPOSTE PROGETTUALI.....</b>	<b>162</b>
<b>11.3 PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA .....</b>	<b>163</b>

# 1. VALUTAZIONE EX-ANTE



## 1.1. IL PROGRAMMA

In questo capitolo si delinea, attraverso la lettura delle principali disposizioni e linee guida comunitarie e nazionali, nonché dei risultati delle passate esperienze, il quadro in cui verrà a concretizzarsi il futuro programma di cooperazione territoriale transfrontaliera tra Italia e Austria.

### 1.1.1 Linee guida comunitarie per la Cooperazione territoriale transfrontaliera

Le principali disposizioni comunitarie in materia di Cooperazione territoriale transfrontaliera sono contenute nel Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 *recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999* e nel e nel Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 *relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale*.

Il Regolamento generale individua tre obiettivi prioritari per il nuovo periodo di programmazione: Convergenza; Competitività regionale e Occupazione; Cooperazione territoriale.

L'obiettivo Cooperazione territoriale, in particolare, sarà finanziato dal FESR e s'incentrerà su programmi integrati gestiti da una singola autorità che perseguiranno priorità comunitarie fondamentali connesse alle agende di Lisbona e di Göteborg.

Il Regolamento sul FESR dettaglia e specifica maggiormente l'obiettivo Cooperazione territoriale europea, che, come nel periodo 2000-2006, si esplicherà su tre livelli territoriali:

- Cooperazione transfrontaliera (entro cui verrà a collocarsi anche il nuovo programma di cooperazione tra Italia e Austria);
- Cooperazione transnazionale;
- Cooperazione interregionale.

Nell'ambito della cooperazione transfrontaliera, il FESR dovrà contribuire alla realizzazione di attività economiche e sociali transfrontaliere mediante strategie comuni di sviluppo territoriale sostenibile, concentrandosi in particolare su<sup>1</sup>:

- promozione dell'imprenditorialità e, segnatamente, sviluppo delle PMI, del turismo, della cultura e del commercio transfrontaliero;
- incentivi alla protezione e alla gestione congiunta delle risorse naturali e culturali oltre che la prevenzione e la gestione dei rischi naturali e tecnologici;
- rafforzamento collegamento tra aree urbane e rurali;
- riduzione dell'isolamento tramite un migliore accesso alle reti e ai servizi di trasporto, informazione e comunicazione, nonché ai sistemi transfrontalieri di approvvigionamento idrico ed energetico e a quelli di smaltimento dei rifiuti;

---

<sup>1</sup> Cfr. Art. 6 Regolamento sul FESR.

- sviluppo della collaborazione, della capacità e della condivisione di infrastrutture, in particolare in settori come la salute, la cultura, il turismo e l'istruzione.

Il FESR potrà inoltre contribuire a promuovere iniziative di cooperazione legale e amministrativa, l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri, le iniziative locali a favore dell'occupazione, le pari opportunità, la formazione e l'inserimento sociale, nonché l'uso condiviso di risorse umane e strutture destinate alla R&ST.

Ulteriori indicazioni per la Cooperazione territoriale transfrontaliera, anche se di carattere più generale, sono contenute nella Comunicazione della Commissione, *Politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione: linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013* che sottolinea come la cooperazione transfrontaliera debba puntare a integrare le zone separate dai confini nazionali con problemi comuni che richiedono soluzioni comuni, contribuendo all'integrazione economica e sociale, specialmente quando esistono forti disparità economiche tra le zone situate da una parte e dall'altra del confine.

Pur non indicando specifici campi di intervento (possono variare a seconda dei contesti di attuazione), il documento ribadisce che gli interventi devono mirare a promuovere i trasferimenti di conoscenze e di know-how, lo sviluppo delle attività commerciali transfrontaliere e del potenziale transfrontaliero in materia di istruzione/formazione e assistenza sanitaria, l'integrazione del mercato del lavoro transfrontaliero e la gestione congiunta dell'ambiente e delle minacce comuni. Laddove sussistano già i presupposti della cooperazione transfrontaliera, la politica di coesione deve sostenere in via prioritaria gli interventi che conferiscono un valore aggiunto alle attività transfrontaliere migliorando, ad esempio, la competitività transfrontaliera mediante l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo; collegando le reti immateriali (servizi) o fisiche (trasporti); favorendo l'integrazione del mercato del lavoro transfrontaliero o promuovendo la gestione transfrontaliera delle risorse idriche e la prevenzione transfrontaliera delle inondazioni.

### **1.1.2 Linee guida nazionali per la Cooperazione territoriale transfrontaliera**

Alla data di agosto 2006 sono disponibili le versioni provvisorie dei Quadri Strategici Nazionali (QSN) per la programmazione 2007-13 di Italia e Austria.

Il QSN italiano individua dieci Priorità, articolate in più Obiettivi Generali che, a loro volta, si dettagliano in Obiettivi Specifici. Si riportano di seguito le priorità:

- Priorità 1 *Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane*
- Priorità 2 *Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività*
- Priorità 3 *Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo*
- Priorità 4 *Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo*
- Priorità 5 *Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale*
- Priorità 6 *Reti e collegamenti per la mobilità*
- Priorità 7 *Competitività dei sistemi produttivi e occupazione*
- Priorità 8 *Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani*

- Priorità 9 *Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse*
- Priorità 10 *Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci*

Nell'ambito del QSN si sottolinea che, per la programmazione 2007-13, un ruolo di rilievo potrà essere svolto dalla Cooperazione territoriale che si attiverà su singole priorità tematiche, promuovendo competenze, conoscenze e modalità di valorizzazione e gestione congiunta, a livello transfrontaliero e transnazionale, in grado di rafforzare la competitività dei singoli territori coinvolti.

Particolarmente importante risulta il ruolo della Cooperazione territoriale, nelle sue tre declinazioni, per l'obiettivo specifico 1.1.1, *Costruire strumenti condivisi per il miglioramento della qualità dell'offerta di istruzione-formazione, dei risultati dell'apprendimento e per la riconoscibilità delle competenze acquisite*, in quanto, oltre a fornire risposte a questioni specifiche, può costituire un bagaglio di esperienze, approcci di metodo e contenuto importabili anche in altri ambiti progettuali che devono confrontarsi con la dimensione internazionale.

La cooperazione territoriale, poi, può efficacemente contribuire al conseguimento dell'obiettivo generale della priorità 2<sup>2</sup>, attraverso la creazione di reti scientifiche e tecnologiche a livello transfrontaliero/internazionale e la valorizzazione delle capacità di ricerca e sviluppo regionali.

Importante può essere il contributo della cooperazione territoriale anche per il raggiungimento degli obiettivi fissati per la priorità 3<sup>3</sup>, attraverso: la promozione di azioni di mitigazione ambientale in contesti interessati dallo sviluppo di infrastrutture di rilievo europeo e globale; la definizione di strategie di lungo periodo per la mitigazione e la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici e per contrastare rischi di contaminazione, coordinando e rafforzando azioni congiunte di monitoraggio, sorveglianza, prevenzione nei contesti più esposti a rischio (contesti alpini, aree a rischio di desertificazione e inondazione, acque marittime e porti, grandi bacini fluviali); la promozione di un'efficace gestione delle risorse idriche e dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile e alternativa, mediante la partecipazione in partenariato con gli altri Stati allo sviluppo di meccanismi finanziari per il supporto del mercato delle tecnologie di settore, nonché alla realizzazione di progetti innovativi sull'utilizzo di fonti rinnovabili e alternative di energia.

Il QSN prevede che la cooperazione territoriale concorrerà al raggiungimento degli obiettivi stabiliti per la priorità 4, promuovendo lo sviluppo di competenze, abilità e saperi qualificati in termini di conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale ed estendendo e integrando l'utilizzo di metodologie, strumenti, esperienze di valorizzazione integrata del patrimonio culturale e del paesaggio, soprattutto mediante l'utilizzo di sistemi avanzati di monitoraggio per il controllo e la gestione del rischio di degrado e lo sviluppo di strumenti di gestione di poli di eccellenza e di sistemi e reti di risorse culturali, sia materiali che immateriali. La cooperazione territoriale sarà orientata

---

<sup>2</sup> Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese per contribuire alla competitività e alla crescita economica sostenere la massima diffusione e utilizzo di tecnologie e servizi avanzati ; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle istituzioni

<sup>3</sup> Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese

inoltre a rafforzare la crescita di turismo sostenibile, per valorizzare ed estendere il turismo sostenibile come brand internazionale distintivo dell'Europa e del Mediterraneo, contribuendo anche a migliorare il rating in termini di qualità dell'offerta di turismo italiano.

Nell'ambito della priorità 6, inoltre, la cooperazione territoriale potrà essere orientata a promuovere lo sviluppo di piattaforme strategiche che valorizzino il potenziale competitivo locale, creando spazi di saldatura dei sistemi nazionali al sistema europeo ed extraeuropeo, anche rafforzando in questa prospettiva i corridoi transeuropei e i nodi infrastrutturali e concorrendo all'integrazione e al completamento delle piattaforme nazionali a sostegno dello sviluppo policentrico. In questo modo la cooperazione territoriale, concorrerebbe a garantire reti e nodi funzionali allo sviluppo, a promuovere il ricollocamento strategico dei porti e aeroporti e dei servizi connessi, a sviluppare nuovi segmenti di mercato per quei settori in cui il vantaggio competitivo italiano è condizionato da carenze logistiche, a migliorare la sicurezza e a promuovere intermodalità, integrazione e sinergia tra le reti.

Più indiretto il ruolo della cooperazione territoriale (indicata come volano per l'integrazione della progettazione locale con progetti territoriali di area vasta) nel raggiungimento degli obiettivi della settima priorità, incentrata su competitività dei sistemi produttivi e occupazione.

La cooperazione territoriale potrà, poi, concorrere al raggiungimento degli obiettivi fissati per la priorità 8, attraverso il rafforzamento dello sviluppo policentrico a livello europeo, favorendo la crescita economica equilibrata delle città situate nelle aree frontaliere, attraverso la messa in rete di strutture e servizi, ad esempio.

La cooperazione territoriale potrà dare, infine, un importante impulso all'apertura internazionale e all'attrazione di investimenti, consumi e risorse (priorità 9)

Il Quadro Strategico di Riferimento austriaco sottolinea come la Cooperazione territoriale possa aiutare a:

- Aumentare l'adattabilità e la capacità di apprendimento e di innovazione delle regioni e della popolazione;
- Rafforzare i rapporti economici transfrontalieri e ridurre il gap economico esistente tra vecchi e nuovi Stati Membri;
- Creare forme organizzative per imprese e amministrazioni che siano competitive nell'ambito di attività internazionali;
- Supportare potenziali endogeni di sviluppo dinamico delle regioni austriache nel contesto internazionale, mettendo in collegamento le regioni economicamente più deboli con centri di innovazione e ricerca.

Il documento indica, inoltre, tre ambiti prioritari di intervento per la Cooperazione territoriale, per ciascuno dei quali individua una serie di obiettivi:

1. Focus internazionale sull'innovazione e su un'economia basata sulla conoscenza, al fine di:

- Rafforzare il livello della conoscenza e la capacità di innovazione di imprese e istituzioni di ricerca e formazione (con particolare attenzione alle micro e alle piccole e medie imprese);

- Promuovere la cooperazione in aree connesse all'innovazione, come R&S, tecnologia, formazione, cultura, design, etc.;
- Supportare e facilitare le attività economiche transfrontaliere e internazionali e aumentare l'ambito internazionale delle imprese di piccole e medie dimensioni, specialmente nelle regioni di confine.

## 2. Sviluppo di regioni attraenti e competitive, attraverso:

- Lo sviluppo di aree attraenti e il contributo per compensare disparità economiche regionali, in accordo con lo sviluppo policentrico, al fine di migliorare l'integrazione di regioni e città di confine;
- L'impegno verso una politica di pianificazione sostenibile e integrata, attraverso il collegamento tra approcci politici e strumenti di sviluppo regionale innovativi;
- Un ulteriore sviluppo e implementazione di moderne strategie di governance nel contesto transfrontaliero/internazionale;
- L'organizzazione e l'armonizzazione della pianificazione delle infrastrutture di trasporto e della logistica al fine di promuovere il recupero dell'ambiente da un lato e provvedere a migliorare i collegamenti con altri Stati Membri dall'altro lato;
- Il contributo internazionale per l'aumento dell'efficienza di risorse e energia, così come la promozione dello scambio di conoscenze e la cooperazione tra aree di ricerca e economia;
- La pianificazione transfrontaliera/internazionale e l'armonizzazione della protezione e dell'utilizzazione delle risorse naturali, la preservazione e l'utilizzazione dei valori culturali di fondo attraverso un approccio manageriale e con misure di pilotaggio;
- La protezione di distretti e aree produttive da rischi naturali attraverso una pianificazione preventiva, misure per la prevenzione e la riduzione del rischio.

## 3. Creazione delle premesse per l'integrazione transfrontaliera dei mercati del lavoro e aumento della flessibilità e della qualificazione dei dipendenti:

- La facilitazione dell'integrazione dei mercati transfrontalieri del lavoro dovrebbe essere promossa dando particolare enfasi alla costituzione di intense connessioni per lo scambio e lo sviluppo di strategie preparatorie, in relazione alla sospensione delle disposizioni transitorie per i nuovi Stati membri;
- Un aumento della qualità e dell'attenzione rivolta al target group nella qualificazione dei dipendenti con riferimento ai requisiti di innovazione e qualità degli scambi transfrontalieri;
- Sviluppo del potenziale di conoscenza di entrambi i generi, implementazione e applicazione del principio di uguaglianza tra uomo e donna nella costruzione e nell'implementazione dei programmi operativi.

Per quel che concerne la Cooperazione territoriale transfrontaliera, in particolare, il QSN sottolinea come questa sia di particolare importanza per l'Austria e che quindi deve essere considerata come prioritaria nell'ambito del processo della Cooperazione Territoriale.

Il documento austriaco indica, inoltre, tra i più importanti obiettivi per il prossimo periodo di programmazione quello di intensificare l'orientamento economico internazionale, estendendo l'ambito delle attività economiche, specialmente quello delle imprese di dimensioni minori, verso i paesi confinanti contribuendo, così, all'integrazione dei mercati economici.

La cooperazione transfrontaliera deve, inoltre, essere volta al superamento degli svantaggi regionali e alla realizzazione di nuovi potenziali di sviluppo economico e bacini d'utenza.

### 1.1.3 Esperienze passate e correnti

In questo paragrafo vengono brevemente riassunte le passate esperienze di cooperazione tra Italia e Austria, con riferimento, in particolare, al PIC INTERREG II A Italia-Austria (1994-1999) e al PIC INTERREG III A Italia-Austria (2000-2006), attraverso l'esame dei rapporti di valutazione intermedia.

#### 1.1.3.1 Interreg IIA Italia-Austria

Il programma Interreg II si articolava in quattro assi e dieci misure, come nell'elenco sottostante:

##### Asse 1 *Rafforzamento della conoscenza reciproca*

- Misura 1.1: *Valorizzazione e promozione del patrimonio storico e culturale comune*
- Misura 1.2: *Misura speciale destinata a ridurre problemi conseguenti all'esistenza di lingue, procedure amministrative e sistemi giuridici diversi da un lato e dall'altro dei confini*

##### Asse 2 *Valorizzazione e tutela delle risorse naturali e agro-forestali*

- Misura 2.1: *Cooperazione per la salvaguardia dell'ambiente*
- Misura 2.2: *Sviluppo della cooperazione agricola e silvicola transfrontaliera, tutela della flora e della fauna*

##### Asse 3 *Promozione della cooperazione e dello sviluppo economico*

- Misura 3.1: *Valorizzazione delle risorse turistiche*
- Misura 3.2: *Creazione di condizioni favorevoli per le PMI*
- Misura 3.3: *Iniziative di formazione professionale*

##### Asse 4 *Assistenza tecnica*

- Misura 4.1: *Misura di assistenza tecnica - azioni cofinanziate da FEOGA*
- Misura 4.2: *Misura di assistenza tecnica - azioni cofinanziate da FESR*
- Misura 4.3: *Misura di assistenza tecnica - azioni cofinanziate da FSE*

Le misure volte alla valorizzazione delle risorse turistiche e alla valorizzazione e promozione del patrimonio culturale si sono rivelate di particolare successo.

Problematici sono risultati, invece, gli interventi di finanziamento alle PMI in termini di efficienza della spesa pubblica; il numero di progetti in questo campo è stato comunque alto e la spesa complessiva elevata, benché, mediamente, le dimensioni finanziarie dei progetti siano state contenute.

I principali problemi riscontrati dai beneficiari finali di tali misure hanno riguardato i tempi ristretti a disposizione per la predisposizione dei documenti e dei progetti e la mancata preparazione alla costruzione del partenariato.

Scarse sono risultate anche le performance delle iniziative per superare le barriere linguistiche e per la formazione professionale.

Le procedure e le attività di monitoraggio hanno presentato le seguenti problematiche: la fase di avvio è risultata lenta; le differenze tra procedure italiane e austriache hanno a volte ostacolato la collaborazione tra beneficiari finali; la compresenza di due sistemi nazionali di monitoraggio finanziario ha compromesso la disponibilità di un quadro d'insieme sullo stato di attuazione ed è mancato un sistema organico di rilevazione degli indicatori fisici; le procedure di selezione e approvazione sono risultate in genere lunghe.

### 1.1.3.2 Interreg IIIA Italia-Austria

Il PIC Interreg IIIA Italia-Austria per il periodo 2000-2006 risulta articolato in tre Assi e nove misure:

*Asse 1 Tutela e sviluppo sostenibile del territorio, reti connesse, strutture e infrastrutture transfrontaliere*

- Misura 1.1 *Tutela, conservazione, valorizzazione dell'ambiente e sviluppo regionale sostenibile*
- Misura 1.2 *Sviluppo e potenziamento organizzazioni, strutture e infrastrutture transfrontaliere*

*Asse 2 Cooperazione economica*

- Misura 2.1 *Miglioramento della competitività e della cooperazione*
- Misura 2.2 *Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo*
- Misura 2.3 *Cooperazione transfrontaliera nel settore primario*

*Asse 3 Risorse umane, cooperazione nei settori: mercato del lavoro, cultura, ricerca e sanità, armonizzazione dei sistemi*

- Misura 3.1 *Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative sul mercato del lavoro*
- Misura 3.2 *Cooperazione tra istituzioni per l'armonizzazione dei sistemi*

*Asse 4 Supporto alla cooperazione*

- Misura 4.1 *Assistenza tecnica alle strutture comuni*
- Misura 4.2 *Valutazione, informazione e pubblicità*

Al 30.06.2005 risultava impegnato oltre il 102% della spesa pubblica programmata, i pagamenti rappresentavano il 32% dei fondi impegnati.

La quota maggiore di spesa pubblica è destinata all'Asse 2, cooperazione economica, e in particolare alla misura 2.2, incentrata sul settore turistico, che è però solo sesta in termini di capacità di impegno (impegnato/programmato) e velocità di spesa (pagato/impegnato), pur registrando la quota maggiore di impegni e pagamenti in termini assoluti.

Le misure di maggior successo, in termini di capacità di impegno, sono quelle volte al sostegno del settore primario e delle PMI, che però registrano capacità e velocità di spesa tra le più basse del programma.

Di minor richiamo, invece, gli interventi di finanziamento per l'armonizzazione dei sistemi e la cooperazione tra istituzioni (misura 3.2, che è però seconda per velocità di spesa), e per lo sviluppo e il potenziamento di organizzazioni, strutture e infrastrutture transfrontaliere; in questo ultimo caso va però considerato che i fondi impegnati, in termini assoluti, sono elevati (la misura è al terzo posto per fondi impegnati in termini assoluti).

Rispetto a Interreg II è stato predisposto a livello centrale un unico Sistema di Gestione e Monitoraggio (SGM). Permangono, comunque, difficoltà nell'utilizzo di tale sistema, in particolare sul versante austriaco. Esse sono, innanzitutto, di natura linguistica: spesso i termini utilizzati sono stati tradotti in modo poco chiaro e parti del programma sono solo in

lingua italiana; ma si riscontrano anche difficoltà di natura logistica, poiché il monitoraggio è predisposto in base alle scadenze italiane. Altre difficoltà sono legate al fatto che SGM risulta spesso troppo dettagliato e complesso rispetto alle reali necessità delle singole UL e che un sistema di gestione e monitoraggio necessita di un contatto continuo con gli utenti finali, che la dimensione transfrontaliera spesso rende difficoltoso. Altri problemi emersi sono relativi alla lentezza nei pagamenti (soprattutto nella fase iniziale del programma), l'attuazione asincrona dei progetti a causa delle differenti procedure amministrative e il basso numero di progetti con effetti positivi su ambiente e pari opportunità.

Nell'ambito dell'ultimo rapporto di valutazione intermedia sono stati, inoltre, avanzati i seguenti suggerimenti per il periodo di programmazione 2007-13:

- Introduzione del principio del Lead partner virtuale, che favorisca una progettazione unificata del processo attuativo;
- Maggiore sostegno ai potenziali beneficiari finali nelle fasi di progettazione e implementazione, attraverso un coaching mirato;
- Maggiore diffusione delle conoscenze linguistiche, attraverso l'incentivo della partecipazione dei beneficiari finali a corsi appositi o tramite il ricorso a servizi di traduzione, finanziati almeno in parte;
- Armonizzazione delle procedure per la presentazione dei progetti (superflua se si adotta principio del lead partner);
- Organizzazione di incontri informali e di una rassegna per pubblicizzare i progetti di maggior successo;
- Riduzione della complessità di SGM, affiancando al sistema di monitoraggio centrale diversi sistemi satellite più vicini alle esigenze di ciascuna Unità di gestione Locale.

## 1.2. L'area programma

### 1.2.1 Area eleggibile

Il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006, *recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione*, stabilisce che “ai fini della cooperazione transfrontaliera, sono ammissibili al finanziamento le regioni comunitarie di livello NUTS III situate lungo le frontiere terrestri interne e talune frontiere terrestri esterne, nonché alcune regioni di livello NUTS III situate lungo le frontiere marittime separate da un massimo di 150 chilometri, tenendo conto dei potenziali adeguamenti necessari per garantire la coerenza e la continuità dell'azione di cooperazione”.

La proposta di area eleggibile per il prossimo programma di cooperazione transfrontaliera, conformemente a quanto stabilito dal regolamento e sulla base di quanto emerso dagli incontri tra i componenti del Gruppo Tecnico di Lavoro, comprende le seguenti aree NUTS III:

- Provincia di Bolzano;
- Provincia di Belluno;
- Provincia di Udine;
- Klagenfurt-Villach e Oberkärnten (Land Carinzia);
- Pinzgau-Pongau (Land Salisburgo);
- Tiroler Oberland, Innsbruck, Tiroler Unterland, Osttirol (Land Tirolo).

Per una superficie complessiva di 37.939 Km<sup>2</sup>, con una popolazione pari a 2.444.305<sup>4</sup> abitanti.

Nell'ambito degli incontri del Gruppo Tecnico di Lavoro è stata poi delineata la seguente proposta, approvata dalla Commissione europea con comunicazione del 27 luglio 2006, per le aree in deroga territoriale:

#### ITALIA

- Province di Gorizia e Pordenone;
- Province di Treviso e Vicenza.

#### AUSTRIA

- La regione NUTS III Außerfern (Land Tirolo);
- Le aree NUTS III del Lungau e della regione e dintorni di Salisburgo (Land Salisburgo);
- La regione NUTS III Unterkärnten (Land Carinzia).

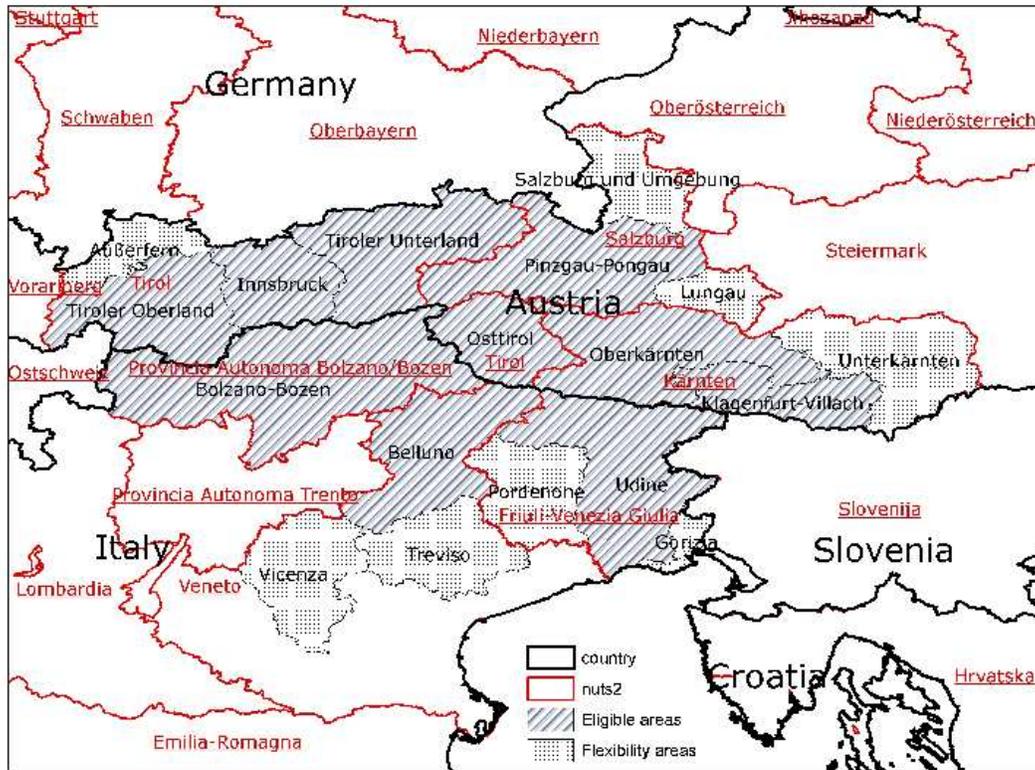
Sarà inoltre possibile la cooperazione con le seguenti aree al di fuori dell'area programma:

- Engadina (Cantone Grigione-Svizzera);
- Slovenia.

---

<sup>4</sup> Istat, Statistik Austria, 2004.

Figura 1.2.1 1 La Regione Programma



## 1.2.2 Analisi socio-economica e ambientale dell'area programma

### 1.2.2.1 Introduzione

La presente analisi prende in esame i principali aspetti sociali, economici e ambientali dell'area programma, con il fine di delineare il quadro di riferimento in cui verrà a realizzarsi il futuro programma di cooperazione territoriale transfrontaliera tra Italia e Austria e facilitare, quindi, l'individuazione dei principali punti di forza e di debolezza, delle opportunità e dei rischi, ma anche di eventuali disparità presenti all'interno dell'area; elementi, questi, che saranno oggetto dell'analisi SWOT (cfr. capitolo 3).

L'analisi regionale è articolata in macroaree tematiche, alcune di carattere generale come demografia e mercato del lavoro, altre più specifiche (ad esempio: istruzione e cultura, risorse idriche, sanità e affari sociali), che derivano principalmente dalla lettura delle linee guida comunitarie e nazionali per la programmazione 2007-13<sup>5</sup>, oltre che delle Strategie di Lisbona e di Gotebörg.

Nel delineare il profilo dell'area si è fatto riferimento, oltre ai documenti programmatici regionali e ai contributi forniti dal Gruppo di Lavoro Tecnico, ad un set di dati statistici (riportati nell'Allegato statistico, complemento dell'analisi regionale). I dati utilizzati sono presentati a livello di zone NUTS III, anche se in alcuni casi è stato necessario fare riferimento alle aree NUTS II (corrispondenti alle Regioni italiane e ai Länder austriaci), con conseguente minor grado di precisione dell'analisi (per esempio nel caso dei dati su Ricerca e Sviluppo e di alcuni dati relativi al mercato del lavoro). In tutti i casi si è utilizzata la tecnica del benchmarking, mettendo a confronto i dati dell'area programma con quelli di Austria, Italia, Italia Nord Orientale, Unione Europea a 15 e a 25, al fine di contestualizzare la situazione in un panorama più vasto. Un'ultima osservazione relativamente ai dati statistici riguarda le difficoltà di reperire dati confrontabili; trattandosi di una regione transfrontaliera che coinvolge due Stati con strutture amministrative diverse, disporre di dati analoghi, effettivamente comparabili, non sempre è stato possibile (molti indicatori relativi all'ambito culturale e al tema dell'accessibilità ai servizi, ad esempio, sono disponibili solo per le province italiane). Per ovviare a tale problema si è cercato, ove possibile, di utilizzare banche dati comuni (Eurostat) o, altrimenti, di fare riferimento alle rilevazioni effettuate dai servizi statistici nazionali in occasione dei censimenti.

La Regione Programma comprende le zone NUTS III Tiroloer Unterland, Tiroloer Oberland, Innsbruck, Osttirol, Klagenfurt – Villach, Unterkärnten, Pinzgau – Pingau oltre a quelle di Salzburg und Umgebung, Lungau, Unterkärnten e Außerfern in deroga territoriale, per quel che concerne il versante austriaco; le province di Bolzano, Belluno e Udine e, in deroga, le province di Vicenza, Treviso, Pordenone e Gorizia sul versante italiano.

L'area confina a Sud con la Lombardia, le province di Trento, Vicenza e Rovigo oltre che con il Mare Adriatico, su cui si affacciano la provincia di Udine e quella di Gorizia; ad Est

---

<sup>5</sup>Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale, Quadri Strategici Nazionali. .

con il land austriaco della Stiria e la Slovenia; a Nord con il land austriaco Oberösterreich e con la Germania e ad Ovest con la Svizzera (Cantone Grigioni).

La Regione Programma si colloca in un'area rurale caratterizzata prevalentemente da città di piccole e medie dimensioni (Figura 20, pagina 29 dell'allegato statistico); le città di dimensioni maggiori sono: sul versante italiano, Udine (con poco meno di 100.000 abitanti e sede di una rinomata università) e Bolzano (circa 100.000 abitanti e una università di recente costituzione), ma anche, se si considerano le aree in deroga territoriale, Treviso e Vicenza; per quel che riguarda l'Austria, Innsbruck (che conta circa 120.000 abitanti e ospita un'importante università), Klagenfurt (circa 90.000 abitanti e una sede universitaria) e, considerando le aree in deroga, Salisburgo (circa 150.000 abitanti, tre sedi universitarie).

La Regione Programma è attraversata dalla catena alpina ed è, infatti, prevalentemente montana (poco meno del 94% del territorio è montano<sup>6</sup>, la percentuale scende a circa 84% se si includono anche le aree in deroga territoriale), con l'unica eccezione rappresentata dalla provincia di Udine, che presenta un vasta varietà di paesaggi, dai litorali sabbiosi ai rilievi alpini. A tal proposito nel regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, nella parte dedicata alla relazione, si afferma che: "Una politica di coesione efficace deve tener conto delle esigenze e delle caratteristiche specifiche di territori come..., le zone di montagna...."<sup>7</sup>

I principali valichi che mettono in comunicazione i versanti italiano e austriaco sono:

- Il Passo Resia, valico alpino situato sul confine italo-austriaco, in prossimità della frontiera svizzera. Mette in comunicazione, tramite strada statale, Bolzano con Tirolo e Svizzera;
- Il Passo del Brennero, che collega la Provincia Autonoma di Bolzano e il Land austriaco del Tirolo; è uno dei passi alpini più bassi. Vi transitano l'autostrada del Brennero (E45; A22 in Italia, A13 in Austria), in parte su notevoli viadotti tra i quali spicca sul versante austriaco l'Europabrücke lungo 815 m alto 190 m e la ferrovia Verona-Innsbruck-Monaco di Baviera;
- Il Passo Tarvisio, che collega Udine con la Carinzia, è il passaggio situato più ad Est, presso cui passa l'autostrada e la linea ferroviaria Trieste-Villaco-Salisburgo.

Si ricordano, inoltre:

- Il Passo del Rombo (Tirolo/Bolzano), strada statale;
- Il Passo di Prato alla Drava (Tirolo/Bolzano), strada statale;
- Il Passo di Stalle (Tirolo/Bolzano), strada provinciale;
- Il Passo di Monte Croce Carnico (Carinzia/Udine), strada statale;

---

<sup>6</sup> Classificazione in base a dati Istat, Statistik Austria (criterio statistico). Per zona altimetrica di montagna si intende: territorio caratterizzato dalla presenza di notevoli masse rilevate aventi altitudini, di norma, non inferiori ai 600 metri.

<sup>7</sup> Sempre lo stesso regolamento, e in materia di obiettivo "Competitività regionale e occupazione", all'articolo 52 stabilisce che la partecipazione del FESR può essere aumentata di 5 punti percentuali quando si tratta di priorità relative a particolari zone, le montane comprese. In questo caso le aree montane sono quelle definite dalla legislazione nazionale degli Stati membri.

Quanto alle definizioni delle aree montane, da non ricondurre a semplici indicatori fisici e/o socio-economici o legislazioni, si vuole ricordare il secondo Rapporto sulla Coesione economica e sociale che così le definisce: "Le aree montuose rappresentano una barriera geografica. Nel tempo, le attività si sono concentrate nelle valli che sono passaggi naturali, ma oggi molte di esse sono divenute colli di bottiglia per i trasporti e la crescita del traffico di merci e persone comporta un aumento dei rischi per la sicurezza e l'ambiente. (...) In molte di queste aree, l'attività economica è incentrata sull'agricoltura (sul suolo utilizzabile) nel turismo e in altri servizi. Mentre alcune aree montuose sono economicamente floride e integrate nel resto del sistema produttivo della UE, la maggior parte incontra problemi...".

Il Passo di Pramollo (Carinzia/Udine), strada statale. La parte centrale dell'area programma, invece, è collegata esclusivamente da strade statali e da un solo asse ferroviario est-ovest (Fortezza-Spittal an der Drau).

### 1.2.2.2 Demografia

La regione programma (37.939 km<sup>2</sup> e una popolazione pari a 2.444.305 abitanti<sup>8</sup>) è caratterizzata da una densità demografica complessiva piuttosto bassa, se confrontata con le altre regioni europee (circa 64 abitanti per km<sup>2</sup>); tale dato, tuttavia, rischia di essere fuorviante, poiché considera la superficie complessiva della regione programma che, trattandosi di un'area prevalentemente montana, è di gran lunga superiore alla superficie che si presta agli insediamenti antropici; se si tiene conto di tale aspetto, la densità demografica della regione risulta molto elevata.

Premesso ciò, all'interno dell'area programma si rileva una certa eterogeneità, con zone che non raggiungono i 40 abitanti per km<sup>2</sup> (Osttirol, Tiroler Oberland, Oberkärnten e Pinzgau-Pongau) ed altre più densamente popolate, quali Klagenfurt-Villach, Innsbruck (che registrano valori nettamente superiori al corrispettivo dato nazionale) e, anche se in misura minore, la provincia di Udine.

**Tabella 1.2.2.2-1 Densità demografica**

	2001		2004*	
	Abitanti Km <sup>2</sup>	per	Abitanti Km <sup>2</sup>	per
Bolzano	62,6		64,5	
Belluno	57,0		57,7	
Udine	106,1		108,0	
Klagenfurt-Villach	132,4		133,7	
Oberkärnten	31,9		31,8	
Pinzgau-Pongau	36,9		37,4	
Innsbruck	128,1		131,4	
Osttirol	25,0		25,0	
Tiroler Oberland	28,8		29,9	
Tiroler Unterland	57,3		59,1	
<b>Regione Programma</b>	<b>63,2</b>		<b>64,4</b>	
Nord Est Italia	171,6		178,0	
Austria	95,8		97,1	

<sup>8</sup> Istat, Statistik Austria, 2004

EU 15	116,5	118,4
EU 25	116,3	117,8

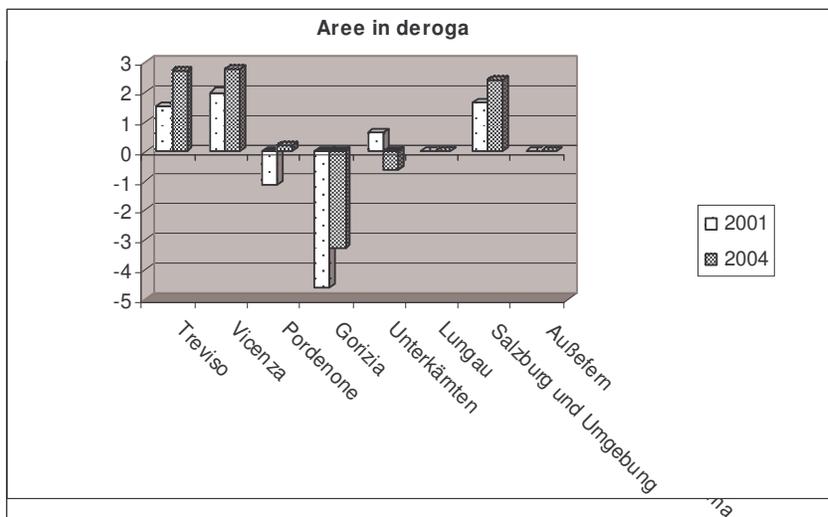
Aree in deroga territoriale	2001 per Km <sup>2</sup>	2004 per Km <sup>2</sup>
Treviso	318,9	338,6
Vicenza	289,7	305,3
Pordenone	124,9	131,0
Gorizia	292,7	301,9
Unterkärnten	46,7	46,6
Lungau	20,8	20,8
Salzburg und Umgebung	194,5	195,9
Außerefern	25,7	25,8

\*Per Austria dati al 1 Gennaio 2005

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Statistik Austria e Istat

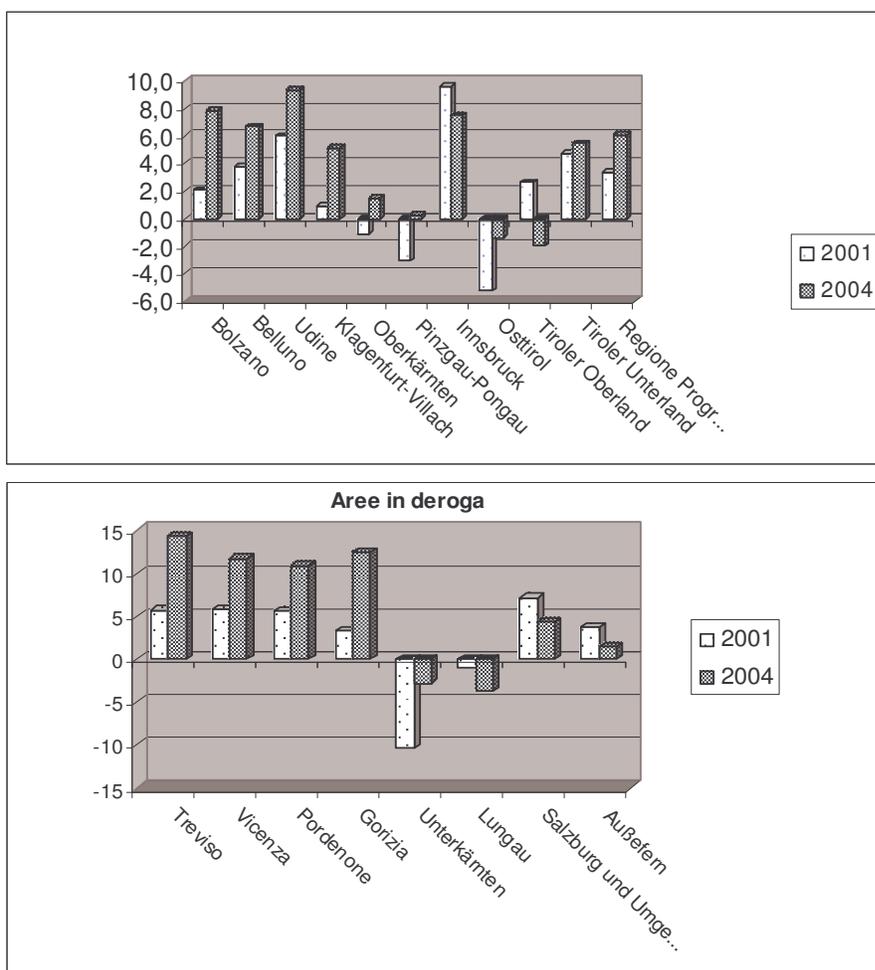
Confrontando i dati relativi al numero di abitanti nel periodo 2001-2004, si evidenzia una leggera tendenza all'aumento della popolazione residente (pari, nell'intera area programma, a circa il 2%); Oberkärnten (andamento negativo: -0,4%) e Osttirol (situazione stazionaria: +0,1%) sono le uniche realtà che si discostano da questo trend positivo.

Tali aree sono infatti caratterizzate da un saldo demografico naturale ogni 1.000 abitanti relativamente basso (cfr. Figura 1.1), cui si somma un saldo migratorio negativo, anche se tendenzialmente in crescita (cfr. Figura 1.2), a differenza di quanto accade nelle province di Udine e Belluno e nell'area di Klagenfurt-Villach, che presentano saldo demografico naturale negativo ma saldo migratorio positivo.



**Figura 1.2.2.2-1 Saldo demografico naturale per 1.000 abitanti**

*Fonte: Nostre elaborazioni su dati Statistik Austria, Istat*



**Figura 1.2.2.2 Saldo migratorio per 1.000 abitanti**

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria

L'analisi del saldo demografico naturale e di quello migratorio evidenzia, quindi, ancora una volta, l'eterogeneità dell'area programma. In particolare, viene confermata nel tempo la diversa capacità delle aree interessate dal programma di trattenere e attrarre risorse umane: come già accennato, il fenomeno dell'emigrazione continua a caratterizzare soprattutto alcune zone del Tirolo, l'area di Oberkärnten e quella di Pinzgau-Pongau (in entrambi i casi, però, il fenomeno sembra in attenuazione: tra 2001 e 2004 il trend si è invertito anche se il saldo migratorio resta molto basso); le province italiane, invece, insieme a Klagenfurt-Villach, Innsbruck e Tiroler Unterland, confermano un saldo migratorio positivo e registrano tra 2001 e 2004, un deciso aumento (ad eccezione di Innsbruck, dove cala leggermente).

Tratto comune all'intera area programma un generale invecchiamento della popolazione (tra il 2001 e il 2004 l'indice di vecchiaia passa da 101 a 108,5), particolarmente evidente sul versante austriaco.

L'analisi della struttura della popolazione per classe d'età evidenzia, comunque, notevoli differenze all'interno della regione: mentre le province di Belluno e di Udine e le aree di Klagenfurt-Villach e

Oberkärnten mostrano indici di vecchiaia<sup>9</sup> decisamente più elevati dei rispettivi dati nazionali, le restanti aree registrano un'elevata incidenza delle classi di età più giovani, con indici di vecchiaia inferiori a quelli nazionali.

**Tabella 1.2.2.2-2 Indice di vecchiaia**

	2001		2004		Aree in deroga territoriale	2001		2004	
	Indice di vecchiaia	di	Indice di vecchiaia	di		Indice di vecchiaia	di	Indice di vecchiaia	di
Bolzano	86,4		90,0		Treviso	116,2		115,9	
Belluno	159,8		161,2		Vicenza	105,2		107,4	
Udine	165,7		167,4		Pordenone	144,9		142,6	
Klagenfurt-Villach	101,8		112,4		Gorizia	198,3		191,0	
Oberkärnten	91,3		105,6		Unterkrnten	102,7		107,7	
Pinzgau-Pongau	66,8		76,2		Lungau	79,6		85,2	
Innsbruck	83,0		92,1		Salzburg und Umgebung	84,1		88,4	
Osttirol	75,1		85,3		Außerefern	80,0		85,2	
Tiroler Oberland	58,7		68,4						
Tiroler Unterland	68,2		77,5						
<b>Regione Programma</b>	<b>101,0</b>		<b>108,5</b>						
Nord Est	147,1		146,1						
Italia	122,9		137,5						
Austria	91,7		95,2						
EU 15	126,8		n.d.						
EU 25	n.d.		n.d.						

*Fonte: Nostre elaborazioni su dati Statistik Austria, Istat*

La popolazione straniera presente nell'area programma rappresenta circa il 7% del totale della popolazione residente e mostra un andamento fortemente crescente nelle province italiane, più stabile, invece, nel versante austriaco, dove però risiede la maggior parte (69%) della popolazione straniera residente nell'area programma.

<sup>9</sup> Calcolato come rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione con meno di 15 anni per 100.

### 1.2.2.3 Mercato del lavoro

Relativamente all'analisi del mercato del lavoro occorre fare una premessa. I dati cui si fa riferimento provengono da fonti diverse (essenzialmente: Eurostat e Servizi statistici nazionali); questa diversificazione è riconducibile alla scelta di presentare, da un lato, la situazione occupazionale nell'area programma con il maggior dettaglio possibile (quindi con dati a livello NUTS III, rilevati dai servizi statistici nazionali in occasione dei censimenti della popolazione<sup>10</sup>), dall'altro lato, l'evoluzione negli anni più recenti del mercato del lavoro. Questo è stato possibile ricorrendo, per i dati del versante austriaco<sup>11</sup>, ad Eurostat, quasi sempre disponibili solamente a livello NUTS II e quindi in grado di fornire un'informazione di massima, meno precisa e dettagliata dell'area. Risulta, infatti, una fotografia della regione programma più sfocata e spesso migliore di quella reale, ma comunque utile per comprendere a grandi linee i più recenti sviluppi della situazione occupazionale.

Un primo elemento emerso è il gap esistente tra la parte orientale dell'area programma (Provincia di Udine, Klagenfurt-Villach, Oberkärnten, Osttirol), caratterizzata da tassi di occupazione generalmente inferiori a quelli registrati nei rispettivi contesti nazionali (in particolare se si considerano i tassi di occupazione femminili), e la parte occidentale, che, al contrario, registra tassi di occupazione superiori a quelli nazionali e, in alcuni casi, prossimi ai target fissati dall'Agenda di Lisbona<sup>12</sup>.

**Tabella 1.2.2.3-1 Tasso di occupazione 15-64 per sesso**

	2001		
	Maschi	Femmine	Totale
Bolzano	79,7	58,1	69,0
Belluno	74,5	56,5	65,6
Udine	72,0	48,2	60,2
Klagenfurt-Villach	72,8	56,4	64,5
Oberkärnten	75,9	50,3	63,3
Pinzgau-Pongau	78,4	56,9	67,7
Innsbruck	75,8	59,0	67,4
Osttirol	53,1	36,3	44,9
Tiroler Oberland	80,3	42,5	59,9
Tiroler Unterland	84,0	60,2	72,2
<b>Regione Programma*</b>	<b>74,7</b>	<b>52,4</b>	<b>63,5</b>
Nord Est	75,2	53,2	64,3
Italia	68,5	41,1	54,8

Austria	76,7	60,1	68,4
EU 15	71,2	54,2	62,7
EU 25	73,0	54,9	63,9

Aree in deroga territoriale	2001		
	Maschi	Femmine	Totale
Treviso	75,6	52,3	64,1
Vicenza	76,1	53,8	65,1
Pordenone	72,9	48,9	61,4
Gorizia	73,9	54,4	64,4
Unterkrnten	75,7	53,7	65,0
Lungau	78,0	51,9	65,2
Salzburg und Umgebung	77,6	63,8	70,6
AuBefern	92,0	62,7	77,6

<sup>10</sup> Il più recente risale al 2001.

<sup>11</sup> Per quel che concerne l'Italia, Istat mette a disposizione serie storiche (aggiornate al 2003) di dati sul mercato del lavoro a livello provinciale, cui infatti si è fatto riferimento.

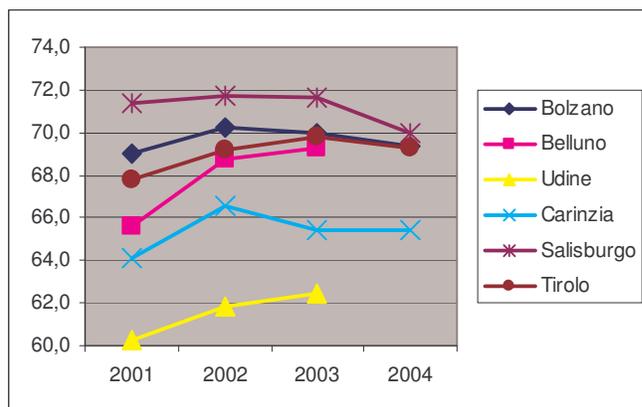
<sup>12</sup> Target di Lisbona per il 2010: tasso di occupazione complessivo al 70%, tasso di occupazione femminile al 60%.

\*Valore medio

Fonte: Istat, Statistik Austria, 2001

Il confronto dei tassi di occupazione 15-64 tra il 2001 e il 2004, rivela un andamento crescente fino al 2003 (fino al 2002, nei casi di Carinzia e Bolzano). Gli sviluppi più recenti evidenziano, invece, una flessione generale dei tassi (per Belluno e Udine non è possibile determinarlo, non essendo disponibili dati successivi al 2003).

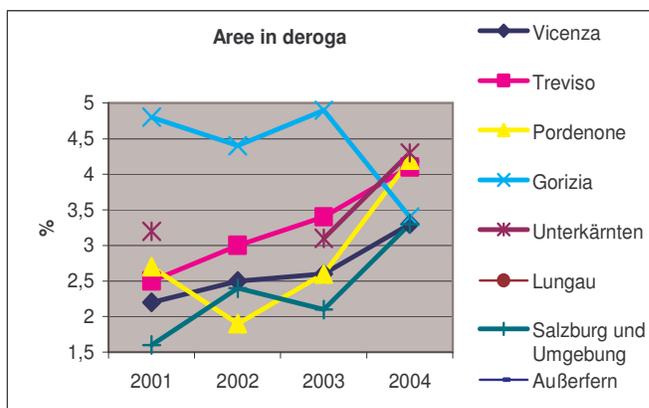
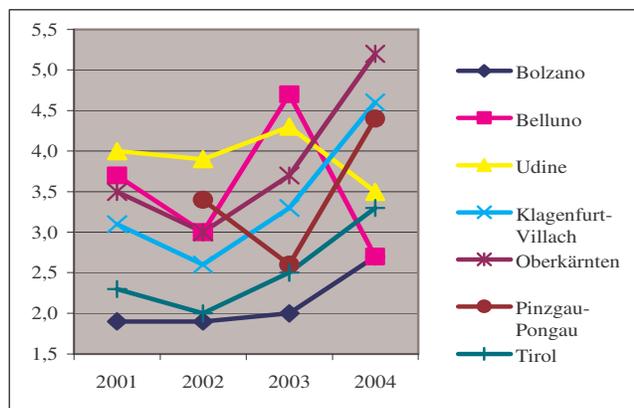
**Figura 1.2.2.3-1 Tasso di occupazione complessivo 15-64: trend**



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat (Istat per Belluno e Udine)

Tale andamento viene confermato se si prendono in esame i tassi di disoccupazione: si nota, infatti, una tendenziale crescita a partire dal 2002, uniche eccezioni le province di Belluno e Udine che, dopo la crescita del 2003, nel 2004 hanno registrato una netta diminuzione dei tassi di disoccupazione (Figura 2.2).

**Figura 1.2.2.3-2 Tasso di disoccupazione 15-64: trend**



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Anche per quel che concerne la disoccupazione giovanile, la regione programma, ad eccezione delle province di Belluno e Udine, caratterizzate da un andamento altalenante, registra un generale aumento dei tassi.

### Pari opportunità tra uomini e donne

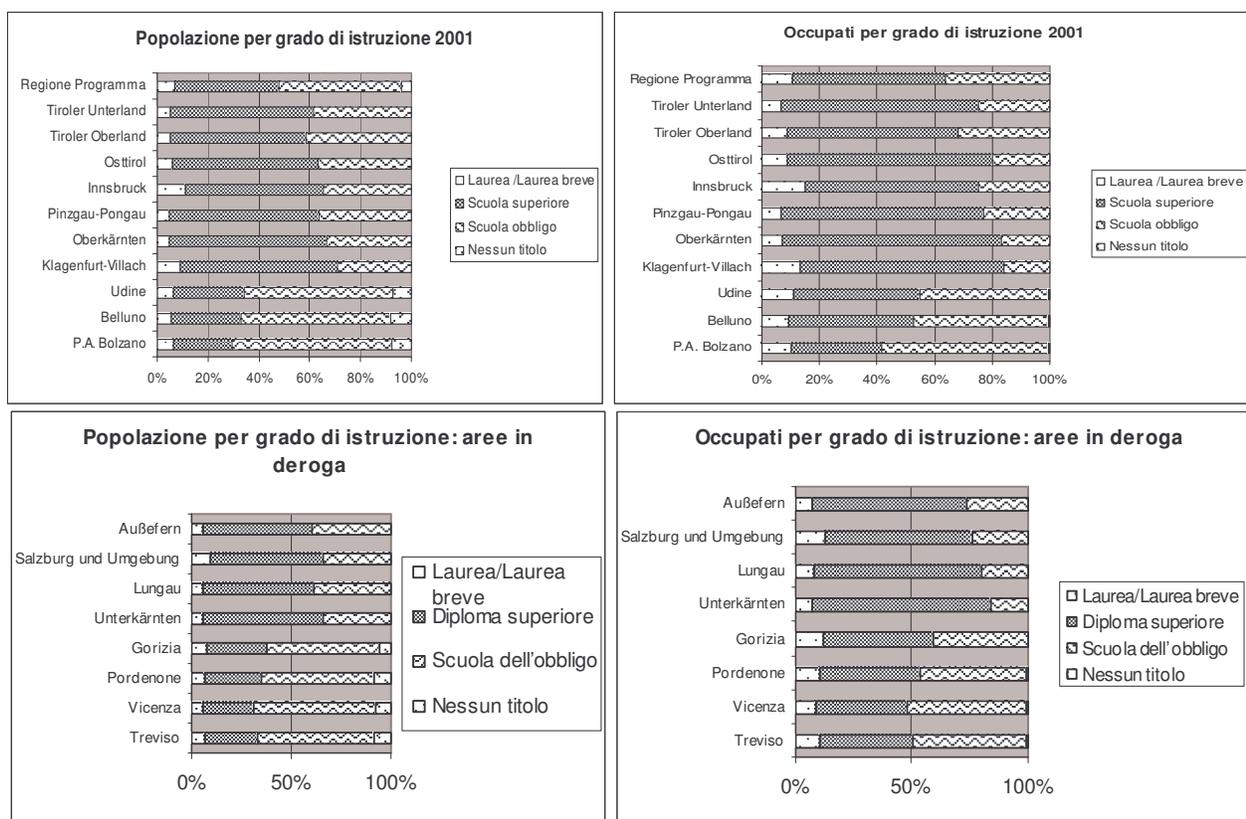
L'analisi dei tassi di occupazione femminili nell'area programma permette di evidenziare una situazione in termini di pari opportunità nella regione interessata dal programma migliorabile anche considerato il fatto che sono proprio le donne a costituire la percentuale maggiore (oltre il 59%, in media) degli iscritti nelle Università dell'area programma. Mentre nelle province italiane i tassi di occupazione femminili sono superiori al dato nazionale italiano, nelle aree austriache si registra la situazione opposta (con la sola eccezione del Tiroloer Unterland, se non si considerano le aree in deroga). Tiroloer Unterland, Innsbruck, Bolzano e, in misura minore, Belluno e Pinzgau-Pongau presentano tassi di occupazione femminile prossimi, se non superiori, ai target stabiliti dalla strategia di Lisbona (tasso di occupazione femminile pari al 60% entro il 2010), più critica la situazione nelle restanti aree coinvolte nel programma, in particolare in Osttirol, Tiroloer Oberland e nella provincia di Udine. L'andamento dei tassi di occupazione femminile è positivo in Tirolo, Carinzia e nella provincia di Udine, stabile nelle province di Bolzano e Belluno, in leggera diminuzione (ma solo tra il 2003 e il 2004) in Salisburgo.

### **1.2.2.4 Istruzione e cultura**

Nell'analizzare i dati relativi all'istruzione nella regione programma è d'obbligo una premessa. Le realtà italiana e austriaca adottano sistemi formativi differenti, per questo i dati di seguito riportati sono scarsamente comparabili e hanno una significatività limitata. In particolare va ricordato che, in Italia, la riforma scolastica ha introdotto le lauree triennali solo a partire dal 2002 e che, per quel che concerne le scuole superiori, le fonti statistiche italiane prendono in considerazione esclusivamente le scuole superiori quinquennali, mentre quelle austriache comprendono anche scuole superiori ad indirizzo generale e professionale. Questo tipo di lettura dei dati penalizza particolarmente la realtà bolzanina, che rappresenta un caso eccezionale nel panorama italiano, combinando, dopo la scuola dell'obbligo, formazione scolastica con formazione sul lavoro (dato che non emerge dalle fonti statistiche italiane).

Si ricorda, inoltre, che il confronto con i principali obiettivi e target proposti dalla strategia di Lisbona in materia di istruzione non è stato possibile in quanto i dati raccolti in occasione dei censimenti generali della popolazione non sono confrontabili con gli indicatori proposti<sup>13</sup>, un'indicazione di massima può comunque venire dalle informazioni riportate di seguito.

Le zone NUTS3 dell'area programma registrano percentuali di popolazione e di occupati con grado di istruzione medio alto generalmente inferiori ai rispettivi dati nazionali (cfr. tabelle 14 e 15, pagina 11 dell'Allegato statistico). Le zone di Klagenfurt-Villach e Innsbruck registrano le percentuali maggiori di persone e occupati laureati, seguite da Udine e Bolzano. Nelle regioni italiane una percentuale piuttosto elevata (in media, il 60% della popolazione e il 50% degli occupati) possiede solamente la licenza di scuola media inferiore.



**Figura 1.2.2.4-1 Popolazione (a sinistra) e Occupati (a destra) per grado di istruzione**

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria, 2001

Si segnala, nell'area programma, una buona dotazione di strutture scolastiche; il numero di scuole ogni 100 alunni, infatti, è mediamente superiore alle medie nazionali (cfr. tabella 16, pagina 12 dell'Allegato Statistico). Tale informazione però, essendo disponibile esclusivamente a livello di

<sup>13</sup> Gli indicatori di Lisbona in materia di istruzione sono i seguenti:

- Percentuale non superiore al 13,7% di 15enni con scarsa capacità di lettura;
- Percentuale inferiore al 10% di 18-24enni con la sola licenza media e non più in formazione;
- Percentuale di 20-24enni con almeno un diploma di scuola media superiore.

zone NUTS II, ha una significatività ridotta, non riuscendo a restituire l'eterogeneità nella distribuzione dei servizi, tra cui quelli scolastici, presente nell'area.

Nella regione programma sono presenti tredici sedi universitarie che, nell'anno accademico 2004/2005, ospitavano circa 60.000 iscritti. L'Università di Innsbruck, che conta il maggior numero di studenti, ospita al suo interno, oltre a diversi corsi di laurea, un centro di ricerca di biologia molecolare (Center for Molecular Biosciences - CMBI). L'Università di Udine, seconda per numero di iscritti, offre numerosi corsi di laurea, molti dei quali a carattere scientifico. Segue l'Università di Salisburgo, con circa 12.000 iscritti. Klagenfurt e Bolzano ospitano università di dimensioni decisamente più contenute, mentre a Feltre, in provincia di Belluno, è presente una sede staccata della Libera Università di lingue e Comunicazione IULM di Milano, oltre che una sede staccata dell'Università di Padova (circa 240 iscritti). Altre importanti sedi universitarie si trovano nei pressi della regione programma, a Trieste, Trento, Padova, Venezia.. Numerose sono le facoltà e i corsi di laurea presenti nelle Università dell'area programma, come evidenziato nella tabella 2.2.3 1.

**Tabella 1.2.2.4-1 Università e iscritti a.a. 2004/2005 nell'area programma (comprese aree in deroga territoriale)**

	<b>Iscritti</b>	<b>% donne</b>
Libera Università di Bolzano	1.958	65,6
Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM di Feltre (Belluno)	490	73,3
Università degli studi di Udine	16.249	50,6
Università degli studi di Trieste, sede di Gorizia	1.021	52,0
Università degli studi di Trieste, sede di Pordenone	329	54,1
Università degli studi di Verona, sede di Vicenza	1.308	62,5
Università di Ca' Foscari e IUAV di Venezia, sede di Treviso	1.581	58,7
Universität Innsbruck	19.281	51,6
Medizinische Universität Innsbruck	3.601	53,3
Universität Salzburg	10.397	62,5
Universität Mozarteum Salzburg	1.342	63,6
Salzburger Business School	n.d.	n.d.
Universität Klagenfurt	6.043	62,4
<b>Regione Programma</b>	<b>63.600</b>	<b>59,1</b>

*Fonte: Elaborazioni su dati Statistik Austria e Ministero dell'Istruzione e della Ricerca*

**Tabella 1.2.2.4-2 Facoltà e corsi di laurea attivi nelle Università dell'area programma**

<b>Università</b>	<b>Facoltà/corsi di laurea presenti</b>
Libera Università di Bolzano	Facoltà di Economia Facoltà di Scienze della Formazione Facoltà di Scienze e Tecnologie Informatiche Facoltà di Design e Arte Corso di laurea in ingegneria e logistica della produzione
Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM di Feltre	Corso di laurea in relazioni pubbliche e pubblicità

Università di Padova sede a Feltre	<p>Corso di laurea per infermiere</p> <p>Corso di laurea per tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro</p>
Università di Udine	<p>Facoltà di Agraria</p> <p>Facoltà di Economia</p> <p>Facoltà di Giurisprudenza</p> <p>Facoltà di Ingegneria</p> <p>Facoltà di Lettere e Filosofia</p> <p>Facoltà di Lingue e letterature straniere</p> <p>Facoltà di Medicina Veterinaria</p> <p>Facoltà di Medicina e Chirurgia</p> <p>Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali</p> <p>Facoltà di Scienze della Formazione</p>
Università degli studi di Trieste, sede di Gorizia	<p>Corso di laurea in Comunicazione aziendale e gestione delle risorse umane</p> <p>Corso di laurea in Economia e gestione dei servizi turistici</p> <p>Corso di laurea in Politica del territorio</p> <p>Corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche</p>
Università degli studi di Trieste, sede di Pordenone	<p>Facoltà di Scienze della Formazione</p> <p>Polo Didattico e Culturale dell'Università di Trieste a Pordenone</p>
Università di Verona e Padova (sede di Vicenza)	<p>Facoltà di Economia</p> <p>Facoltà di Giurisprudenza</p>
Universität Innsbruck	<p>Facoltà di Teologia Cattolica</p> <p>Facoltà di Giurisprudenza</p> <p>Facoltà di Economia</p> <p>Facoltà di Scienze politiche e Sociologia</p> <p>Facoltà di Economia politica</p> <p>Facoltà di Scienze della Formazione</p> <p>Facoltà di Filosofia e Storia</p> <p>Facoltà di Filologia e Scienze Culturali</p> <p>Facoltà di Biologia</p> <p>Facoltà di Chimica e Farmacologia</p> <p>Facoltà di Geologia e Scienze Atmosferiche</p> <p>Facoltà di Matematica, Informatica e Fisica</p>

	Facoltà di Psicologia e Scienze sportive Facoltà di Architettura Facoltà di Ingegneria
Medizinische Universität Innsbruck	Facoltà di Medicina Facoltà di Odontoiatria
Universität Salzburg	Facoltà di Teologia Cattolica Facoltà di Giurisprudenza Facoltà di Scienze Culturali e Sociali Facoltà di Scienze Naturali
Salzburger Business School	International Arts Management Int. Executive MBA Public Management Executive MBA Projekt- und Prozessmanagement Executive MBA Health Care Management Int. Executive MBA Tourism and Leisure Management Int. Executive MBA General Management Master of International Business (MIB) Master in Management (MIM) Master of Business Law (MBL) Master in Training and Development (MTD)
Università di Klagenfurt	Facoltà di Scienze Culturali Facoltà di Economia e Informatica Facoltà di Ricerca interdisciplinare e Formazione

Va rilevato come l'attività (in particolare quella di ricerca) svolta all'interno degli istituti universitari non sia particolarmente nota e pubblicizzata presso il settore delle imprese, che spesso non sono a conoscenza delle opportunità di crescita che potrebbero derivare da un'opportuna collaborazione.

Piuttosto scarsa risulta la reciproca conoscenza della lingua del paese confinante (in media circa il 27% degli studenti di scuola superiore la studia). L'unica eccezione è rappresentata da Bolzano dove è diffuso il bilinguismo.

### 1.2.2.5 Ricerca e Sviluppo (R&S)

I dati relativi a Ricerca e Sviluppo<sup>14</sup> mettono in luce una certa disparità tra le diverse zone della regione programma. Carinzia<sup>15</sup>, Tirolo e Friuli Venezia Giulia registrano l'incidenza maggiore della

<sup>14</sup> Disponibili, su Eurostat, esclusivamente a livello di NUTS II.

<sup>15</sup> Il dato 2003 della Carinzia si discosta notevolmente dal trend registrato dal Land in passato (si consideri che nel 1998 l'incidenza della spesa per R&S sul PIL era dell'1%).

spesa per R&S sul PIL; Alto Adige, Veneto e Salisburgo investono decisamente meno nell'innovazione.

**Tabella 1.2.2.5-1 Spesa per R&S in milioni di euro e % su Pil (Target Lisbona a livello nazionale: 3% su PIL)**

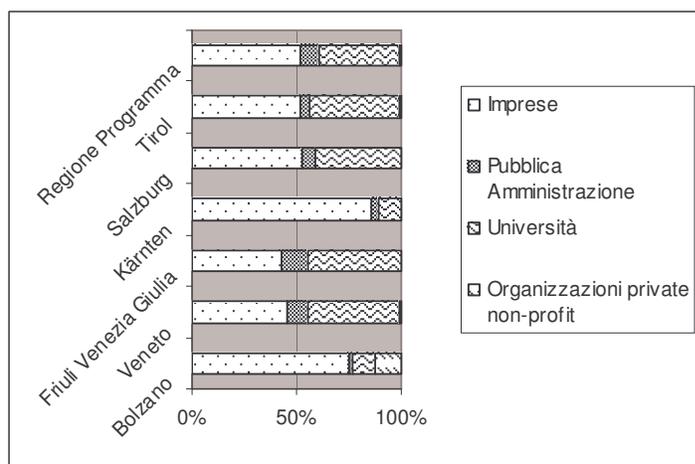
	1998		2003*	
	milioni €	% su GDP	milioni €	% su GDP
Bolzano	n.d	n.d.	48,0	0,32
Veneto	504,7	0,52	835,0	0,74
Friuli Venezia Giulia	309,6	1,26	345,0	1,16
Kärnten	121,2	1,09	229,5	1,83
Salzburg	92,4	0,66	136,2	0,88
Tirol	257,3	1,63	340,6	1,80
<b>Regione Programma</b>	<b>1.285,2</b>	<b>-</b>	<b>1.934,3</b>	<b>0,94</b>
Nord Est Italia	1.817,0	0,76	2.773,0	0,99
Italia	11.400,7	1,07	14.769,0	1,17
Austria	3.376,9	1,77	4.684,3	2,15
EU15	143.300,2	1,87	184.701,8	2,01
EU25	145.778,9	1,83	188.221,7	1,96

\*Dati austriaci al 2002

*Fonte: Eurostat*

Nelle regioni austriache e in Alto Adige è il settore delle imprese private ad investire maggiormente e a contare il numero maggiore di occupati in R&S (ad eccezione del Tirolo, dove, anche se circa il 50% della spesa in R&S proviene dalle imprese, quasi il 60% del personale addetto a R&S è occupato nell'Università), mentre in Veneto e Friuli Venezia Giulia la percentuale maggiore di spesa destinata a R&S, oltre che di personale addetto al settore, proviene da Università e Pubblica Amministrazione (cfr, Tabella 26, pagina 19 dell'Allegato statistico).

**Figura 1.2.2.5-1 Spesa per R&S per settore**



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, 2003

Un dato rilevante appare, inoltre, quello relativo alle richieste di brevetti (cfr, Figure 10, 11, 12, 13, pgg. 20 e 21 dell'Allegato Statistico). Le regioni austriache contano, generalmente, un numero più elevato di richieste di brevetti rispetto a quelle italiane. Notevole il ruolo della Carinzia (dove hanno sede le multinazionali Siemens e Philips, cui è imputabile, verosimilmente, la maggior parte dei brevetti) nei settori dell'ICT, con circa 140 richieste di brevetti per milione di forze di lavoro, e dell'alta tecnologia, con 80 richieste di brevetti ogni milione di forze lavoro.

Una certa differenza tra parte italiana e austriaca si registra anche osservando i dati sull'accessibilità e l'utilizzo da parte delle imprese delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione (ICT). Circa il 96% delle imprese localizzate nell'area austriaca della regione programma, infatti, ha accesso ad internet e il 70% possiede un website, a fronte di un dato italiano del 91% (internet) e del 50% (website). Rovesciate le percentuali per quel che concerne l'e-commerce: praticato da oltre il 17% delle imprese italiane e solo dal 10% di quelle austriache. Per quel che concerne le modalità di connessione ad internet, risulta maggiormente diffusa la banda larga sul versante austriaco.

Centri di ricerca, centri per l'innovazione e parchi tecnologici e scientifici sono diffusi e attivi in tutto il territorio dell'area programma (cfr, Tabella 27, pag. 22 dell'Allegato Statistico), dai quali può venire un supporto alle imprese per l'innovazione e il miglioramento della competitività. Va però segnalata una scarsa conoscenza reciproca, da parte di tali strutture, di attività, iniziative, settori di intervento.

### 1.2.2.6 Economia

I dati sul Prodotto Interno Lordo evidenziano la disparità esistente all'interno dell'area programma. A regioni che registrano valori di PIL pro capite nettamente superiori alle rispettive medie nazionali oltre che al dato europeo (Bolzano, Innsbruck, Tiroler Unterland, Klagenfurt-Villach), si contrappongono le zone del Tirolo Orientale e dell'Alta Carinzia, che registrano i valori minimi, nettamente inferiori al dato nazionale, di PIL pro capite. L'andamento è in generale crescita, in particolare nelle zone di Tiroler Oberland (+23% tra 1998 e 2002), Tiroler Unterland, Udine (+22%) e Bolzano (+21%). Valori minimi di crescita si registrano invece per le zone di Pinzgau-Pongau (+11%), Klagenfurt-Villach (+12%) e Osttirol (+13%).

**Tabella 1.2.2.6-1 PIL procapite**

	1998		2002	
	PIL	PIL procapite	PIL	PIL procapite
	(migliaia €)	(€)	(migliaia €)	(€)
Bolzano	12.226.600	26.598	15.018.600	32.086
Belluno	4.681.500	22.150	5.362.800	25.403
Udine	10.575.500	20.391	12.945.400	24.803
Tirolo Oberland	1.956.000	20.462	2.396.900	25.110
Innsbruck	6.978.600	26.457	8.114.300	30.240
Tirolo Unterland	5.273.900	23.536	6.548.100	28.754
Osttirol	870.500	17.190	982.200	19.487
Pinzgau-Pongau	3.543.000	22.039	3.961.100	24.452
Oberkärnten	2.004.500	15.081	2.355.000	17.875
Klagenfurt-Villach	6.730.800	24.921	7.472.000	27.805
<b>Regione Programma</b>	<b>54.840.900</b>	<b>22.970</b>	<b>65.156.400</b>	<b>27.086</b>
Nord Est Italia	237.918.700	n.d.	281.512.100	n.d.
Italia	1.068.947.300	18.784	1.260.597.600	21.992
Austria	188.908.800	23.339	218.273.500	26.940
EU15	7.636.665.200	20.415	9.179.495.500	24.261
EU25	7.954.222.600	17.711	9.626.056.000	21.266

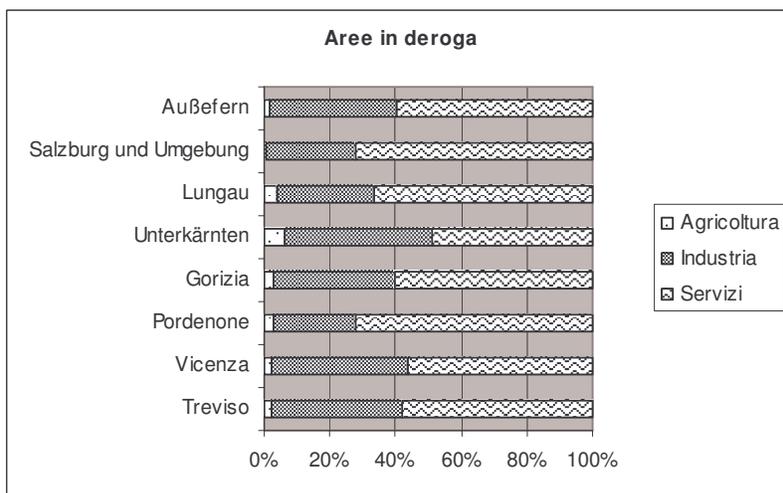
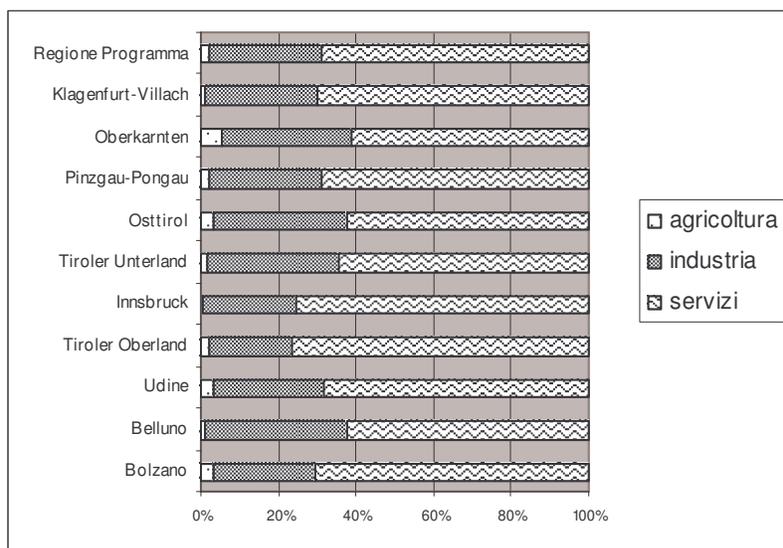
Aree in deroga territoriale	1998		2002	
	PIL	PIL procapite	PIL	PIL procapite
	(migliaia €)	(€)	(migliaia €)	(€)
Treviso	16.786.500	21.403	19.632.900	24.476
Vicenza	18.024.600	23.047	20.764.800	25.921
Pordenone	6.034.500	21.447	7.073.000	24.536
Gorizia	2.735.100	19.860	3.220.200	23.428

Unterkärnten	2.371.400	14.629	2.703.400	16.788
Lungau	386.800	17.741	439.100	19.912
Salzburg und Umgebung	9.997.700	30.331	11.120.200	33.349
Außerfern	730.600	23.052	882.700	26.803

*Fonte: Eurostat*

Leggendo i dati disaggregati per settore produttivo si nota che all'interno dell'area programma l'incidenza del settore primario risulta relativamente maggiore in Alta Carinzia (oltre il 5% del PIL totale) e in Alto Adige (circa il 3,5% del PIL totale) ma anche nella provincia di Udine e nel Tirolo Orientale (3,3% del totale). Al settore industriale, invece, è imputabile circa il 37% del PIL complessivo della provincia di Belluno (dato nettamente superiore alla media dell'Italia del Nord Est, ma in graduale diminuzione negli ultimi anni), seguita a ruota da Osttirol (35%), Tiroler Unterland (34%) e Alta Carinzia (33%). Il settore terziario, infine, è particolarmente forte in Alto Adige (oltre il 70% del PIL), nella provincia di Udine (68,5% del PIL), nelle zone di Klagenfurt-Villach (circa il 70% del PIL) e di Pinzgau-Pongau (69%).

**Figura 1.2.2.6-1 PIL per settore produttivo (%)**



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, 2002

### 1.2.2.7 Imprese e struttura produttiva

La Tabella 2.2.6-1 mette in luce il diverso grado di diffusione delle imprese nei due paesi confinanti. Risulta, infatti, molto alto il numero di imprese ogni 1.000 abitanti nelle province italiane (a Bolzano in particolare) mentre la parte austriaca dell'area programma risulta caratterizzata da un numero di imprese ogni 1.000 abitanti inferiore alla media nazionale, in particolare si registrano valori minimi in Osttirol e in Alta Carinzia.

**Tabella 1.2.2.7-1 Imprese per 1.000 abitanti e disaggregazione percentuale per settore**

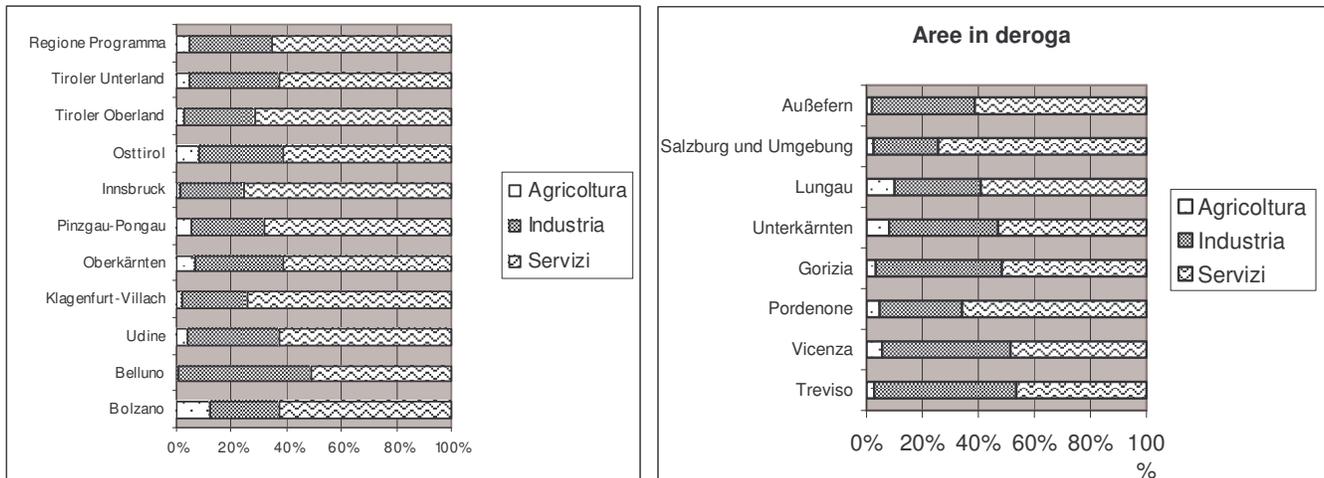
	<b>Totale imprese per 1.000 abitanti</b>	<b>Industria (%)</b>	<b>Commercio (%)</b>	<b>Altri servizi (%)</b>
Bolzano	86,2	24,2	22,5	53,3
Belluno	71,8	32,6	25,1	42,3
Udine	77,8	30,6	26,1	43,3
Klagenfurt-Villach	40,4	15,5	23,6	60,9
Oberkärnten	37,2	20,1	20,4	59,5
Pinzgau-Pongau	46,5	16,8	18,8	64,4
Innsbruck	43,9	15,8	22,6	61,6
Osttirol	35,3	20,6	22,8	56,7
Tiroler Oberland	46,2	15,9	15,6	68,5
Tiroler Unterland	46,8	18,4	21,7	59,9
<b>Regione Programma</b>	<b>61,5</b>	<b>24,3</b>	<b>23,3</b>	<b>52,4</b>
Nord Est Italia	84,6	30,0	26,5	43,5
Italia	71,7	26,9	30,1	43,0
Austria	51,8	13,3	24,6	62,1
EU15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

<b>Aree in deroga territoriale</b>	<b>Totale imprese per 1.000 abitanti</b>	<b>Industria (%)</b>	<b>Commercio (%)</b>	<b>Altri servizi (%)</b>
Treviso	85,1	32,7	26,5	40,8
Vicenza	85,0	34,6	26,0	39,4
Gorizia	67,3	22,2	32,4	45,4
Pordenone	74,8	30,2	27,4	42,5
Unterkärnten	30,6	23,2	23,1	53,7
Lungau	35,8	22,3	19,8	57,8
Slzb und Umgebung	46,5	16,8	27,0	56,2
Außerfern	46,1	16,2	17,7	66,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria 2001

Particolarmente numerose le imprese del settore industriale a Belluno e a Udine (rispettivamente 33% e 31% del totale delle imprese) dove anche gli occupati del secondario raggiungono le percentuali più elevate dell'area programma (48% e 33% sul totale degli occupati, cfr. figura 2.2.6-1), decisamente preponderanti le imprese e gli occupati del settore terziario in Austria e Alto Adige (che rappresentano circa l'80% delle imprese totali).

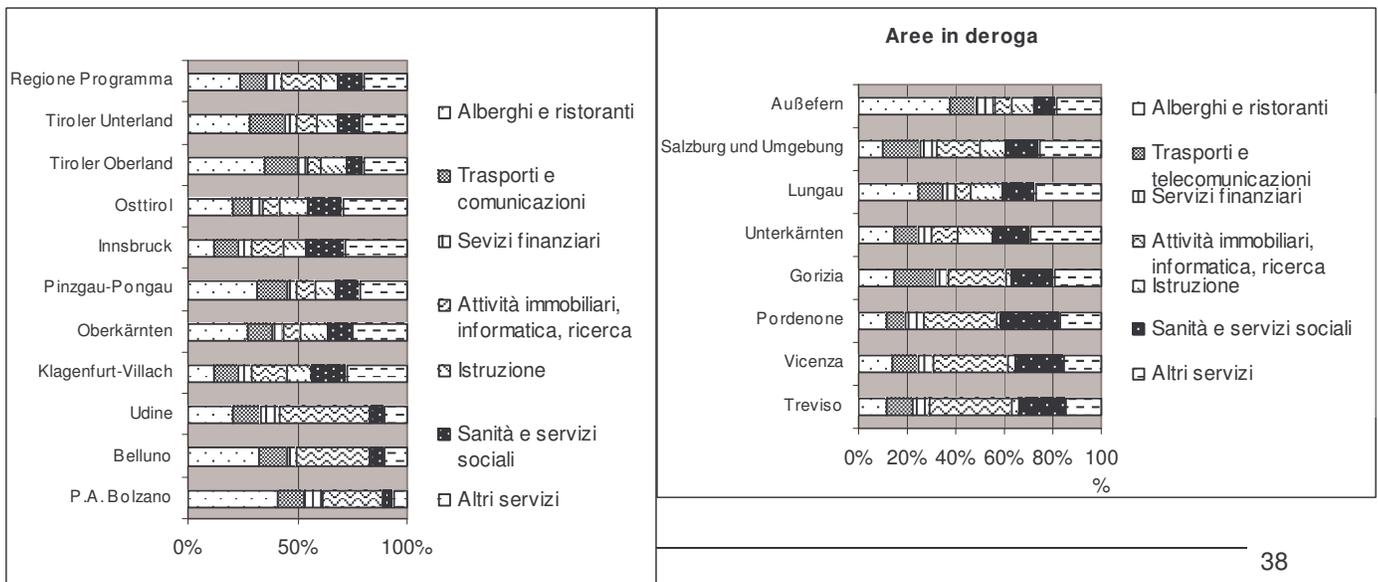
**Figura 1.2.2.7-1 Occupati per settore (%)**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria, 2001

Analizzando il dato relativo agli addetti ai servizi per comparto si nota l'elevata incidenza degli addetti ad alberghi e ristoranti in generale nell'intera area programma e in particolare in Alto Adige, Tiroler Oberland, Tiroler Unterland, Pinzgau-Pongau e nella provincia di Belluno. Nelle province italiane, poi, si registra un numero elevato di addetti ad attività informatiche e di ricerca, mentre nella parte austriaca dell'area programma risulta piuttosto alto il numero di addetti nella sanità e nei servizi sociali.

**Figura 1.2.2.7-2 Addetti ai servizi per comparto**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, statistik Austria, 2001

Per quel che concerne la struttura delle imprese, nei due versanti dell'area programma risulta evidente la netta predominanza delle imprese di piccole dimensioni. Le province italiane ospitano per lo più microimprese (circa il 94% delle imprese ha un numero di addetti inferiore a dieci e solo lo 0,7% delle imprese ha più di 50 addetti), nell'area austriaca le imprese con meno di dieci addetti sono in media l'87%, quelle con più di 50 addetti l'1,6%.

Le poche grandi imprese presenti nell'area potrebbero fungere da volano per la creazione di reti di distribuzione di piccole e grandi imprese coadiuvando le piccole imprese che aspirano all'internazionalizzazione.

### 1.2.2.8 Turismo

La vocazione turistica dell'area è confermata dai dati statistici di settore. Le presenze annuali superano i 113 milioni, con il contributo preponderante di Tirolo e Alto Adige. Le presenze per abitante (41,7) sono superiori al dato nazionale sia italiano (5,9) che austriaco (14,4), così come l'offerta di posti letto (43,8 contro il 7,1 dell'Italia e il 15,4 dell'Austria). Un'eccezione è rappresentata dalla provincia di Udine che registra 10,1 presenze per abitante.

**Tabella 1.2.2.8-1 Turismo: alcuni indicatori di sintesi**

	Posti letto per 100 abitanti	Presenze per abitante	% Presenze in esercizi alberghieri	% Arrivi stranieri	Permanenza media turisti interni	Permanenza media turisti stranieri
Bolzano	44,6	53,9	80,8	62,6	5,3	5,6
Belluno	33,4	24,5	40,6	24,6	7,4	4,2
Udine	20,9	10,1	34,5	41,8	5,6	5,2
Tiroler Oberland	101,8	122,3	63,3	91,5	4,0	5,5
Innsbruck	21,5	23,6	68,6	83,4	2,3	3,8
Tiroler Unterland	70,9	75,9	64,7	88,2	4,0	5,6
Osttirol	45,9	30,8	64,8	69,7	3,9	4,5
Pinzgau-Pongau	93,4	100,5	57,0	72,9	4,6	5,9
Oberkärnten	70,1	50,7	52,0	65,7	4,6	6,4
Klagenfurt-Villach	30,1	16,6	53,1	54,6	3,9	5,2
<b>Regione Programma</b>	<b>43,8</b>	<b>41,7</b>	<b>63,4</b>	<b>71,1</b>	<b>5,0</b>	<b>5,4</b>
Italia	7,1	5,9	67,7	42,7	4,2	3,8
Austria	15,4	14,4	63,1	68,1	3,4	4,4
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
-------	------	------	------	------	------	------

Aree in deroga territoriale	Posti letto per 100 abitanti	Presenze per abitante	% Presenze in esercizi alberghieri	% Arrivi stranieri	Permanenza media turisti interni	Permanenza media turisti stranieri
Treviso	12,7	1,6	81,9	85,0	46,0	2,4
Vicenza	42,4	1,9	61,8	17,3	14,7	2,9
Pordenone	24,7	2,0	87,6	47,7	32,3	3,9
Gorizia	192,4	13,0	33,6	97,3	49,3	5,2
Unterkärnten	27,1	10	29,2	37,4	5,0	5,7
Lungau	66,7	55	39,0	62,4	4,4	5,7
Salzburg und Umgebung	13,5	12	51,6	68,7	2,2	2,4
Außerefern	107,2	97	38,9	70,1	3,4	5,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria, 2003-2004

Le presenze risentono di una forte stagionalità che per le zone montane ha due picchi rispettivamente nei mesi estivi e invernali, mentre per la provincia di Udine la stagione turistica è prevalentemente balneare. I trend delle presenze negli ultimi anni sono particolarmente positivi per il Tiroler Oberland, l'Osttirol e Bolzano.

La percentuale di stranieri sugli arrivi totali è tendenzialmente più elevata per la parte austriaca e si attesta per la regione programma attorno al 71%, con una permanenza media di 5,4 giorni, leggermente superiore ai 5 giorni medi di permanenza dei turisti interni, che sul versante italiano fanno tuttavia registrare punte di 7,4 giorni nel bellunese.

La componente straniera nell'area programma proviene in prevalenza dalla Germania, dominante nel caso di Bolzano, e in secondo luogo dai paesi extraeuropei, che privilegiano nettamente le zone austriache, mentre il peso del turismo transnazionale Italia/Austria risulta marginale con l'eccezione di Udine dove la componente austriaca copre il 40% delle presenze straniere.

Dal punto di vista degli esercizi recettivi prevalgono in termini numerici gli alloggi in affitto (con l'eccezione di Bolzano dove è maggiore il peso del settore alberghiero), mentre in termini di capacità recettiva il primato si sposta sugli alberghi (con l'eccezione di Udine e Belluno che mantengono la percentuale più elevata agli alloggi in affitto).

### 1.2.2.9 Agricoltura

L'agricoltura, pur avendo un'incidenza ridotta sul reddito regionale (2,4% del Prodotto Interno Lordo complessivo, nell'area programma), è ancora una componente importante in alcune zone dell'area programma, come l'Alto Adige (dove gli occupati in agricoltura rappresentano il 12% degli occupati totali, contro una media nazionale del 5,2%), alcune aree del Tirolo e della Carinzia.

La struttura delle aziende agricole differisce notevolmente tra parte italiana e austriaca dell'area programma. Le aziende austriache, infatti, presentano mediamente dimensioni maggiori rispetto a quelle italiane. Il confronto dei dati statistici relativi agli ultimi censimenti dell'agricoltura permette di evidenziare una generale diminuzione del numero delle aziende agricole (particolarmente evidente nelle province di Belluno e Udine), che fa registrare, pur a fronte di un calo della Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) complessiva, un discreto aumento della dimensione media delle aziende. In primis Belluno e Udine, che, in 10 anni, vedono raddoppiata la SAU media aziendale, ma anche il Tirolo Orientale e la zona di Klagenfurt-Villach, dove la SAU media aziendale subisce un incremento superiore al 20%. Dato che testimonia una spinta verso una maggiore efficienza delle aziende.

Non stupisce, trattandosi di un'area prevalentemente montana, il dato relativo all'utilizzazione della Superficie Totale, destinata, per oltre il 75%, a boschi, prati e pascoli. Unica eccezione, la provincia di Udine dove, per le caratteristiche morfologiche, la maggior parte della superficie è destinata a seminativi.

Elevata la diffusione degli agriturismi sul versante austriaco<sup>16</sup> e in particolare in Tirolo Unterland (30 agriturismi ogni 100 aziende agricole), Tirolo Orientale (dove gli agriturismi rappresentano il 20% delle aziende agricole) e Pinzgau-Pongau (35 agriturismi ogni 100 aziende agricole). Nettamente inferiore l'incidenza degli agriturismi sul totale delle aziende agricole nelle province italiane (7,8% a Bolzano, 0,5% a Belluno e Udine).

#### **1.2.2.10 Ambiente e territorio**

Il territorio, in gran parte montano, è caratterizzato da un'ampia diffusione di superfici boscate, prati e pascoli. Le aree interessate dalla presenza di parchi (nazionali e regionali) sono particolarmente estese nel versante italiano, con percentuali che variano dal 10 al 25%. Per la parte austriaca l'incidenza delle superfici a parco sul totale varia dal 5 all'11%. Il dato complessivo della Regione Programma è pari a circa il 10%. Si tenga presente che in base a quanto previsto dalle decisioni della Conferenza delle Parti per la Convenzione sulla Biodiversità promossa dall'ONU, tra i target posti per il 2010 rientra la protezione di almeno il 10% di ogni regione ecologica individuata nel mondo. La Rete Natura 2000 copre una superficie pari al 18%, che nelle Province italiane varia tra il 14 e il 54% mentre sul versante austriaco tra l'8% e il 23%.

Il consumo idrico nella regione programma si attesta attorno ad un valore di 218 l/(g\*ab), leggermente superiore al dato medio austriaco, mentre la popolazione collegata alla rete fognaria è in media il 93%, contro l'89% dell'Austria e il 99% dell'Italia.

Nel 2003 la produzione annua pro capite di rifiuti solidi urbani nella regione programma -379 kg/(anno\*ab)- è inferiore ai valori medi nazionali austriaco - 412 kg/(anno\*ab) - e italiano -5 24 kg/(anno\*ab) - ma risulta diversificata a seconda della zona, raggiungendo punte elevate nel caso di Udine -521 kg/(anno\*ab)- e Innsbruck -464 kg/(anno\*ab)-. Rispetto al 2002 si verifica un incremento della produzione dei rifiuti imputabile quasi esclusivamente alla parte austriaca, per la quale, tuttavia, la percentuale di raccolta differenziata è nettamente superiore rispetto alle prestazioni italiane: il dato della regione programma nel 2004 è in media del 42% (Italia 22%, Austria 40%) con un incremento del 4% rispetto al 2003, ma Innsbruck raggiunge il 69%, mentre Udine differenzia solo il 25%.

Il rischio idrogeologico si riferisce alla possibilità del verificarsi di eventi franosi e/o alluvionali. La morfologia del territorio comporta la diffusione dei fenomeni franosi e la superficie soggetta è circa

---

<sup>16</sup> I dati sugli agriturismi devono essere letti con una certa cautela in quanto la numerosità delle aziende risente di criteri definitivi diversi da paese a paese.

il 7% del totale area programma, con estensioni maggiori sia in termini assoluti che percentuali per le regioni austriache del Tirolo e della Carinzia.

I consumi energetici pro capite nell'area programma sono pari a 4.289,14 kw/ab, risultando inferiori rispetto ai dati nazionali (Italia 5.100,52 Kw/ab, Austria 6.508,42 Kw/ab).

La quota di energia elettrica prodotta da fonte rinnovabile è prossima al 100% per la zona austriaca, grazie anche alle caratteristiche morfologiche, mentre è notevolmente più bassa per parte italiana. Il valore medio dell'area programma è del 69% contro il 54% dell'Austria e il 16% dell'Italia.

### 1.2.2.11 Trasporti

L'area programma, pur essendo localizzata quasi totalmente in area alpina, è caratterizzata da una discreta accessibilità stradale e ferroviaria (cfr, Figure 22, 23 e 24, pagg. 38, 39 e 40 dell'Allegato statistico), essendo presenti alcuni importanti valichi alpini sedi, in molti casi, di tratti autostradali e/o ferroviari. Il traffico lungo queste direttrici è particolarmente intenso e in continua crescita. I tratti che hanno visto aumentare maggiormente, tra il 1994 e il 2004, il traffico di veicoli merce pesante sono il valico di Tarvisio (+270%), il Passo Resia (+140%), il Tauern (+122%) e il Brennero (+71%). Cresce, ma in misura minore rispetto al trasporto su gomma, il trasporto su rotaia (in media +110%).

**Tabella 1.2.2.11-1 Variazione percentuale traffico Veicoli Merci Pesanti**

	Variazione % del numero di veicoli				Variazioni della quantità trasportata			
	variazione % 94-99	variazione % 99-03	variazione % 03-04	variazione % 94-04	variazione % 94-99	variazione % 99-03	variazione % 03-04	variazione % 94-04
Resia	58,9	51,7	8,0	141,1	50	41,7	17,6	150,0
Brennero	33,7	27,9	20,2	71,1	43,2	7,1	16,7	79,0
Felbertauern	73,9	2,5	17,1	78,3	75	0	28,6	125,0
Tauern	57	41,7	1,7	122,5	74,5	46,3	1,7	159,6
Semmering	14,1	8,6	5,6	23,9	8,1	20	16,7	51,4
Tarvisio	136,8	56,0	12,3	269,5	132,1	46,2	0,5	241,1
Totale	51,4	34,6	12,2	103,7	59,5	24,7	9,4	117,4

Fonte: Astat su dati Ministero dei trasporti, dell'innovazione e della tecnologia (Austria), AlpInfo 2004

Il pendolarismo<sup>17</sup> è particolarmente diffuso nel versante austriaco e nella provincia di Udine; chi si sposta per andare al lavoro lo fa prevalentemente in automobile. Non sono particolarmente sviluppati movimenti pendolari transfrontalieri (significativi solo nel caso di Friuli e Carinzia).

### 1.2.2.12 Sanità e affari sociali

L'organizzazione sociale nell'area programma appare ben sviluppata. Sono presenti numerose organizzazioni di volontariato che operano in diversi settori (cultura e istruzione, assistenza sociale, protezione civile, ambiente, ecc.); l'Alto Adige conta il maggiore numero di organizzazioni

<sup>17</sup> Per pendolare è qui inteso chi si sposta per lavoro in un comune diverso da quello di residenza.

di volontari (27 organizzazioni di volontariato ogni 10.000 abitanti e una media di oltre 43 volontari per organizzazione), che operano prevalentemente nel settore culturale e dell'istruzione.

La struttura del sistema sanitario differisce, per alcuni aspetti, nelle due parti della regione programma. La capacità delle strutture ospedaliere risulta, infatti, più ridotta nelle province italiane (in media 5 posti letto ogni 1.000 abitanti) rispetto alle zone austriache (circa 8 posti letto ogni 1.000 abitanti); molto più numerosi sul versante italiano, invece, i medici (circa 500 ogni 100.000 abitanti, contro i 300 del versante austriaco).

Infine, si rileva una generale scarsa diffusione di strutture per la prima infanzia, in particolare di asili nido (circa 1,4 ogni 1.000 bambini di età compresa tra 0 e 3 anni) e, in alcune aree periferiche, la difficoltà a raggiungere alcuni servizi (in particolare il Pronto Soccorso e gli uffici della Pubblica Amministrazione).

## 1.3 Analisi swot

Punti di forza	Punti di debolezza
<b>Struttura demografica, mercato del lavoro, istruzione e cultura</b>	
<p><i>Demografia</i></p> <p>A. Popolazione in crescita, con saldo demografico complessivamente positivo anche se in alcune aree (Klagenfurt-Villach, Udine e Belluno) risulta negativo;</p> <p>B. Elevata incidenza della popolazione straniera residente.</p>	<p><i>Demografia</i></p> <p>A. Graduale e generale aumento dell'indice di vecchiaia, particolarmente evidente in alcune regioni;</p> <p>B. Saldo migratorio negativo in alcune aree austriache (Oberkärnten, Osttirol, Tiroler Oberland), pur tendenzialmente in crescita.</p>
<p><i>Demografia: underpinning evidence</i></p> <p>A. Tra il 2001 e il 2004 la popolazione nell'area programma è cresciuta del 2%; nel 2004, saldo demografico per 1.000 abitanti nell'area programma pari a +0,5;</p> <p>B. Mediamente, nel 2004, la popolazione straniera residente nell'area programma risulta pari al 7,6% del totale.</p>	<p><i>Demografia: underpinning evidence</i></p> <p>A. Nell'area programma l'indice di vecchiaia passa da 101 del 2001 a 108,5 del 2005; l'incremento più alto si registra per Klagenfurt-Villach (da 102 a 112) e Oberkärnten (da 91 a 106);</p> <p>B. Nel 2004 il saldo migratorio si conferma negativo in Oberkärnten: -1,5; Osttirol: -1,4; Tiroler Oberland: -2.</p>
<p><i>Demografia: principali disparità emerse</i></p> <p>All'interno dell'area risulta evidente una differente struttura per classi d'età della popolazione. Alto Adige e le zone NUTS III austriache di Pinzgau-Pongau, Osttirol, Tiroler Oberland e Tiroler Unterland registrano un'incidenza delle classi d'età più giovani superiore alle medie nazionali, con indici di vecchiaia bassi (inferiori a 90 nel 2005); le province italiane di Belluno e Udine oltre che la Carinzia (anche se in misura minore), invece, sono caratterizzate da un forte invecchiamento della popolazione, con indici di vecchiaia più elevati di quelli nazionali (nel 2005: 161 Belluno, 167 Udine, 112 Klagenfurt Villach e 106 Oberkärnten a fronte di un dato italiano pari a 137,5 e austriaco di 95,2).</p> <p>Alcune differenze si notano anche relativamente al saldo migratorio che è decisamente positivo nelle province italiane e nelle zone di Klagenfurt-Villach, Tiroler Unterland, Innsbruck, mentre è vicino al valore zero o negativo in Oberkärnten, Pinzgau-Pongau, Osttirol, Tiroler Oberland.</p>	
<p><i>Mercato del lavoro</i></p> <p>A. Situazione sul mercato del lavoro nel complesso buona, con tassi di disoccupazione in molti casi inferiori ai rispettivi contesti di riferimento, anche se il panorama all'interno della regione di cooperazione risulta diversificato;</p> <p>B. In Alto Adige e in alcune aree austriache, tassi di occupazione femminile vicini ai target di Lisbona.</p>	<p><i>Mercato del lavoro</i></p> <p>A. A partire dal 2002 tassi di occupazione in diminuzione e di disoccupazione in aumento sul versante austriaco;</p> <p>B. In alcune aree (Udine, Oberkärnten, Osttirol) tassi di occupazione femminile ancora lontani dagli obiettivi di Lisbona;</p> <p>C. Difficile compenetrazione tra mercati di lavoro transfrontalieri anche a causa di barriere linguistiche e del mancato riconoscimento degli attestati professionali.</p>
<p><i>Mercato del lavoro: underpinning evidence</i></p> <p>B. Già nel 2001 Tiroler Unterland, Innsbruck e Bolzano presentavano tassi di occupazione femminile 15-64 in linea con i target di Lisbona</p>	<p><i>Mercato del lavoro: underpinning evidence</i></p> <p>A. Incremento tasso di disoccupazione tra 2002 e il 2004: Tirolo da 2 a 3,2; Pinzgau-Pongau da 3,3 a 4,4; Klagenfurt-Villach da</p>

(60,2; 59,0; 58,1).	2,8 a 4,6; Oberkärnten da 3,0 a 5,2. B. Tasso di occupazione femminile Udine: 52,0 (2004); Osttirol: 36,3 (2001), Tirolo Oberland: 42,5 (2001), Oberkärnten: 50,3 (2001).
<p><i>Mercato del lavoro: principali disparità emerse</i></p> <p><i>La situazione occupazionale nell'area programma risulta fortemente diversificata. Da un lato Tirolo Unterland, Alto Adige, Pinzgau-Pongau e Innsbruck, con tassi di occupazione 15-64 prossimi o superiori ai target di Lisbona; dall'altro Osttirol, Tirolo Oberland, Udine e, anche se in misura minore, Klagenfurt-Villach e Oberkärnten con tassi di occupazione inferiori ai rispettivi contesti di riferimento e ben lontani dai target di Lisbona.</i></p> <p><i>Inoltre, Alto Adige e le zone NUTS III austriache mostrano un trend negativo a partire dal 2002, mentre le province di Udine e Belluno registrano una sostanziale diminuzione dei tassi di disoccupazione.</i></p>	
<p><i>Istruzione e cultura</i></p> <p>A. Esistenza di popolazioni bilingue in alcune aree della regione programma;</p> <p>B. Presenza di importanti centri universitari e di ricerca;</p> <p>C. Patrimonio naturale culturale e storico particolarmente ricco e crescente interesse per la sua valorizzazione;</p> <p>D. Esperienze consolidate di collaborazione transfrontaliera in materia di cultura e patrimonio storico.</p>	<p><i>Istruzione e cultura</i></p> <p>A. Percentuali di popolazione e occupati con grado di istruzione medio alto generalmente inferiori ai rispettivi dati nazionali;</p> <p>B. Eterogeneità, all'interno dell'area programma, tra i sistemi scolastici e formativi e conseguente difficoltà di equiparazione dei titoli di studio tra le due aree transfrontaliere;</p> <p>C. Scarse conoscenze linguistiche in alcune aree.</p>
<p><i>Istruzione e cultura: underpinning evidence</i></p> <p>B. Nell'area programma sono presenti otto Università, per un totale di circa 60.000 iscritti;</p> <p>C. Percentuale di persone che hanno visitato musei e mostre superiore alle medie nazionali (ad es. Bolzano: 45,6%, a fronte di un dato nazionale pari a 28,5%);</p> <p>D. Nell'ambito di Interreg II e III.</p>	<p><i>Istruzione e cultura: underpinning evidence</i></p> <p>A. Nelle province di Belluno e Udine la percentuale di popolazione senza titolo di studio è pari, rispettivamente, a 8% e 7,2%;</p> <p>C. Se si esclude Bolzano, mediamente nell'area programma solo il 20% degli studenti della scuola secondaria superiore studia la lingua del paese confinante.</p>
<p><i>Istruzione e cultura: principali disparità emerse</i></p> <p><i>I sistemi formativi differiscono notevolmente tra i due versanti e ciò ha compromesso anche la comparazione dei dati.</i></p> <p><i>La conoscenza della lingua del paese confinante è diffusa in Alto Adige e, anche se in misura decisamente minore, in Carinzia; è scarsa invece nelle restanti zone.</i></p>	
<b>Economia</b>	
<p>A. Generale crescita del PIL pro capite, anche se in termini diversi all'interno dell'area programma;</p> <p>B. Possibile utilizzo nell'area programma anche</p>	<p>A. Peso relativamente elevato dell'agricoltura, in alcune aree del programma, e altre attività a basso valore aggiunto;</p> <p>B. Eccessiva dipendenza, in alcune aree, dal</p>

<p>delle risorse finanziarie disponibili da altri programmi (soprattutto politica di coesione e di sviluppo rurale);</p> <p>C. Struttura economica differenziata, con importante presenza dei servizi.</p>	<p>settore turistico (ad es. Bolzano e alcune aree del Tirolo);</p>
<p><i>Underpinning evidence</i></p> <p>A. Tra il 1998 e il 2002, nell'area programma, il PIL pro capite è cresciuto del 17,9%. Dato italiano: 17,1; dato austriaco: 15,4.;</p> <p>C. Nell'area programma gli occupati nel settore dei servizi sono oltre il 60% del totale.</p>	<p><i>Underpinning evidence</i></p> <p>B. Gli addetti nel settore alberghi e ristoranti superano il 30% del totale degli addetti nei servizi a Bolzano, Belluno, Tiroler Unterland, Tiroler Oberland, Pinzgau-Pongau.</p>
<p><i>Economia: principali disparità emerse</i></p> <p><i>All'interno dell'area programma è presente un differenziale del PIL pro capite tra le diverse zone. Valori minimi di PIL procapite, inferiori al dato nazionale, si registrano in Alta Carinzia (17.190) e Tirolo Orientale (19.487), valori massimi a Bolzano (32.086) e Innsbruck (30.240).</i></p> <p><i>Anche la crescita del PIL è differente all'interno della regione di cooperazione: nelle zone di Pinzgau-Pongau, Klagenfurt-Villach, Osttirol, Innsbruck e Belluno la crescita è inferiore ai rispettivi dati nazionali, in Alto Adige, a Udine e in Tiroler Unterland e Oberland i valori di crescita superano abbondantemente i dati nazionali.</i></p>	
<p><i>Imprese e R&amp;S</i></p> <p>A. Crescente diffusione della informatizzazione nelle imprese;</p> <p>B. Presenza nell'area programma di Università, Parchi Scientifici e Tecnologici e centri di ricerca potenzialmente interessati a cooperazione;</p> <p>C. Consolidata esperienza di valorizzazione di attività e prodotti tipici, maturata anche nell'ambito della cooperazione transfrontaliera.</p>	<p><i>Imprese e R&amp;S</i></p> <p>A. Elevato numero di microimprese che, a fronte di poche grandi imprese, non riescono ad emergere;</p> <p>B. In alcuni settori, fenomeno di delocalizzazione delle imprese;</p> <p>C. Scarsa competitività delle imprese localizzate nelle aree marginali a causa dei più elevati costi di produzione;</p> <p>D. Bassa incidenza percentuale sul PIL della spesa pubblica destinata alla R&amp;S e numero di personale per R&amp;S ogni 100 occupati inferiore alle medie nazionali ed europee, ad eccezione del Tirolo;</p> <p>E. Scarsa conoscenza da parte delle imprese delle opportunità derivanti da una collaborazione con università e centri di ricerca.</p>
<p><i>Imprese e R&amp;S: underpinning evidence</i></p> <p>A. Circa il 96% delle imprese localizzate nell'area austriaca della regione programma e il 91% di quelle italiane ha accesso a internet;</p> <p>C. Al 30.06.2005, nell'ambito di INTERREG IIIA Italia-Austria, sono stati promossi 20 interventi di valorizzazione dei prodotti.</p>	<p><i>Imprese e R&amp;S: underpinning evidence</i></p> <p>A. Nell'area programma più del 90% delle imprese ha un numero di addetti inferiore a 10;</p> <p>B. Ad es. distretto occhialeria di Belluno;</p> <p>D. Nell'area programma il rapporto tra la spesa per R&amp;S e il PIL risulta pari a 0,9; valore minimo: 0,3 (Bolzano), valore massimo: 1,8 (Carinzia e Tirolo); il personale addetto a R&amp;S ogni 100 occupati nell'area</p>

	programma risulta pari a 1,0; dato inferiore a quello austriaco (1,8) e a quello europeo (1,5).
<p><i>Imprese e R&amp;S: principali disparità emerse</i></p> <p><i>Diverso grado di diffusione delle imprese nei due paesi confinanti. Molto alto il numero di imprese ogni 1.000 abitanti nelle province italiane (a Bolzano in particolare) mentre la parte austriaca dell'area programma risulta caratterizzata da un numero di imprese ogni 1.000 abitanti inferiore alla media nazionale, in particolare si registrano valori minimi in Osttirol e in Alta Carinzia.</i></p> <p><i>Anche per quel che concerne il settore della R&amp;S è evidente una certa disparità tra le diverse zone della regione programma. Carinzia, Tirolo e Friuli Venezia Giulia registrano l'incidenza maggiore della spesa per R&amp;S sul PIL; Alto Adige, Veneto e Salisburgo investono decisamente meno nell'innovazione.</i></p>	
<p><i>Turismo</i></p> <p>A. Elevato flusso turistico;</p> <p>B. Offerta e strutture turistiche differenziate e crescente attenzione nei confronti del turismo alternativo "soft";</p> <p>C. Presenza di patrimonio culturale, naturale e storico da valorizzare come volano per il turismo;</p> <p>D. Elevato numero di agriturismi, in particolare in Alto Adige e nel versante austriaco;</p> <p>E. Buone esperienze di cooperazione transfrontaliera nel settore turistico.</p>	<p><i>Turismo</i></p> <p>A. Trend decrescente delle presenze turistiche a Belluno e Udine;</p> <p>B. Ad eccezione di Udine, scarsa incidenza di clienti del paese transfrontaliero in termini di presenze turistiche;</p> <p>C. Stagionalizzazione dei flussi turistici;</p> <p>D. Competitività tra le diverse zone della regione programma.</p>
<p><i>Turismo: underpinning evidence</i></p> <p>A. Nell'area programma ci sono 41,7 presenze turistiche ogni 1.000 abitanti (a fronte di un dato italiano di 5,9 e austriaco di 14,4). In Tiroler Oberland si registra il più alto numero di presenze turistiche rapportato alla popolazione (122,3), seguono Pinzgau-Pongau (100,5) e Tiroler Unterland (75,9);</p> <p>B. Nell'area programma, gli alberghi offrono il 44% dei posti letto totali, seguiti da alloggi in affitto (30%), campeggi (12%), agriturismo (6%);</p> <p>C.. Nell'area programma il 10% delle aziende agricole pratica attività agrituristica; in Tirolo e Salisburgo il 23% circa;</p>	<p><i>Turismo: underpinning evidence</i></p> <p>A. Variazione % presenze 2001-2004 Belluno: -6,4; Udine: -4,8;</p> <p>B. Le presenze di italiani in Austria e di austriaci in Italia rappresentano mediamente meno del 10% delle presenze di turisti stranieri. Unica eccezione Udine, dove il 40% delle presenze straniere è di provenienza austriaca.</p>
<p><i>Turismo: Principali disparità emerse</i></p> <p><i>Diverso numero di presenze per abitante. Valori minimi (anche se sempre superiori alle rispettive medie nazionali) a Udine, Klagenfurt-Villach, Innsbruck, Belluno e Osttirol; massimi per le zone di Tiroler Oberland, Pingau-Pongau, Tiroler Unterland.</i></p> <p><i>Diversa è la percentuale di turisti stranieri nei due versanti, tendenzialmente più elevata nelle</i></p>	

<i>zone austriache.</i>	
<p><i>Agricoltura e silvicoltura</i></p> <p>A. Generale aumento della SAU media e della ST media;</p> <p>B. Elevata percentuale (nettamente superiore alle medie nazionali) di superficie destinata a boschi, prati, pascoli;</p> <p>C. Forte diffusione della silvicoltura.</p>	<p><i>Agricoltura e silvicoltura</i></p> <p>A. Agricoltura caratterizzata da svantaggi strutturali e basso reddito;</p> <p>B. Ancora scarsa diffusione di aziende biologiche;</p> <p>C. Generale invecchiamento degli occupati del settore primario con conseguente scarsa propensione all'innovazione.</p>
<p><i>Agricoltura e silvicoltura: underpinning evidence</i></p> <p>A. Tra il 1990 e il 2000, la superficie agricola totale per azienda aumenta, nell'area programma, del 20,4%; la superficie agricola utilizzata, del 27,7%;</p> <p>B. – C. Il 75,4% della superficie agricola totale dell'area programma è destinata a boschi, prati e pascoli; in particolare, i boschi rappresentano oltre il 41% della ST agricola).</p>	<p><i>Agricoltura e silvicoltura: underpinning evidence</i></p> <p>B. Nel versante italiano, le aziende biologiche vegetali non raggiungono l'1% del totale.</p>
<p><i>Agricoltura: principali disparità emerse</i></p> <p><i>La struttura delle aziende agricole differisce notevolmente tra parte italiana e austriaca dell'area programma. Le aziende austriache, infatti, presentano mediamente dimensioni maggiori rispetto a quelle italiane.</i></p> <p><i>La provincia di Udine, a causa della sua morfologia, è l'unica zona in cui la superficie destinata a boschi, prati e pascoli è inferiore al 40%, a fronte di un adto medio pari ad oltre il 75%.</i></p> <p><i>Diverso grado di diffusione di agriturismi: molto più numerosi sul versante austriaco che nelle province italiane.</i></p>	
<b>Territorio, Ambiente e infrastrutture</b>	
<p><i>Aree protette</i></p> <p>A. Ricchezza e diversificazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico con presenza di parchi nazionali e regionali e della rete Natura 2000 particolarmente estesa in alcune aree;</p> <p>B. Esperienze di coordinamento tra aree protette.</p>	<p><i>Aree protette</i></p> <p>A. Pressione ambientale a causa del turismo e del traffico.</p>
<p><i>Aree protette: underpinning evidence</i></p> <p>A. Vasta superficie montana, con unità fisiografiche differenziate (più del 50% delle aree naturali); superficie parchi pari al 10,3% del territorio (target 2010 convenzione biodiversità: protezione almeno 10% di ogni regione ecologica); rete Natura 2000: Belluno: 54% del territorio; Bolzano: 20%, Pinzgau-Pongau:23%. Media regioni italiane:</p>	<p><i>Aree protette: underpinning evidence</i></p> <p>A. Nell'anno 2004 l'area programma conta un numero di presenze turistiche di poco inferiore a quello registrato nell'intera Austria. Tra il 1994 e il 2004 il numero di veicoli merce pesante transitanti attraverso i principali valichi di confine è aumentato di circa il 117%.</p>

<p>19%;</p> <p>B. Al 30.06.2005, nell'ambito di Interreg IIIA Italia-Austria sono stati attivati 14 progetti di collaborazione tra aree protette.</p>	
<p><i>Aree protette: principali disparità emerse</i></p> <p><i>Non si rilevano particolari elementi di disparità. Una lieve differenza riguarda l'incidenza della superficie destinata a parchi regionali e nazionali sul totale della superficie, che è leggermente più elevata nelle province italiane che sul versante austriaco.</i></p>	
<p><i>Rischio ambientale</i></p> <p>A. Processi di degrado ambientale reversibili;</p> <p>B. Esperienze di cooperazione in materia di protezione civile.</p>	<p><i>Rischio ambientale</i></p> <p>A. Area a rischio di dissesti idrogeologici.</p>
<p><i>Rischio ambientale: underpinning evidence</i></p>	<p><i>Rischio ambientale: underpinning evidence</i></p> <p>A. 7% superficie area programma interessata da fenomeni franosi (media austriaca: 5%).</p>
<p><i>Rischio ambientale: principali disparità emerse</i></p> <p><i>Non si rilevano particolari elementi di disparità.</i></p>	
<p><i>Energia e acqua</i></p> <p>A. Morfologia e caratteristiche del territorio sfruttabili per la produzione di energia da fonte rinnovabile con rete idrografica sviluppata e buona disponibilità di risorse idriche.</p>	<p><i>Energia e acqua</i></p> <p>A. Quote diversificate tra Italia e Austria nella produzione di energia da fonti rinnovabili</p>
<p><i>Energia e acqua: underpinning evidence</i></p> <p>A. Percentuale superficie dei bacini idrografici dei principali fiumi nell'area programma: per l'Italia Piave 84%, Tagliamento 88%, Isonzo 74%, Livenza 2%, Brenta 3%, Adige.</p>	<p><i>Energia e acqua: underpinning evidence</i></p> <p>A. Valore massimo per Bolzano, con 85,7% di energia prodotta da fonti rinnovabili, valore minimo per il Veneto, con il 9% di energia prodotta da fonti rinnovabili</p>
<p><i>Principali disparità emerse</i></p> <p><i>Diversificazione all'interno dell'area programma nelle quote di energie prodotte da fonti rinnovabili (si tenga presente che si dispone solamente di dati a livello di NUTS II): in Alto Adige e nelle aree del versante austriaco la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili si avvicina al 100%, in Veneto e in Friuli Venezia Giulia le percentuali sono, rispettivamente, pari a 11,8% e 14%. Si tenga presente che i target della dir. 2001/77/CE per il 2010 prevedono il 22% per l'Italia e il 78% per l'Austria.</i></p> <p><i>Differente anche il consumo di energia procapite all'interno dell'area programma: valori minimi (anche se quasi sempre superiori alle rispettive medie nazionali) si registrano per le province di Bolzano e Belluno e per il land Salisburgo, più elevati i consumi in Carinzia, Tirolo e, soprattutto, nella provincia di Udine.</i></p> <p><i>Una certa differenza tra le diverse zone si rileva anche in relazione alla percentuale di popolazione collegata alla rete fognaria: vicina al 100% in Alto Adige, Salisburgo e Tirolo; nettamente più bassa in Carinzia e nelle province di Belluno e di Udine.</i></p>	

<p><i>Rifiuti</i></p> <p>A. <i>Produzione annua pro capite di rifiuti solidi urbani inferiore ai rispettivi dati nazionali;</i></p> <p>B. <i>Raccolta differenziata superiore ai rispettivi contesti nazionali.</i></p>	<p><i>Rifiuti</i></p> <p>A. <i>Produzione rifiuti solidi urbani in generale aumento.</i></p>
<p><i>Rifiuti: underpinning evidence</i></p> <p>A. <i>Nel 2003: produzione rifiuti nell'area programma: 379 Kg/abitante anno a fronte di un dato italiano pari a 524 e austriaco pari a 412;</i></p> <p>B. <i>Nel 2003: raccolta differenziata pari a 42%, a fronte di un dato italiano pari a 21,5% e austriaco del 40%.</i></p>	<p><i>Rifiuti: underpinning evidence</i></p> <p>A. <i>Aumento nell'area programma pari al 3%.</i></p>
<p><i>Rifiuti: principali disparità emerse</i></p> <p><i>Produzione diversificata all'interno dell'area programma: valori massimi per le province di Belluno e Udine, le zone di Innsbruck e Osttirol, valori minimi in Oberkärnten, Tiroler Unterland e Pinzgau-Pongau.</i></p> <p><i>Diverse anche le percentuali di raccolta differenziata, che sono mediamente più elevate nel versante austriaco.</i></p>	
<p><i>Mobilità, trasporti e logistica</i></p> <p>A. <i>Discreto grado di accessibilità per via stradale, ferroviaria e aerea e presenza di importanti assi infrastrutturali;</i></p> <p>A. <i>Traffico merci su ferrovia in media in aumento, anche se in modo minore rispetto all'incremento del traffico merci su strada.</i></p>	<p><i>Mobilità, trasporti e logistica</i></p> <p>A. <i>Traffico veicoli merce pesante elevato e in aumento nei valichi di confine;</i></p> <p>B. <i>Difficile accesso ad alcuni servizi nelle aree più periferiche.</i></p>
<p><i>Mobilità, trasporti e logistica: underpinning evidence</i></p> <p>B. <i>Ad es. Brennero, Tarvisio, Tauern;</i></p> <p>C. <i>Tra il 1994 e il 2003 il traffico merci tramite ferrovia nei principali valichi alpini interessanti l'area programma è aumentato mediamente dell'33%.</i></p>	<p><i>Mobilità, trasporti e logistica: underpinning evidence</i></p> <p>A. – B. <i>Il numero di veicoli merce pesante transitanti attraverso i principali valichi di confine è aumentato, tra il 1994 e il 2004, di circa il 104%, la quantità di merce trasportata del 117%;</i></p> <p>B. <i>In Veneto, ad es., il 58% della popolazione ha difficoltà a raggiungere il pronto soccorso e circa il 20% gli asili nido.</i></p>
<p><i>Mobilità, trasporti e logistica: principali disparità emerse</i></p> <p><i>Diverso grado di accessibilità per via stradale e ferroviaria tra parte occidentale (più facilmente accessibile) e parte centro-orientale dell'area programma (caratterizzata da un minor grado di accessibilità).</i></p> <p><i>Diverso anche il grado di accesso e l'utilizzo delle ICT: maggiormente diffuse tra famiglie e imprese del versante austriaco.</i></p>	
<p><i>Salute e affari sociali</i></p> <p>A. <i>Numero di posti letto in strutture sanitarie superiore alle rispettive medie nazionali;</i></p>	<p><i>Salute e affari sociali</i></p> <p>A. <i>Diversificazione del sistema sanitario per subarea e carenze in alcune aree;</i></p> <p>B. <i>Disparità nella diffusione e nel grado</i></p>

<p>B. Esperienze consolidate di cooperazione nel campo della sanità e dei servizi sociali (ad es. tra Bolzano e Tirolo);</p> <p>C. Elevata partecipazione alle attività di volontariato, particolarmente in alcune aree e attività di volontariato diversificate all'interno dell'area programma.</p>	<p>di accessibilità ad alcuni servizi all'interno dell'area programma.</p>
<p><i>Sanità e affari sociali: underpinning evidence</i></p> <p>A. Posti letto ogni 1.000 ab pari a 6,6 nella regione programma contro 4,4 in Italia e 8,4 in Austria;</p> <p>C. Bolzano conta più di 26 organizzazioni di volontariato ogni 10.000 abitanti (3,2 il dato italiano) e l'11,5% di popolazione svolge attività di volontariato (1,2% in Italia); Ad es. per Bolzano: 75% associazioni di volontariato nel campo della Cultura e Istruzione e nella Protezione Civile, per Udine il 50% nell'Assistenza sociale.</p>	<p><i>Sanità e affari sociali: underpinning evidence</i></p> <p>A. Posti letto ogni 1.000 abitanti variano tra 4,3 e 5,2 per le province italiane interessate dal programma e tra 6,9 e 9,1 per quelle austriache.</p>
<p><i>Sanità e affari sociali: principali disparità emerse</i></p> <p><i>Diverso grado di ricettività delle strutture sanitarie: più capienti nelle zone austriache, meno nelle province italiane.</i></p> <p><i>Diverso grado di diffusione e accessibilità ai servizi all'interno dell'area programma, gli asili nido, ad esempio, scarseggiano in Alto Adige, nella provincia di Udine e in Osttirol, sono decisamente più numerosi nella zona di Klagenfurt-Villach e Innsbruck.</i></p>	

Opportunità	Rischi
<b>Struttura demografica, mercato del lavoro, istruzione e cultura</b>	
<p><i>Demografia</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>A. Potenzialità di sviluppo economico e sociale per le numerose e qualificate risorse umane, sia locali che straniere presenti nell'area programma;</li> <li>B. Riduzione del fenomeno dello spopolamento nelle aree rurali e montane.</li> </ul>	<p><i>Demografia</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. Condizioni di sviluppo sfavorevoli in alcune aree a causa dell'invecchiamento della popolazione</li> <li>b. Migrazione di risorse umane giovani e qualificate (permangono zone con saldo migratorio negativo).</li> </ul>
<p><i>Mercato del lavoro</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>A. Riduzione delle disparità esistenti all'interno dell'area programma, attraverso il collegamento delle regioni economicamente più deboli con centri di ricerca;</li> <li>B. Aumento e diversificazione dell'occupazione femminile;</li> <li>C. Sviluppo e armonizzazione del mercato del lavoro transfrontaliero.</li> </ul>	<p><i>Mercato del lavoro</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>A. Aggravamento della situazione occupazionale in alcune aree marginali o settori produttivi, anche a causa di migrazione di forze lavoro qualificate;</li> <li>B. Aumento della disoccupazione di forze lavoro, in particolare di quelle scarsamente qualificate.</li> </ul>
<p><i>Istruzione e cultura</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>A. Rafforzamento della collaborazione transfrontaliera e riduzione delle barriere in materia di cultura, istruzione e ricerca;</li> <li>B. Opportunità di collaborazioni transfrontaliere in materia di alta formazione, formazione permanente e formazione linguistica;</li> <li>C. Miglioramento delle conoscenze linguistiche;</li> <li>D. Utilizzo sostenibile delle risorse culturali, storiche e naturali, soprattutto valorizzando il settore turistico e del tempo libero.</li> </ul>	<p><i>Istruzione e cultura</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>A. Riduzione della cooperazione per effetto delle barriere linguistiche, delle differenti strutture amministrative, formative e giuridiche;</li> <li>B. Limitato o nessun aumento del bilinguismo della popolazione.</li> </ul>
<b>Economia</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>A. Riduzione del divario esistente all'interno dell'area programma;</li> <li>B. Diversificazione della struttura economica e sviluppo di attività produttive ad alto valore aggiunto;</li> <li>C. Sviluppo diffuso e non solamente concentrato nelle aree urbane;</li> <li>D. Rafforzamento della cooperazione e dell'integrazione economica tra settori</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>A. In alcune aree, rischio di peggioramento della situazione economica in caso di crisi di alcuni settori predominanti (es. turismo);</li> <li>B. Riduzione del tasso di sopravvivenza delle piccole e medie imprese;</li> <li>C. Riduzione della capacità di innovazione delle imprese e di attrazione del territorio transfrontaliero.</li> </ul>

economici.	
<i>Imprese e R&amp;S</i>	<i>Imprese e R&amp;S</i>
<ul style="list-style-type: none"> <li>A. Ampliamento dell'ambito d'azione e del mercato delle piccole e medie imprese;</li> <li>B. Aumento della competitività e riduzione degli svantaggi delle imprese, in particolare di quelle di piccole e medie dimensioni, grazie allo scambio di know-how e al rafforzamento del livello della conoscenza e della capacità di innovazione;</li> <li>C. Creazione di partnership e collaborazioni tra università, centri di ricerca e imprese.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>A. Ritardo nello sviluppo, con ripercussioni sulla competitività, a causa degli scarsi investimenti in R&amp;S;</li> <li>B. Possibili difficoltà nella cooperazione in alcuni settori a causa delle ridotte dimensioni aziendali;</li> </ul>
<i>Turismo</i>	<i>Turismo</i>
<ul style="list-style-type: none"> <li>A. Miglioramento dell'offerta turistica grazie alla valorizzazione e promozione transfrontaliera delle risorse naturali e culturali presenti anche grazie all'integrazione con altri settori (ad es. turismo rurale)</li> <li>B. Creazione e rafforzamento di sistemi e marchi transfrontalieri comuni;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>A. Aumento della competitività tra aree e delle difficoltà nella cooperazione per logiche concorrenziali;</li> <li>B. Possibili squilibri nella gestione delle risorse naturali e aumento delle pressioni sulle stesse a causa di aumento di flussi turistici.</li> </ul>
<i>Agricoltura e silvicoltura</i>	<i>Agricoltura e silvicoltura</i>
<ul style="list-style-type: none"> <li>A. Cooperazione e scambio di know-how in materia di agricoltura e silvicoltura (ad es. silvicoltura a finalità energetica);</li> <li>B. Valorizzazione di prodotti agricoli e forestali (ad es. prodotti tipici o biologici);</li> <li>C. Incremento di nuove tecnologie nel settore primario;</li> <li>D. Valorizzazione delle aree rurali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>A. Incapacità di trattenere forza lavoro giovane;</li> <li>B. Rischio di degrado delle risorse naturali e del territorio legate all'abbandono delle pratiche agricole.</li> </ul>
<b>Territorio, Ambiente e infrastrutture</b>	
<i>Aree protette</i>	<i>Aree protette</i>
<ul style="list-style-type: none"> <li>A. Rafforzamento della gestione congiunta delle aree protette transfrontaliere;</li> <li>B. Valorizzazione delle risorse naturali ai fini di attività connesse alla loro fruizione sostenibile (ad es. turismo naturalistico, educazione ambientale, ecc.);</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>A. Crescita delle pressioni sulle aree protette, legate alla realizzazione di infrastrutture di trasporto e/o turistiche non adeguatamente mitigate;</li> <li>B. Svantaggi nello sviluppo a causa dell'imposizione di vincoli di carattere ambientale.</li> <li>C. Perdita della biodiversità.</li> </ul>
<i>Rischio ambientale</i>	<i>Rischio ambientale</i>

<p>A. Gestione dei rischi naturali e tecnologici su scala più ampia, grazie alla cooperazione in materia di gestione e prevenzione dei rischi e di protezione civile;</p> <p>B. Sviluppo di strutture e sistemi di monitoraggio e gestione del rischio ambientale e tecnologico.</p>	<p>A. Possibile aumento dei danni da dissesto idrogeologico anche a causa di interventi infrastrutturali non mitigati e coordinati;</p> <p>B. Inadeguata preparazione alla gestione e prevenzione dei rischi.</p>
<p><i>Energia e acqua</i></p> <p>A. Pianificazione e gestione transfrontaliera delle risorse idriche;</p> <p>B. Maggior ricorso alle fonti rinnovabili per la produzione di energia, anche grazie a sinergie con il settore agricolo e forestale;</p> <p>C. Sviluppo di best practice e scambio di conoscenze in materia di efficienza energetica e fonti rinnovabili.</p>	<p><i>Energia e acqua</i></p> <p>A. Aumento delle pressioni di origine antropica sulle risorse idriche e aumento dei consumi energetici.</p>
<p><i>Mobilità, trasporti e logistica</i></p> <p>A. Miglioramento dei collegamenti transfrontalieri grazie ad una pianificazione e gestione congiunta</p> <p>B. Maggiore attenzione alla “mobilità sostenibile” di persone, merci e informazioni;</p> <p>C. Sviluppo di sistemi di intermodalità a diverso grado di specializzazione e integrazione territoriale.</p>	<p><i>Mobilità, trasporti e logistica</i></p> <p>A. Aumento dell’inquinamento, in particolare di quello atmosferico, a causa dell’aumento del traffico stradale;</p> <p>B. Degrado di aree particolarmente interessate dai flussi di traffico;</p> <p>C. Accentuazione della marginalità e dei conseguenti svantaggi di alcune aree periferiche.</p>
<p><i>Sanità e affari sociali</i></p> <p>A. Rafforzamento della cooperazione nel settore socio-sanitario e del volontariato e attenuazione delle differenze esistenti;</p> <p>B. Maggiore grado di accessibilità ai servizi nelle aree periferiche, grazie alle ICT;</p> <p>C. Integrazione delle politiche sanitarie con politiche territoriali ambientali.</p>	<p><i>Sanità e affari sociali</i></p> <p>A. Ostacoli nell’attuazione di misure del programma a causa di differenti strutture sociali e di strutture in parte inadeguate.</p>



## **1.4 Valutazione della portata del quadro finanziario in relazione alla strategia**

Attivabile solo in presenza di un quadro finanziario

## **1.5 Analisi della coerenza della strategia con le politiche regionali e nazionali e con le linee guida comunitarie**

Questo capitolo affronterà l'analisi della coerenza interna ed esterna della strategia allo scopo di verificare l'adeguatezza, in senso lato, della scelta delle priorità e dell'allocazione delle spese tra le diverse priorità.

La verifica della coerenza interna della strategia prevedrà la valutazione della pertinenza dell'obiettivo generale, degli obiettivi specifici e delle priorità alla luce dei bisogni e degli squilibri dell'area programma delineati nell'analisi socio economica e nell'analisi SWOT e l'analisi delle modalità con cui ciascun asse/priorità contribuisce alla realizzazione degli obiettivi individuati.

La verifica della coerenza esterna della strategia valuta la conformità della stessa rispetto a quanto stabilito ai diversi livelli di governance. Per quel che concerne il livello comunitario, si prenderanno in considerazione, in particolare, gli orientamenti strategici comunitari; la coerenza con gli obiettivi stabiliti dalle strategie di Lisbona e Goteborg, dalla strategia europea per l'occupazione e la competitività e da altre politiche e programmi comunitari. Si analizzerà, poi, la strategia alla luce delle priorità individuate dai quadri strategici nazionali, tenuto conto del fatto che questi, in conformità con quanto previsto dall'art. 27 comma 3 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 *recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999*, possono applicarsi anche all'obiettivo Cooperazione territoriale europea, possibilità sfruttata sia dall'Italia che dall'Austria che hanno introdotto nei loro documenti strategici anche tale obiettivo. Potrà, infine, essere effettuata un'analisi dei documenti strategici regionali che comunque devono essere il risultato della conformità alle linee strategiche comunitarie e nazionali.

**VERIFICA DELLA COERENZA CON GLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI (ESEMPIO)**

Priorità OSC  Priorità P.O.	PRIORITÀ 1 Europa: un futuro polo d'attrazione per gli investimenti e l'occupazione: <b>Estendere e migliorare le infrastrutture; migliorare il contributo ambiente alla crescita e occupazione; trattare la questione dell'uso intensivo da parte dell'Europa di fonti d'energia tradizionali e sostenere lo sviluppo di tecnologie rinnovabili alternative</b>	PRIORITÀ 2 Conoscenza e innovazione, fattori di crescita: <b>Aumentare e migliorare gli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico (RST); agevolare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità; sviluppare una società dell'informazione per tutti; agevolare l'accesso ai finanziamenti</b>	PRIORITÀ 3 Nuovi e migliori posti di lavoro: <b>Attrarre e mantenere occupato un maggior numero di persone e modernizzare i sistemi di protezione sociale; aumentare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e la flessibilità del mercato del lavoro; incrementare gli investimenti in capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze; potenziare le capacità amministrative</b>
	Priorità 1 Relazioni economiche, competitività e diversificazione Priorità 2 Territorio e sostenibilità Priorità 3 Assistenza tecnica	Alta  Medio-Alta	Alta  Medio-Alta

\*Si potrebbero riportare le linee di intervento strategiche in aggregato

VERIFICA DELLA COERENZA CON IL QSN ITALIANO (ESEMPIO)

Priorità QSN	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3	Priorità 4	Priorità 5	Priorità 6	Priorità 7	Priorità 8	Priorità 9	Priorità 10
Priorità P.O.	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	Reti e collegamenti per la mobilità	Competitività dei sistemi produttivi e occupazionali	Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci
Priorità 1 Relazioni economiche, competitività e diversificazione	Alta	Alta	Media	Media	Media	Media	Alta	Media	Alta	Alta
Priorità 2 Territorio e sostenibilità	Media	Media	Alta	Alta	Alta	Alta	Media	Media	Bassa/Media	Media/Bassa
Priorità 3 Assistenza tecnica	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

VERIFICA DELLA COERENZA CON IL QSN AUSTRIACO PER LA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA (ESEMPIO)

Priorità OSC	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3
	Focus internazionale sull'innovazione e su un'economia basata sulla conoscenza	Sviluppo di regioni attraenti e competitive	Creazione delle premesse per l'integrazione transfrontaliera dei mercati del lavoro e aumento della flessibilità e della qualificazione dei dipendenti
Priorità P.O.			
Priorità 1 Relazioni economiche, competitività e diversificazione	Alta	Alta	Alta
Priorità 2 Territorio e sostenibilità		Alta	
Priorità 3 Assistenza tecnica	1	2	3

## 1.6 Valutazione dei risultati attesi e degli impatti

In questo capitolo verrà verificata la pertinenza degli indicatori proposti, identificando eventuali criticità in merito alla natura degli stessi, suggerendo eventuali altri indicatori ed esprimendo un parere sull'attendibilità della quantificazione prevista, alla luce della caratterizzazione dell'area programma e della strategia proposta e tenuto conto delle esperienze passate.

La valutazione dei risultati attesi e degli impatti prevedrà la verifica di rilevanza, efficacia, efficienza, utilità e sostenibilità degli indicatori individuati.

In particolare, per quel che concerne la valutazione degli impatti, si verificherà in che misura l'obiettivo generale del programma possa influire sulla coesione economica e sociale (Pil, Occupazione, Produttività, Concorrenza) e su alcune priorità fondamentali comunitarie (Ambiente, Pari opportunità, PMI, Competitività e Innovazione; Occupazione e mercato del lavoro), in termini quantitativi e/o qualitativi (considerata la portata finanziaria del programma stesso).

Tale analisi potrà essere affrontata quando gli indicatori, attualmente in fase di predisposizione (sulla base di quanto stabilito dal WP 7 e dal più recente DWP 2007-13 che stabilisce, nell'allegato 1, i *core indicators* che dovranno essere necessariamente inseriti) saranno definiti e quantificati.

## **1.7 Valutazione dei sistemi di implementazione proposti**

In questo capitolo verranno verificati e valutati:

- La responsabilità in materia di gestione e attuazione e le procedure di attuazione;
- La qualità dei dispositivi di controllo, la trasparenza e l'efficienza dei canali di finanziamento;
- I sistemi di valutazione in itinere ed ex post;
- Le procedure e i criteri per la selezione dei progetti;
- La compatibilità e la conformità dei provvedimenti legislativi su cui si fonda il programma con le politiche comunitarie.

## 1.8 Dati statistici

### 1.8.1 Demografia

**Tabella 2 Popolazione e densità demografica**

	Superficie (Kmq)	2001	Per Kmq	2004*	Per Kmq
Bolzano	7.400	463.207	62,6	477.067	64,5
Belluno	3.678	209.492	57,0	212.244	57,7
Udine	4.893	518.954	106,1	528.246	108,0
Klagenfurt-Villach	2.030	268.727	132,4	271.435	133,7
Oberkärnten	4.131	131.749	31,9	131.179	31,8
Pinzgau-Pongau	4.396	161.996	36,9	164.293	37,4
Innsbruck	2.095	268.332	128,1	275.333	131,4
Osttirol	2.020	50.404	25,0	50.472	25,0
Tiroler Oberland	3.320	95.457	28,8	99.230	29,9
Tiroler Unterland	3.976	227.727	57,3	234.806	59,1
<b>Regione Programma</b>	<b>37.939</b>	<b>2.396.045</b>	<b>63,2</b>	<b>2.444.305</b>	<b>64,4</b>
Nord Est Italia	61.985	10.638.518	171,6	11.030.650	178,0
Italia	301.336	56.993.742	189,1	58.462.375	194,0
Austria	83.871	8.032.926	95,8	8.140.122	97,1
EU 15	3.234.930	376.991.300	116,5	383.047.400	118,4
EU 25	3.881.965	451.388.100	116,3	457.189.000	117,8

\*Per Austria dati al 1 Gennaio 2005

*Fonte: Nostre elaborazioni su dati Statistik Austria e Istat*

**Tabella 3 Variazione percentuale della popolazione 2001-2004**

	Var % popolazione 2001-2004
Bolzano	3,0
Belluno	1,3
Udine	1,8
Klagenfurt-Villach	1,0

Oberkärnten	-0,4
Pinzgau-Pongau	1,4
Innsbruck	2,6
Osttirol	0,1
Tiroler Oberland	4,0
Tiroler Unterland	3,1
<b>Regione Programma</b>	<b>2,0</b>
Nord Est Italia	3,7
Italia	2,6
Austria	1,3
EU 15	1,6
EU 25	1,3

*Fonte: Nostre elaborazioni su dati Statistik Austria, Istat*

**Tabella 4 Popolazione per classi d'età e indice di vecchiaia**

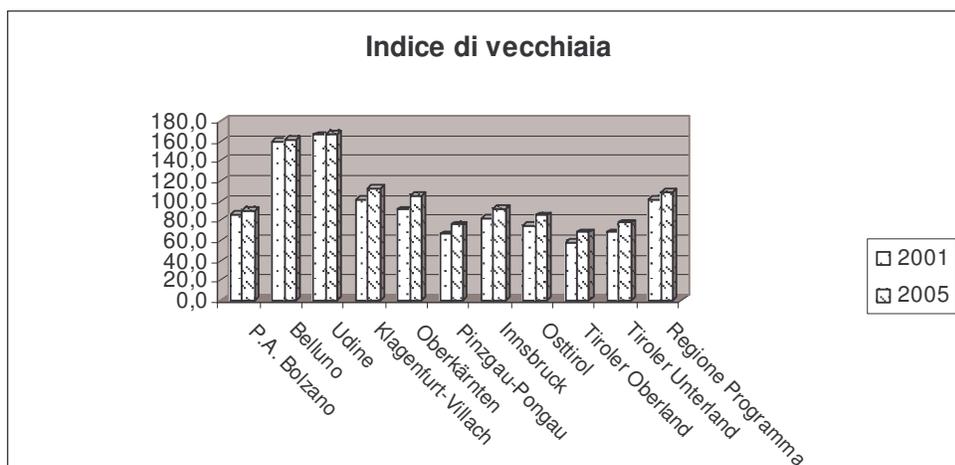
	2001			2005*		
	< 15 anni	> 65 anni	Indice di vecchiaia**	< 15 anni	> 65 anni	Indice di vecchiaia**
Bolzano	84.230	72.758	86,4	86.773	78.094	90,0
Belluno	27.754	44.340	159,8	28.615	46.133	161,2
Udine	64.432	106.796	165,7	67.431	112.866	167,4
Klagenfurt-Villach	42.824	43.598	101,8	40.851	45.900	112,4
Oberkärnten	23.402	21.355	91,3	21.710	22.915	105,6
Pinzgau-Pongau	31.331	20.939	66,8	29.636	22.580	76,2
Innsbruck	44.946	37.325	83,0	43.784	40.317	92,1
Osttirol	9.934	7.462	75,1	9.351	7.979	85,3
Tirolo Oberland	19.900	11.676	58,7	18.808	12.862	68,4
Tirolo Unterland	43.185	29.461	68,2	41.971	32.523	77,5
<b>Regione Programma</b>	<b>391.938</b>	<b>395.710</b>	<b>101,0</b>	<b>388.930</b>	<b>422.169</b>	<b>108,5</b>
Nord Est Italia	1.449.917	2.133.290	147,1	1.554.958	2.271.312	146,1
Italia	8.667.113	10.654.649	122,9	8.282.960	11.392.486	137,5
Austria	1.353.482	1.241.679	91,7	1.328.852	1.264.488	95,2
EU 15	45.084.500	57.150.400	126,8	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

\*Dati al 1 gennaio

\*\* =(persone di 65 anni e oltre\*100)/persone sotto i 15 anni

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Statistik Austria e Istat

**Figura 3 Indice di vecchiaia: trend**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria

**Tabella 5 Saldo demografico naturale**

	2001		2004	
	Saldo naturale	per 1.000 abitanti	Saldo naturale	per 1.000 abitanti
Bolzano	1.865	4,0	1.689	3,5
Belluno	-1.636	-7,8	-668	-3,1
Udine	-740	-1,4	-1.717	-3,3
Klagenfurt-Villach	-145	-0,5	-400	-1,5
Oberkärnten	120	0,9	100	0,8
Pinzgau-Pongau	498	3,1	500	3,0
Innsbruck	410	1,5	400	1,5
Osttirol	132	2,6	100	2,0
Tiroler Oberland	438	4,6	300	3,0
Tiroler Unterland	652	2,9	800	3,4
<b>Regione Programma</b>	<b>1.594</b>	<b>0,7</b>	<b>1.104</b>	<b>0,5</b>
Nord Est Italia	-8.555	-0,8	-2.714	-0,2
Italia	-5.220	-0,1	15.941	0,3
Austria	691	0,1	-300	0,0
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
-------	------	------	------	------

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Statistik Austria, Istat

**Tabella 6 Saldo migratorio**

	2001		2004	
	Saldo migratorio	per 1.000 abitanti	Saldo migratorio	per 1.000 abitanti
Bolzano	947	2,0	3.743	7,8
Belluno	789	3,8	1.419	6,7
Udine	3.120	6,0	4.944	9,4
Klagenfurt-Villach	255	0,9	1.389	5,1
Oberkärnten	-148	-1,1	193	1,5
Pinzgau-Pongau	-496	-3,1	43	0,3
Innsbruck	2.569	9,6	2.068	7,5
Osttirol	-265	-5,3	-69	-1,4
Tirolo Oberland	247	2,6	-197	-2,0
Tirolo Unterland	1.072	4,7	1.287	5,5
<b>Regione Programma</b>	<b>8.090</b>	<b>3,4</b>	<b>14.820</b>	<b>6,1</b>
Nord Est Italia	44.484	4,2	149.335	13,5
Italia	182.274	3,2	558.189	9,5
Austria	17.274	2,2	50.582	6,2
EU 15	1.055.600	2,8	1.813.500	n.d.
EU 25	993.200	2,2	1.852.300	n.d.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria

**Tabella 7 Popolazione straniera residente**

	2003			2004		
	Totale	Su 100 abitanti	Minori	Totale	Su 100 abitanti	Minori
Bolzano	19.185	4,1	3.723	22.152	4,6	4.539
Belluno	7.541	3,6	1.643	8.676	4,1	1.942
Udine	18.654	3,6	3.633	21.689	4,1	4.466
Tirolo Oberland	8.249	9,2	1.840	8.735	9,7	1.766
Innsbruck	29.717	12,3	6.393	29.665	12,2	6.008
Tirolo Unterland	24.431	11,8	6.076	24.647	11,9	5.777
Osttirol	1.306	2,7	273	1.346	2,7	272
Pinzgau-Pongau	18.125	12,5	4.729	18.410	12,7	4.685
Oberkärnten	6.881	5,5	1.854	6.832	5,5	1.817
Klagenfurt-Villach	20.605	8,3	5.396	20.622	8,3	5.316
<b>Regione Programma</b>	<b>154.694</b>	<b>7,4</b>	<b>35.560</b>	<b>162.774</b>	<b>7,6</b>	<b>36.588</b>
Nord Est Italia	545.394	5,0	120.520	653.416	5,9	147.204
Italia	1.990.159	3,4	412.432	2.402.157	4,1	501.792
Austria	166.579	10,4	40.855	167.600	10,5	39.240
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria

**Tabella 8 Popolazione straniera residente (aree in deroga)**

	2003			2004		
	Totale	Su 100 abitanti	Minori	Totale	Su 100 abitanti	Minori
Treviso	54.400	6,6	13.118	65.546	7,8	15.989
Vicenza	55.830	6,8	13.450	65.667	7,9	15.807
Pordenone	16.638	5,7	3.556	19.732	6,6	4.321
Gorizia	5.165	3,7	861	5.953	4,2	1.045
Unterkrännten	6.837	4,5	2.059	6.673	4,4	1.984

Lungau	1.087	5,4	306	1.045	5,2	285
Salzburg und Umgebung	44.712	15,4	10.720	45.043	15,4	10.206
Außerfern	-	-	-	-	-	-

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria

**Tabella 9 Variazione percentuale della popolazione straniera**

	Var. % 2003/2004	
	Totale	Minori
Bolzano	15,5	21,9
Belluno	15,1	18,2
Udine	16,3	22,9
Tiroler Oberland	5,9	-4,0
Innsbruck	-0,2	-6,0
Tiroler Unterland	0,9	-4,9
Osttirol	3,1	-0,4
Pinzgau-Pongau	1,6	-0,9
Oberkärnten	-0,7	-2,0
Klagenfurt-Villach	0,1	-1,5
<b>Regione Programma</b>	<b>5,2</b>	<b>2,9</b>
Nord Est	19,8	22,1
Italia	20,7	21,7
Austria	0,6	-4,0
EU 15	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria

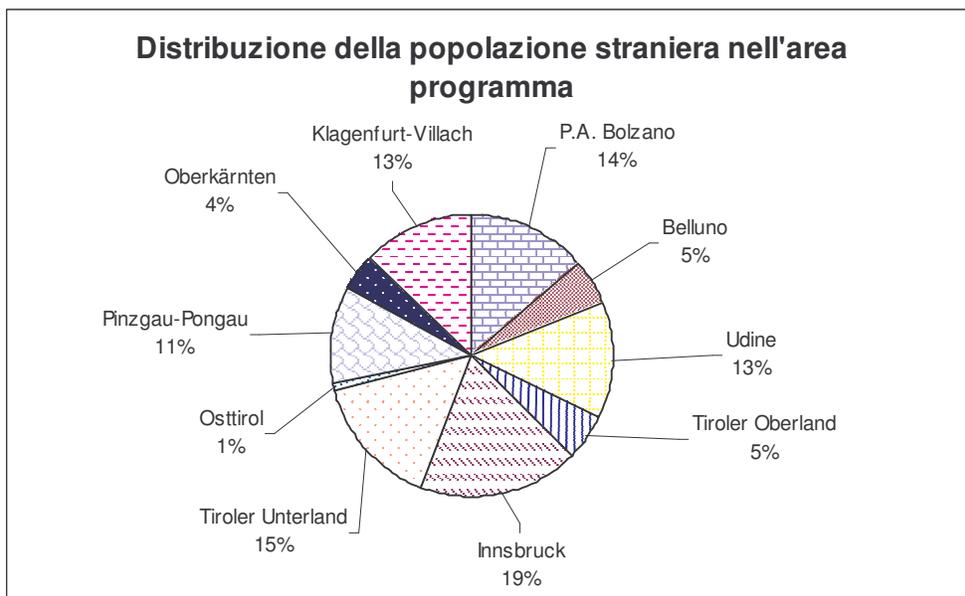
**Tabella 10 Variazione percentuale della popolazione straniera (aree in deroga)**

	Var. %	
	Totale	Minori
Treviso	20,5	21,9

Vicenza	17,6	17,5
Pordenone	18,6	21,5
Gorizia	15,3	21,4
Unterkärnten	-2,4	-3,6
Lungau	-3,9	-6,9
Salzburg und Umgebung	0,7	-4,8
Außerfern	-	-

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria

Figura 4 Distribuzione della popolazione straniera nell'area programma



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria 2004

## 1.8.2 Mercato del lavoro

Tabella 11 Tasso di occupazione 15-64 per sesso

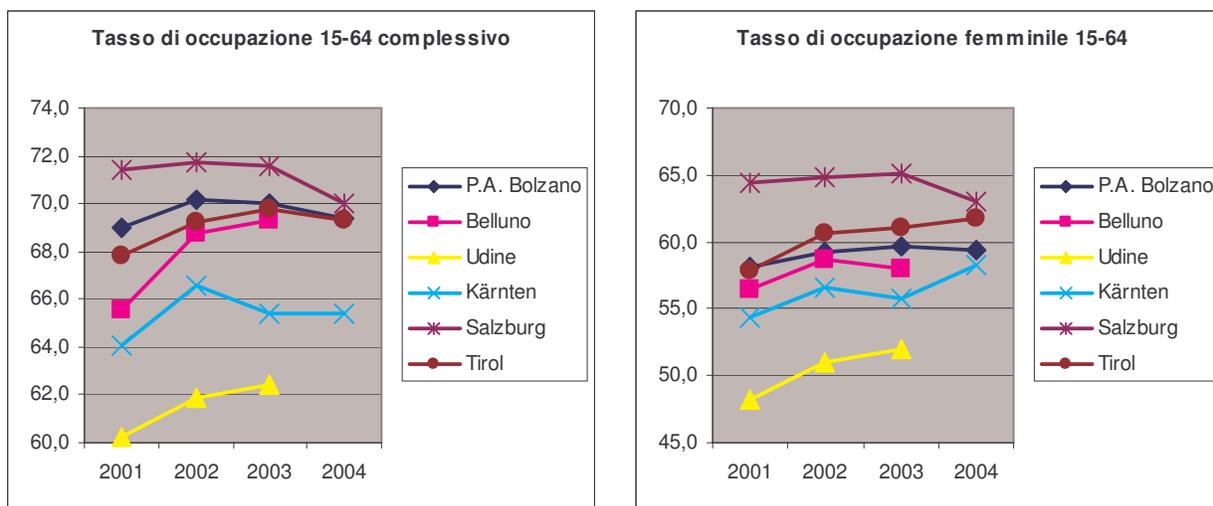
	2001			2004*		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Bolzano	79,7	58,1	69,0	79,1	59,4	69,4
Belluno	74,5	56,5	65,6	75,5	57,9	69,3
Udine	72,0	48,2	60,2	72,6	52,0	62,5
Kärnten	74,1	54,3	64,1	72,7	58,2	65,4
Salzburg	78,6	64,4	71,4	77,3	63,0	70,0
Tirol	78,0	57,8	67,8	77,0	61,7	69,3
<b>Regione Programma**</b>	<b>76,1</b>	<b>56,6</b>	<b>66,4</b>	<b>75,7</b>	<b>58,7</b>	<b>67,6</b>
Nord Est	75,2	53,2	64,3	76,0	55,7	66,0
Italia	68,5	41,1	54,8	70,1	45,2	57,6
Austria	76,7	60,1	68,4	74,9	60,7	67,8
EU 15	71,2	54,2	62,7	70,7	55,5	63,1
EU 25	73,0	54,9	63,9	72,4	56,6	64,5

\*Dati Belluno e Udine al 2003

\*\*Valore medio

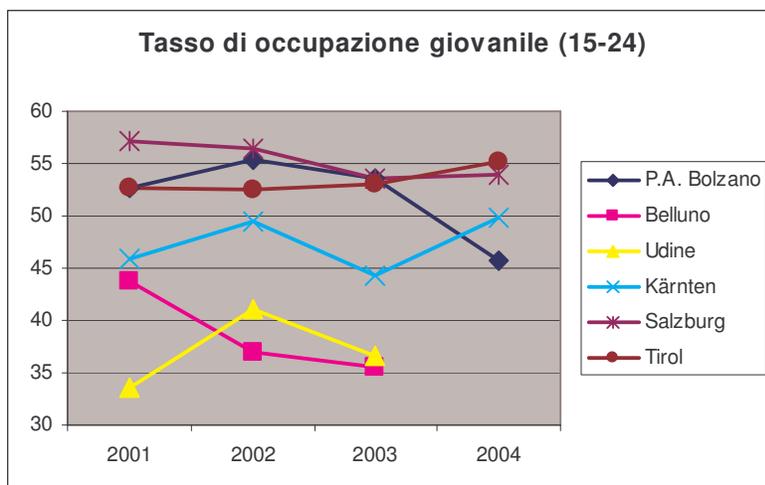
Fonte: Eurostat (dati Belluno e Udine Istat)

**Figura 5 Tasso di occupazione complessivo e femminile**



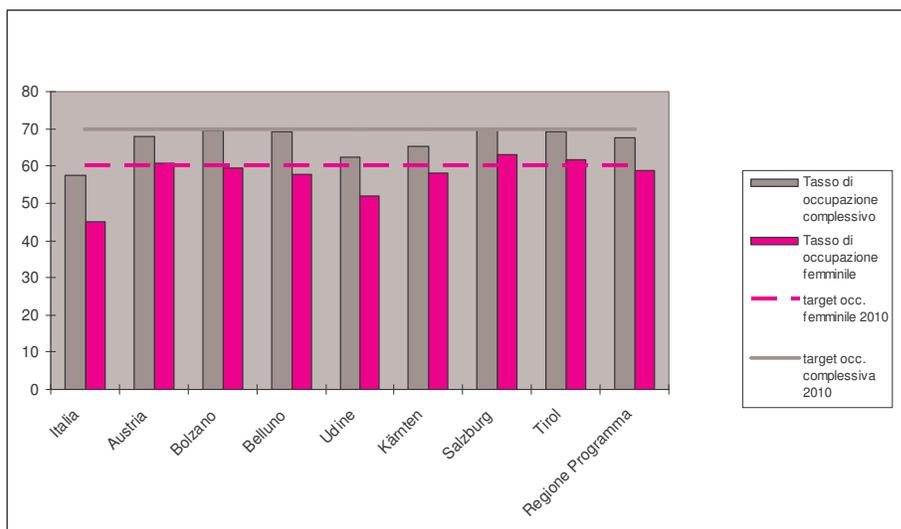
Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

**Figura 6 Tasso di occupazione giovanile**



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

**Figura 7 Confronto con obiettivi di Lisbona**



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, 2004

**Tabella 12 Occupati per settore (%)**

	2001		
	Agricoltura	Industria	Servizi
Bolzano	12,2	25,2	62,5
Belluno	0,8	48,3	51,0
Udine	3,8	33,3	62,9
Klagenfurt-Villach	2,0	23,6	74,3
Oberkärnten	6,7	32,4	61,0
Pinzgau-Pongau	5,4	26,9	67,8
Innsbruck	1,3	22,9	75,8
Osttirol	7,8	31,2	60,9
Tirolo Oberland	2,5	26,2	71,3
Tirolo Unterland	4,7	32,6	62,7
<b>Regione Programma</b>	<b>4,7</b>	<b>30,3</b>	<b>65,0</b>
Nord Est Italia	5,0	36,7	58,3
Italia	5,2	31,8	63,0
Austria	4,2	27,6	68,2
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Istat, Statistik Austria

**Tabella 13 Tassi di disoccupazione 15-64 per sesso [(persone in cerca di occupazione/forze di lavoro)\*100]**

	2001			2004		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Bolzano	1,2*	2,9*	1,9	2*	3,5	2,7
Belluno	n.d.	5,3*	3,7	3,4**	3,6	2,7
Udine	2,1*	6,8	4,0	2,1*	5,6	3,5
<b>Kärnten</b>	<b>2,6*</b>	<b>4,0</b>	<b>3,2</b>	<b>4,0*</b>	<b>5,4</b>	<b>4,6</b>
Klagenfurt-Villach	n.d.	3,8	3,1	3,0**	5,2*	4,6*
Oberkärnten	n.d.	n.d.	3,5	n.d.	n.d.	5,2*
<b>Salzburg</b>	<b>1,8</b>	<b>2,1</b>	<b>1,9</b>	<b>3,2</b>	<b>4,3</b>	<b>3,7*</b>
Pinzgau-Pongau	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	4,4*

<b>Tirol</b>	<b>2</b>	<b>2,6</b>	<b>2,3</b>	<b>3,1</b>	<b>3,6</b>	<b>3,3*</b>
Innsbruck	n.d.	n.d.	1,8	n.d.	n.d.	2,6*
Osttirol	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Tiroler Oberland	n.d.	n.d.	5,2	n.d.	n.d.	n.d.
Tiroler Unterland	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	3*
<b>Regione Programma</b>	-	-	-	-	-	-
Nord Est Italia	2,3	5,4	3,6	2,5	5,7	3,9
Italia	7,3	13	9,5	6,4	10,5	8,0
Austria	3,4	3,8	3,6	4,5	5,4	4,9
EU 15	6,6	9,8	7,5	7,5	10,1	8,2
EU 25	7,7	8,7	8,6	8,5	9,2	9,2

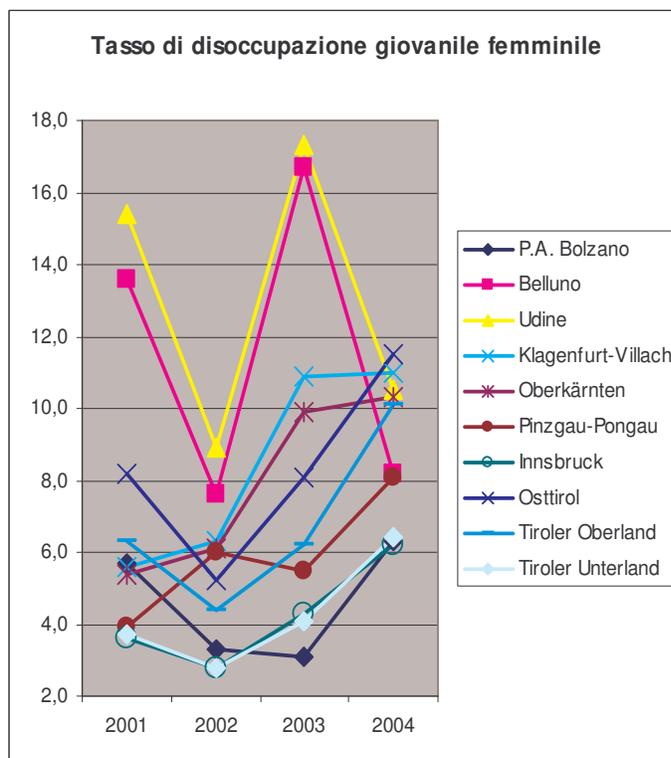
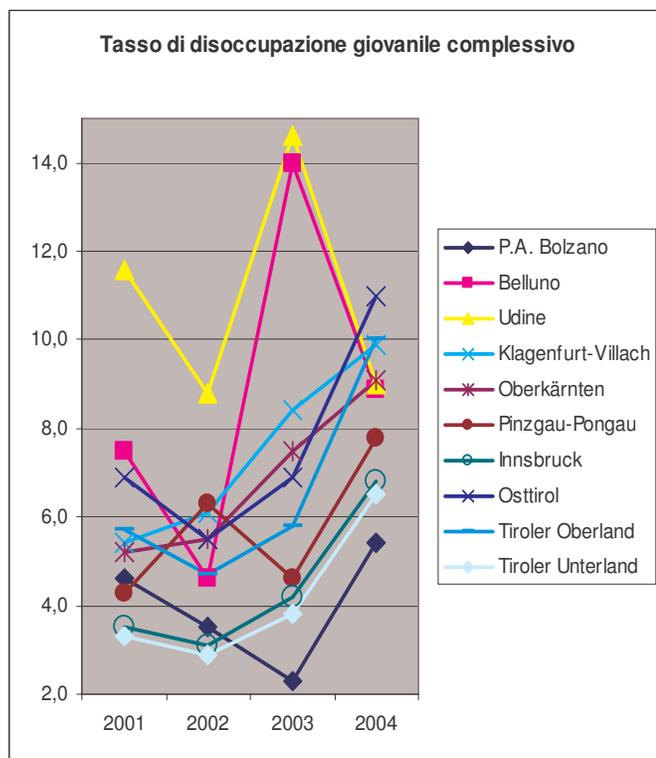
*Fonte: Eurostat*

**Tabella 14 Tasso di disoccupazione giovanile (15-24)**

	2001			2004		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Bolzano	3,6	5,7	4,6	4,7	6,3	5,4
Belluno	3,4	13,6	7,5	9,4	8,2	8,9
Udine	8,5	15,4	11,6	7,6	10,5	9,0
Klagenfurt-Villach	5,3	5,6	5,4	9,0	11,0	9,9
Oberkärnten	5,0	5,4	5,2	8,1	10,3	9,1
Pinzgau-Pongau	4,6	3,9	4,3	7,5	8,1	7,8
Innsbruck	3,3	3,6	3,5	7,5	6,2	6,8
Osttirol	5,8	8,2	6,9	10,5	11,5	11,0
Tirolo Oberland	5,2	6,3	5,7	10,0	10,1	10,0
Tirolo Unterland	2,9	3,7	3,3	6,6	6,4	6,5
<b>Regione Programma</b>	<b>4,8</b>	<b>7,1</b>	<b>5,8</b>	<b>8,1</b>	<b>8,9</b>	<b>8,4</b>
Nord Est Italia	7,2	11,9	9,3	7,9	13,9	10,6
Italia	25,0	32,2	28,2	20,6	27,2	23,5
Austria	5,8	5,6	5,7	9,3	10,1	9,7
EU 15	16,9	18,2	17,5	18,2	18,9	18,5
EU 25	13,9	15,4	14,6	15,9	16,5	16,2

Fonte: Eurostat

**Figura 8 Tasso di disoccupazione giovanile complessivo e femminile**



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

## 1.8.3 Istruzione e cultura

Tabella 15 Popolazione per grado di istruzione<sup>18</sup> (%)

	Laurea /Laurea breve	Scuola superiore	Scuola obbligo	Nessun titolo
Bolzano	6,4	22,9	63,2	7,5
Belluno	5,7	27,3	59,0	8,0
Udine	6,5	27,8	58,4	7,2
Klagenfurt-Villach	9,0	61,7	29,3	-
Oberkärnten	4,9	61,8	33,3	-
Pinzgau-Pongau	4,7	58,8	36,5	-
Innsbruck	11,0	54,5	34,5	-
Osttirol	6,0	57,1	36,9	-
Tirolo Oberland	5,0	53,8	41,2	-
Tirolo Unterland	5,1	56,5	38,4	-
<b>Regione Programma</b>	<b>6,8</b>	<b>40,9</b>	<b>48,4</b>	<b>4,0</b>
Nord Est Italia	7,2	26,5	57,5	8,8
Italia	7,5	25,9	55,5	11,1
Austria	15,9	64,1	19,9	0,0
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria 2001

Tabella 16 Occupati per grado di istruzione<sup>19</sup> (%)

	Laurea /Laurea breve	Scuola superiore	Scuola obbligo	Nessun titolo
Bolzano	10,0	31,7	57,8	0,5

<sup>18</sup> I dati risultano difficilmente comparabili a causa dei differenti sistemi formativi. Per i dati italiani, va considerato che la riforma scolastica ha introdotto le lauree triennali solo nel 2002, per quel che concerne le scuole superiori, inoltre, per l'Italia il dato si riferisce solo alle scuole superiori quinquennali, per l'Austria comprende scuole superiori ad indirizzo generale e professionale.

<sup>19</sup> Vedi nota precedente.

Belluno	9,4	43,2	47,1	0,4
Udine	11,2	43,6	44,9	0,3
Klagenfurt-Villach	13,2	70,7	16,1	-
Oberkärnten	7,3	76,1	16,6	-
Pinzgau-Pongau	6,5	70,6	22,9	-
Innsbruck	15,0	60,2	24,8	-
Osttirol	9,0	71,0	20,1	-
Tirolo Oberland	8,9	59,3	31,8	-
Tirolo Unterland	6,7	68,4	24,9	-
<b>Regione Programma</b>	<b>10,4</b>	<b>53,3</b>	<b>36,0</b>	<b>0,2</b>
Nord Est Italia	11,7	40,3	47,3	0,7
Italia	13,4	39,5	46,0	1,1
Austria	16,2	64,4	19,4	-
EU 15	n.d	n.d	n.d	n.d
EU 25	n.d	n.d	n.d	n.d

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat e Statistik Austria 2001

**Tabella 17 Scuole pubbliche**

	elementari		medie		superiori	
	scuole ogni 100 alunni	insegnanti ogni 10 alunni	scuole ogni 100 alunni	insegnanti ogni 10 alunni	scuole ogni 100 alunni	insegnanti ogni 10 alunni
Veneto	0,8	1,1	0,5	1,2	0,2	1,2
Friuli	0,9	1,2	0,6	1,3	0,3	1,3
Bolzano	1,3	1,4	0,5	1,5	0,5	1,4
Kärnten	1,9	9,3	0,4	11,6	0,3	6,3
Salzburg	0,7	8,3	0,4	11,8	0,2	5,3
Tirol	1,2	9,0	0,4	11,8	0,2	4,8
<b>Regione Programma*</b>	<b>1,1</b>	<b>5,1</b>	<b>0,5</b>	<b>6,5</b>	<b>0,3</b>	<b>3,4</b>
Nord Est Italia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	0,7	1,1	0,4	1,2	0,2	1,1

Austria	0,9	8,7	0,4	12,0	0,2	5,0
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

\* Valore medio

Fonte: Istat 2002; Statistik Austria, 2004

**Tabella 18 Studenti che studiano tedesco/italiano<sup>20</sup> (% su totale) a.a. 2004/2005**

	Scuola elementare	Scuola media	Scuola superiore
Veneto	0,7	12,3	17,7
Friuli	2,2	29,4	19,4
Trentino Alto Adige	92,3	99,4	66,3
Kärnten	8,5	14,4	27,9
Salzburg	0,2	2,6	10,5
Tirol	1,3	6,0	19,9
<b>Regione Programma*</b>	<b>17,5</b>	<b>27,4</b>	<b>26,9</b>
Nord Est Italia	10,7	20,7	18,9
Italia	2,0	4,9	7,4
Austria	-	-	-
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.

\* Valore medio

Fonte: Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, Statistik Austria

<sup>20</sup> Studenti austriaci che studiano italiano e studenti italiani che studiano tedesco.

**Tabella 19 Biblioteche**

	<b>Biblioteche</b>	<b>Per 100.000 abitanti</b>
Bolzano	240	51
Belluno	89	42
Udine	192	37
Kärnten	71	13
Salzburg	115	22
Tirol	189	28
<b>Regione Programma</b>	<b>896</b>	<b>30</b>
Nord Est Italia	n.d.	n.d.
Italia	15.787	27
Austria	1.642	20
EU 15	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.

*Fonte: ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche), 2003*

## 1.8.4 Economia

**Tabella 20 PIL (aree in deroga)**

	1998		2002	
	PIL (migliaia €)	PIL procapite (€)	PIL (migliaia €)	PIL procapite (€)
Treviso	16.786.500	21.403	19.632.900	24.476
Vicenza	18.024.600	23.047	20.764.800	25.921
Pordenone	6.034.500	21.447	7.073.000	24.536
Gorizia	2.735.100	19.860	3.220.200	23.428
Unterkränten	2.371.400	14.629	2.703.400	16.788
Lungau	386.800	17.741	439.100	19.912
Salzburg und Umgebung	9.997.700	30.331	11.120.200	33.349
Außerfern	730.600	23.052	882.700	26.803

*Fonte: Eurostat*

**Tabella 21 Variazione % PIL 1998/2002**

	Var % PIL procapite
Bolzano	20,6
Belluno	14,7
Udine	21,6
Tiroler Oberland	22,7
Innsbruck	14,3
Tiroler Unterland	22,2
Osttirol	13,4
Pinzgau-Pongau	10,9
Oberkränten	18,5
Klagenfurt-Villach	11,6
<b>Regione Programma</b>	<b>17,9</b>
Nord Est Italia	n.d.
Italia	17,1
Austria	15,4

EU15	18,8
EU25	20,1

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

**Tabella 22 Variazione % PIL 1998/2002 (aree in deroga)**

	Var.% PIL pro capite
Treviso	14,4
Vicenza	12,5
Pordenone	14,4
Gorizia	18,0
Unterkrnten	14,8
Lungau	12,2
Salzburg und Umgebung	9,9
Auferfern	16,3

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

**Tabella 23 PIL per settore (% su totale)**

	1998			2002		
	Agricoltura	Industria	Servizi	Agricoltura	Industria	Servizi
Bolzano	3,6	24,0	72,4	3,4	26,4	70,3
Belluno	1,2	41,6	57,2	1,0	36,8	62,1
Udine	3,3	29,0	67,7	3,3	28,2	68,5
Tiroler Oberland	2,6	21,7	75,6	2,0	21,4	76,6
Innsbruck	0,9	22,7	76,5	0,7	24,0	75,3
Tiroler Unterland	2,3	34,3	63,4	1,8	33,9	64,3
Osttirol	3,7	34,2	62,2	3,3	34,5	62,2
Pinzgau-Pongau	2,5	29,3	68,2	2,3	28,9	68,8
Oberkarnten	4,0	23,8	72,2	5,6	33,2	61,2
Klagenfurt-Villach	1,4	31,0	67,7	1,3	28,9	69,8
<b>Regione Programma</b>	<b>2,5</b>	<b>28,5</b>	<b>69,0</b>	<b>2,4</b>	<b>28,7</b>	<b>68,9</b>
Nord Est Italia	3,3	33,2	63,5	3,0	31,7	65,3

Italia	3,0	28,7	68,3	2,6	27,1	70,3
Austria	2,3	30,9	66,8	2,0	30,3	67,6
EU15	2,4	28,5	69,1	2,2	26,8	71,0
EU25	2,5	28,8	68,7	1,9	27,1	71,0

*Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat*

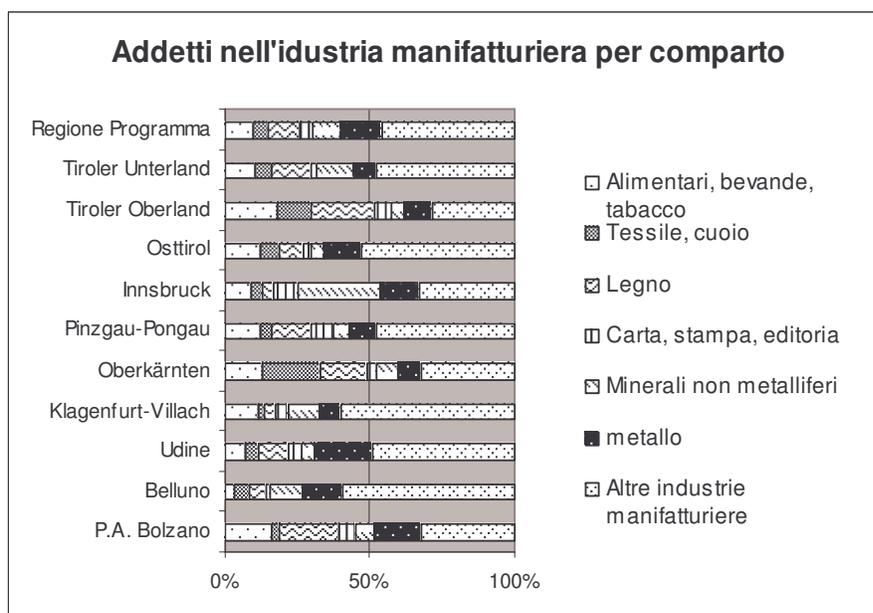
## 1.8.5 Imprese e struttura produttiva

**Tabella 24 Imprese per 1.000 abitanti e disaggregazione percentuale per settore (aree in deroga)**

	Totale imprese per 1.000 abitanti	Industria (%)	Commercio (%)	Altri servizi (%)
Treviso	85,1	32,7	26,5	40,8
Vicenza	85,0	34,6	26,0	39,4
Gorizia	67,3	22,2	32,4	45,4
Pordenone	74,8	30,2	27,4	42,5
Unterkärnten	30,6	23,2	23,1	53,7
Lungau	35,8	22,3	19,8	57,8
Slzb und Umgebung	46,5	16,8	27,0	56,2
Außerfern	46,1	16,2	17,7	66,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria 2001

**Figura 9 Addetti nell'industria manifatturiera**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria 2001

**Tabella 25 Numero imprese per classe dimensionale (% su totale)**

	da 1 a 9 addetti	da 10 a 49 addetti	>50 addetti
Bolzano	93,7	5,7	0,6
Belluno	94,1	5,2	0,7
Udine	94,0	5,4	0,7
Klagenfurt-Villach	85,6	11,9	2,5
Oberkärnten	88,2	10,4	1,3
Pinzgau-Pongau	90,8	8,2	1,1
Innsbruck	85,9	11,7	2,3
Osttirol	86,2	12,5	1,3
Tirolo Oberland	87,5	11,1	1,3
Tirolo Unterland	87,1	11,4	1,5
<b>Regione Programma</b>	<b>91,1</b>	<b>7,8</b>	<b>1,1</b>
Nord Est Italia	93,8	5,5	0,7
Italia	95,0	4,5	0,6
EU15	n.d.	n.d.	n.d.
EU25	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Istat, Statistik Austria, 2001

## 1.8.6 R&S

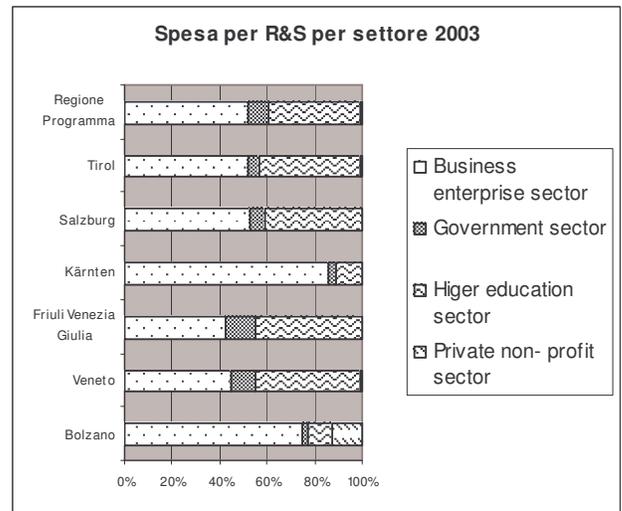
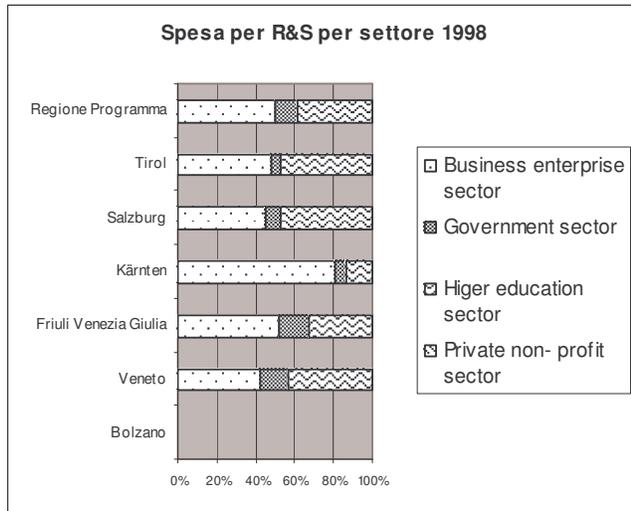
**Tabella 26 Spesa per R&S (milioni di euro) (Target Lisbona: 3% su PIL)**

	1998		2003*	
	milioni €	% su GDP	milioni €	% su GDP
Bolzano	n.d.	n.d.	48,0	0,32
Veneto	504,7	0,52	835,0	0,74
Friuli Venezia Giulia	309,6	1,26	345,0	1,16
Kärnten	121,2	1,09	229,5	1,83
Salzburg	92,4	0,66	136,2	0,88
Tirol	257,3	1,63	340,6	1,80
<b>Regione Programma</b>	<b>1.285,2</b>	<b>-</b>	<b>1.934,3</b>	<b>0,94</b>
Nord Est Italia	1.817,0	0,76	2.773,0	0,99
Italia	11.400,7	1,07	14.769,0	1,17
Austria	3.376,9	1,77	4.684,3	2,15
EU15	143.300,2	1,87	184.701,8	2,01
EU25	145.778,9	1,83	188.221,7	1,96

\*Dati austriaci al 2002

Fonte: Eurostat

**Figura 10 Spesa per R&S per settore**



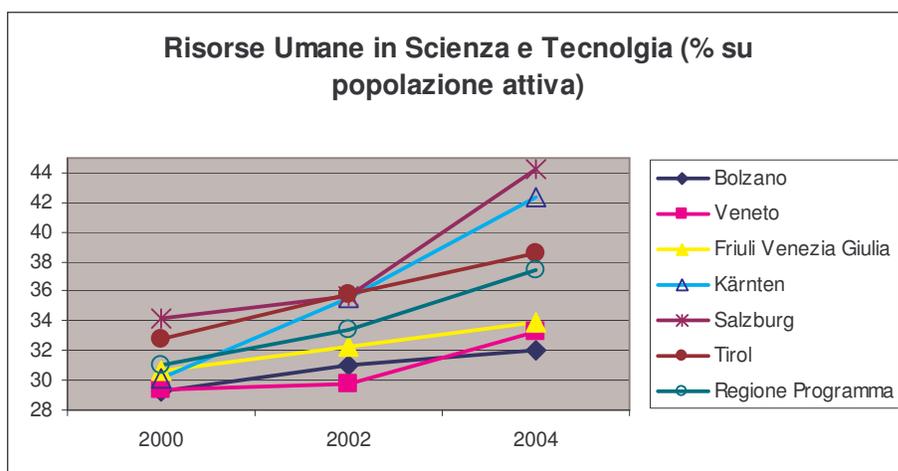
Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

**Tabella 27 Personale R&S per 100 occupati e disaggregazione per settore (% su totale)**

	Personale R&S (% su occupati totali)	Business enterprise sector (%)	Government sector (%)	Higer education sector (%)	Private non-profit sector (%)
Bolzano	0,4	68,3	1,2	17,8	12,6
Veneto	0,7	37,0	9,4	50,3	3,2
Friuli Venezia Giulia	1,3	24,8	17,9	56,1	1,1
Kärnten	1,0	72,8	4,8	22,3	0,0
Salzburg	1,0	48,1	10,1	41,7	0,0
Tirol	1,7	38,4	3,0	56,8	1,7
<b>Regione Programma</b>	<b>1,0</b>	<b>39,1</b>	<b>9,6</b>	<b>49,0</b>	<b>2,3</b>
Nord Est Italia	1,0	38,3	13,1	46,7	1,9
Italia	1,1	32,5	17,1	48,3	2,1
Austria	1,8	51,8	9,1	38,1	0,9
EU15	1,5	47,9	12,1	38,5	1,2
EU25	1,4	45,4	13,3	40,1	1,1

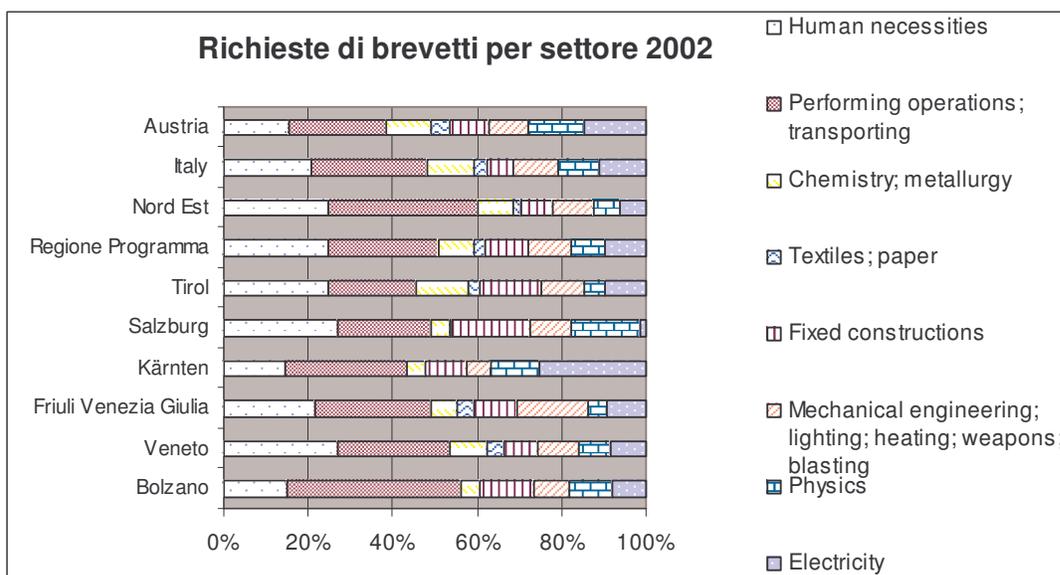
Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat 2003 (per dati italiani) 2002 (per dati austriaci)

**Figura 11 Risorse umane in scienza e tecnologia**



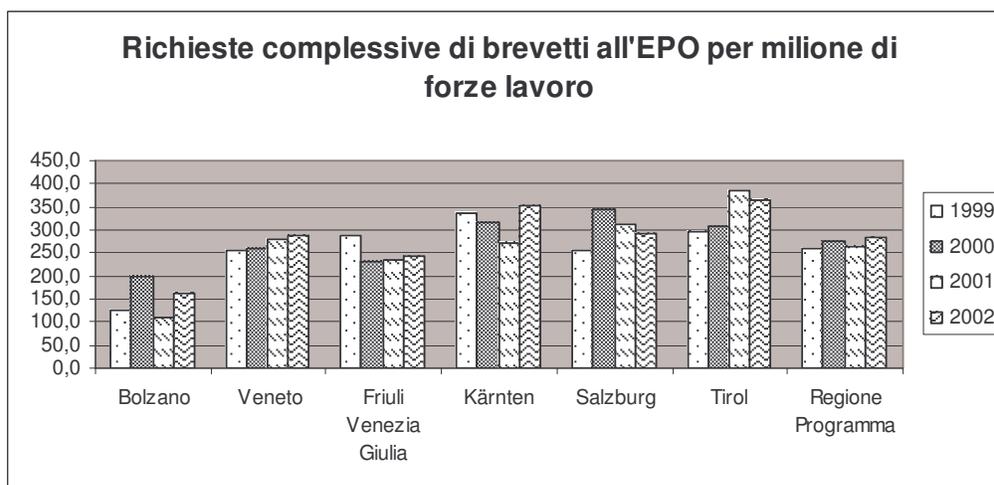
Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

**Figura 12 Richieste di brevetti per settore**



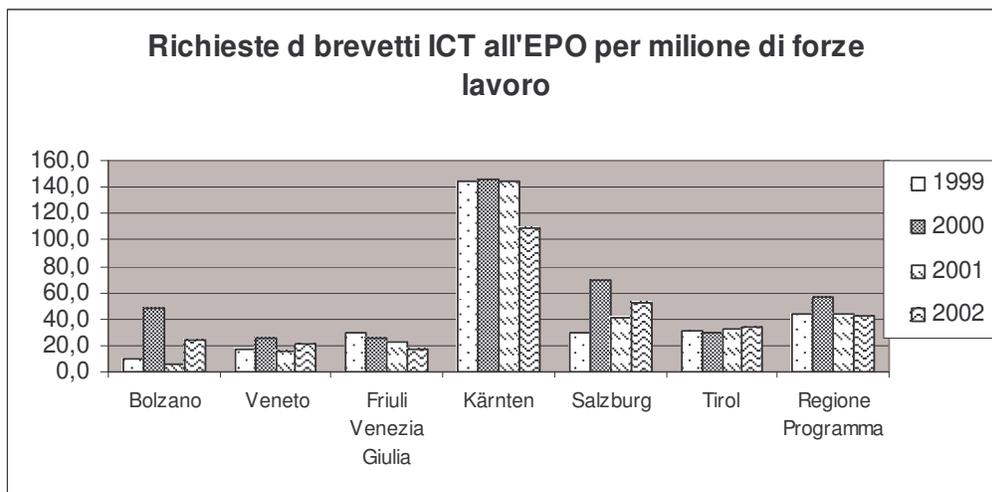
Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, 2002

**Figura 13 Richieste complessive di brevetti all'EPO per milione di forze lavoro**



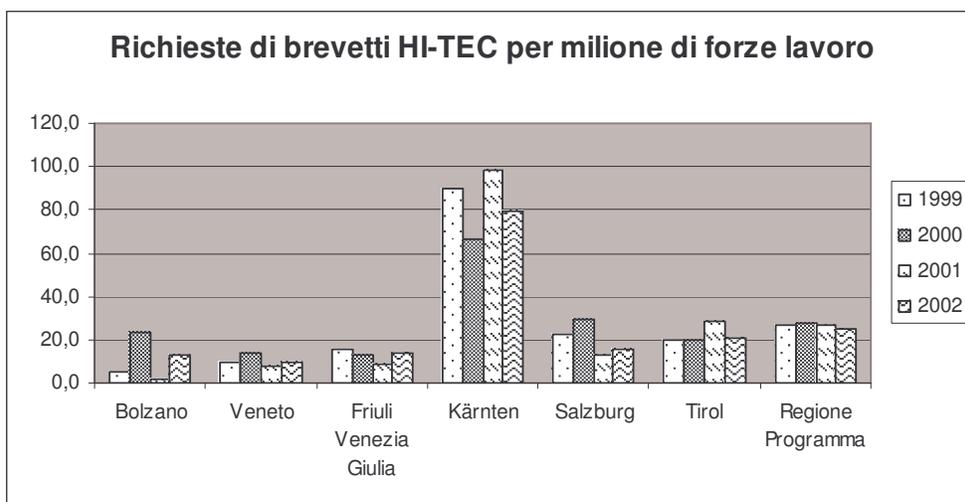
Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

**Figura 14 Richieste di brevetti ICT all'EPO per milione di forze di lavoro**



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

**Figura 15 Richieste di brevetti HI-TEC per milione di forze di lavoro**



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

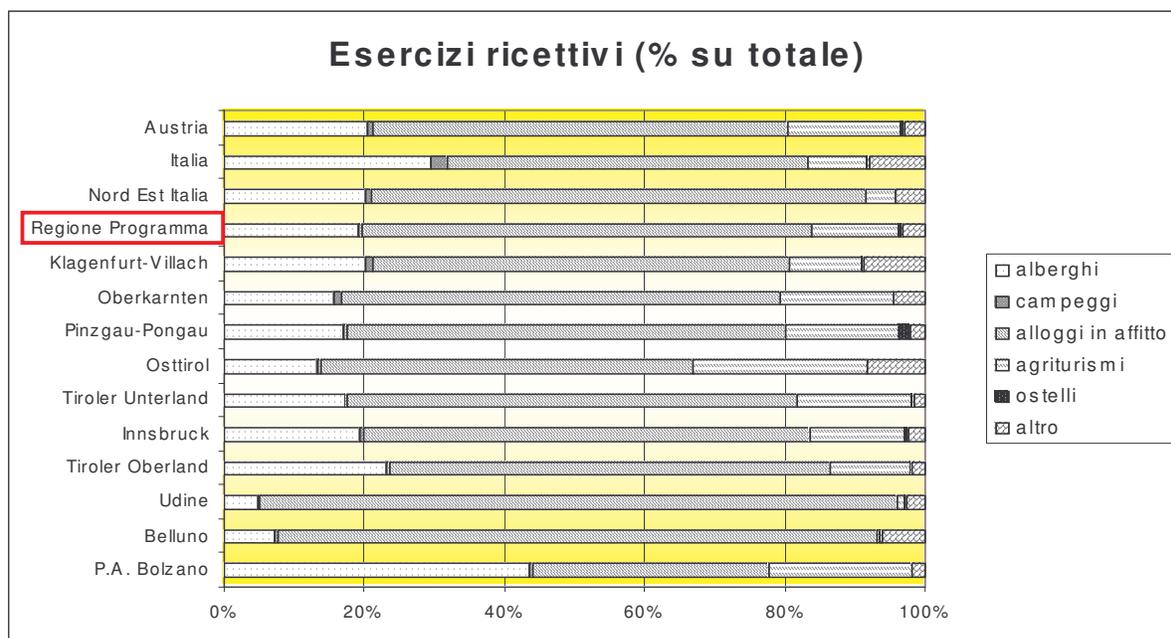
**Tabella 28 Corsi di laurea scientifici, Parchi Scientifici e Tecnologici, Centri Ricerca, ecc.: alcuni esempi**

	<b>Corsi di Laurea Scientifici</b>	<b>Parchi Scientifici e Tecnologici, Centri di Ricerca, Società di servizi, ecc. (ALCUNI ESEMPI)</b>
Bolzano	Facoltà di Scienze e Tecnologie informatiche; Corso di laurea in Ingegneria logistica e della produzione	Centro per l'Ingegneria del Software Applicata; PATLIB - Istituto per la Promozione dello Sviluppo Economico, Centro per la sperimentazione agraria e forestale Laimburg
Belluno	-	Certottica, Centro Sperimentale Neve e Valanghe, EUROBIC Dolomiti, Ufficio Telerilevamento, CCIAA, Associazioni degli artigiani e industriali
Udine	Agraria, Ingegneria; Medicina e Chirurgia; Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	Parco Scientifico e Tecnologico Luigi Danieli; Techno Seed Incubatore d'impresе, Centro Ecologia Teorica e applicata; Centro ricerca sull'inquinamento e lo sviluppo dei processi
Kärnten	FH – Technikum Kärnten	Impulszentrum Arnoldstein, Impulszentrum Oberkärnten, Impulszentrum St. Veit, Impulszentrum Völkermarkt, Impulszentrum Wolfsberg, Lakeside Science and Technology Park, Technologiepark Klagenfurt, Technologiepark Villach, Technologiepark Völkermarkt, Kunststoffcluster Kärnten, Umweltcluster Kärnten, Holzcluster Kärnten, Kompetenzzentrum für Unwetter Kärnten, Kompetenzzentrum für Erneuerbare Energie (in Planung)
Salzburg	FH – Salzburg, Universität Salzburg Fachbereich Scientific Computing, Zentrum für Geoinformatik Salzburg	Embedded Systems Cluster Salzburg, GIS-Cluster Salzburg, Techno-Z Salzburg, Techno-Z Bischofshofen, Techno-Z Maria Pfarr, Techno-Z Pfarrwerfen, Techno-Z Saalfelden, Techno-Z Uttenorf, Techno-Z Zell am See, BCC Business Creation Center, Cluster Holz Salzburg; Salzburg Research Forschungsgesellschaft mbH, Joanneum Research (Institut für Informationssysteme und Informationsmanagement).
Tirol	Leopold-Franzens-Universität, Medizinuniversität, UMIT (Hall in Tirol), MCI, FH - Kufstein, Tiroler Krebsforschungsinstitut	Kplus alpS – Zentrum für Naturgefahrenmanagement, Kind KMT – Kompetenzzentrum Medizin Tirol, Kind HITT – health information technologies tirol, Knet ACBT – Austrian Center of Biopharmaceutical Technologies, Knet Kompetenznetzwerk Licht, Knet Kompetenznetzwerk Wasserressourcen, Knet ANET – Austrian Network for e-Tourism, Knet AAR – Austrian Aeronautics Research Networks, Kplus

alpS – Zentrum für Naturgefahrenmanagement,  
Kind KMT – Kompetenzzentrum Medizin Tirol, Kind  
HITT – health information technologies tirol, Knet  
ACBT – Austrian Center of Biopharmaceutical  
Technologies, Knet Kompetenznetzwerk Licht, Knet  
Kompetenznetzwerk Wasserressourcen, Knet  
ANET – Austrian Network for e-Tourism, Knet AAR  
– Austrian Aeronautics Research Networks

## 1.8.7 Turismo

Figura 16 Esercizi ricettivi

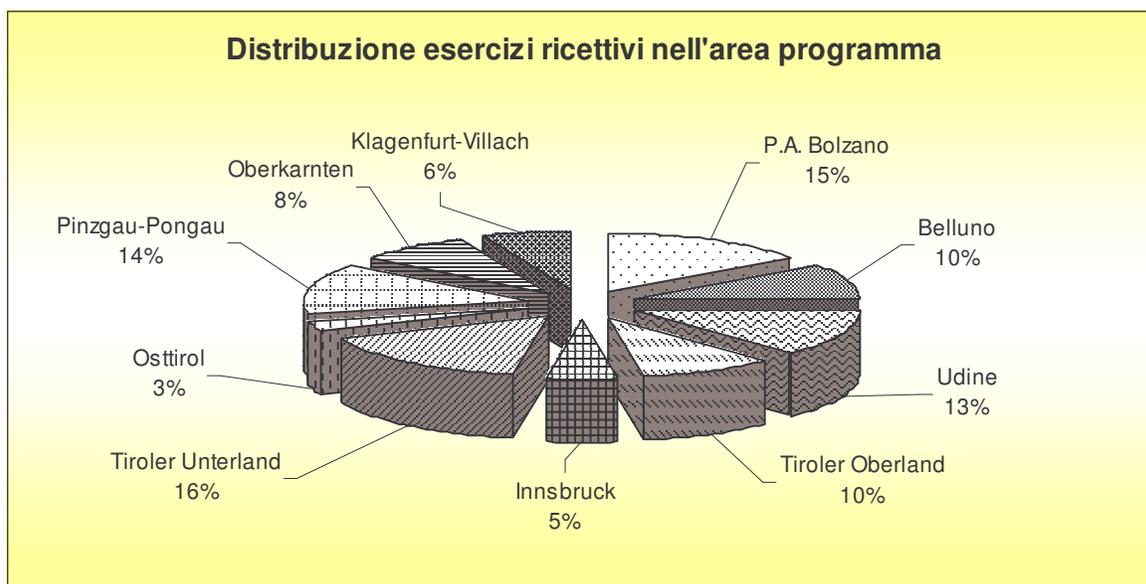


Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria, 2003

Figura 17 Capacità esercizi ricettivi

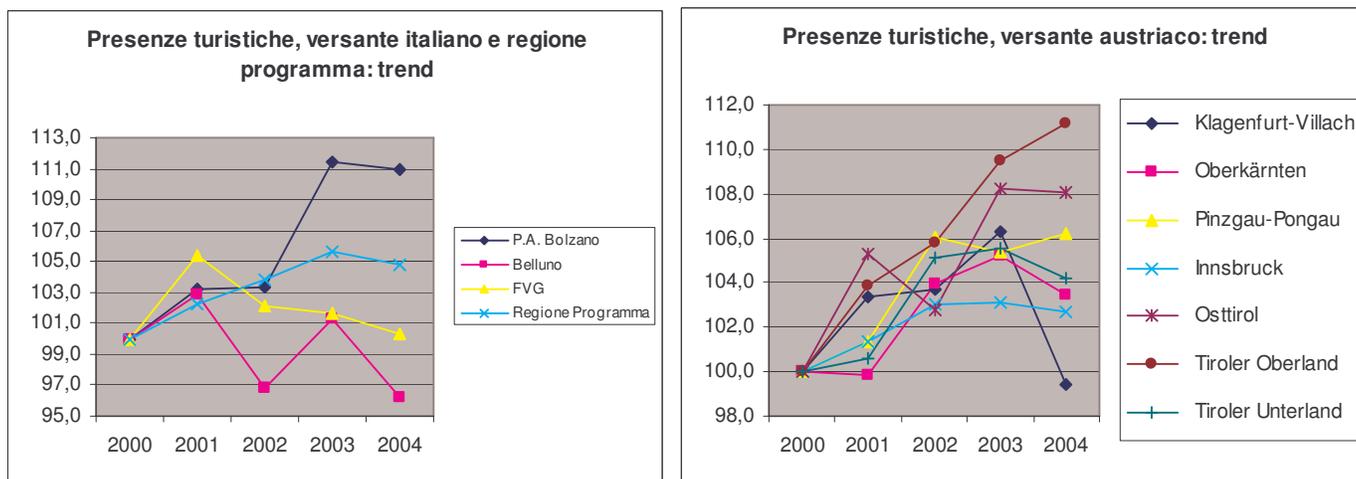
Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria, 2003

**Figura 18 Distribuzione esercizi ricettivi**



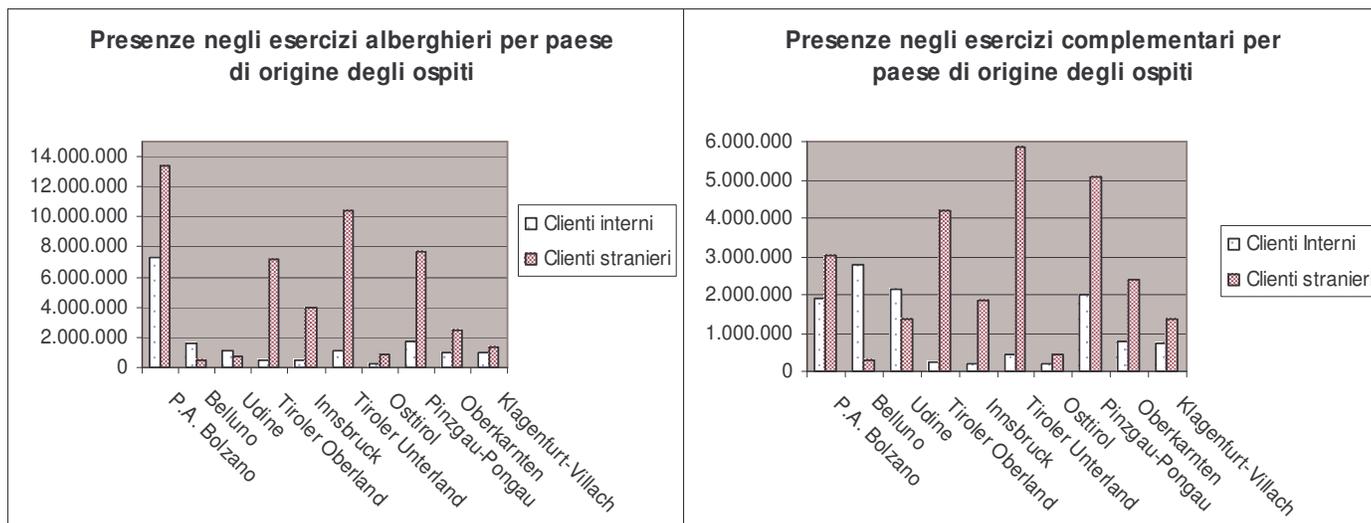
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria, 2003

**Figura 19 Presenze turistiche: trend**



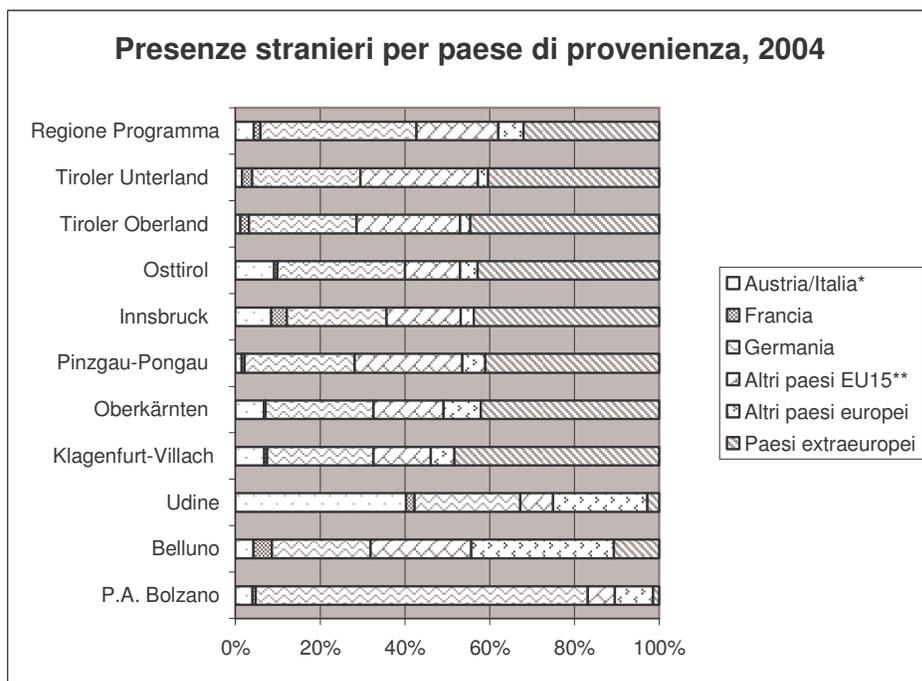
Fonte: Elaborazioni su dati Statistik Austria (versante austriaco), Servizi Statistici Regionali (versante italiano)

**Figura 20 Presenze turistiche per paese d'origine**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria, 2004

**Figura 21 Presenze stranieri per paese di provenienza**



\* Turisti austriaci in Italia, turisti italiani in Austria

\*\* Esclusi clienti interni

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria, 2004

**Tabella 29 Permanenza media per tipologia di esercizio**

	Esercizi alberghieri		Esercizi complementari	
	Interni	Stranieri	Interni	Stranieri
P.A. Bolzano	5,0	5,4	6,6	6,2
Belluno	4,5	4,0	11,7	4,6
Udine	3,1	3,3	9,2	7,6
Tirolo Oberland	3,6	5,3	5,0	6,0
Innsbruck	2,0	3,3	3,5	5,6
Tirolo Unterland	3,6	7,4	5,4	6,3
Osttirol	3,3	2,6	5,5	4,7
Pinzgau-Pongau	3,7	3,5	5,8	6,4
Oberkarnten	4,0	5,6	5,7	7,4
Klagenfurt-Villach	3,3	4,1	5,4	7,0
<b>Regione Programma</b>	<b>4,1</b>	<b>4,8</b>	<b>7,2</b>	<b>6,3</b>
Nord Est Italia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	3,4	3,2	8,0	6,5
Austria	2,9	3,9	5,0	5,8
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

*Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat e Statistik Austria, 2004*

**Tabella 30 Agenzie di Promozione Turistica, 2005**

	<b>Numero APT*</b>	<b>Ogni 100.000 arrivi</b>
Bolzano	103	2,2
Belluno	20	2,5
Udine	5	0,5
Tiroler Oberland	11	0,5
Innsbruck	11	0,6
Tiroler Unterland	13	0,4
Osttirol	5	1,4
Pinzgau-Pongau	16	0,5
Oberkarnten	1	0,1
Klagenfurt-Villach	2	0,2
<b>Regione Programma</b>	<b>187</b>	<b>0,9</b>

Fonte: [www.fremdenverkehrsamt.com](http://www.fremdenverkehrsamt.com) per dati austriaci; [www.bolzano.net/apt.htm](http://www.bolzano.net/apt.htm), [www.turismo.veneto.it/contentid-83.html](http://www.turismo.veneto.it/contentid-83.html), [www.cookaround.com/cucina/regionale/friuli/dati-apt.php](http://www.cookaround.com/cucina/regionale/friuli/dati-apt.php) per dati italiani

## 1.8.8 Agricoltura

Tabella 31 Aziende agricole, SAU, ST

	1990					2000				
	Aziende (n)	ST (ha)	ST per azienda (ha)	SAU (ha)	SAU per azienda (ha)	Aziende (n)	ST (ha)	ST per azienda (ha)	SAU (ha)	SAU per azienda (ha)
P.A. Bolzano	27.435	620.363	22,6	272.455	9,9	26.559	609.994	23,0	267.414	10,1
Belluno	12.551	245.384	19,6	55.188	4,4	7.783	197.974	25,4	52.893	6,8
Udine	35.287	330.709	9,4	157.761	4,5	20.397	268.856	13,2	144.312	7,1
Tirolo Oberland	4.452	207.962	46,7	118.201	26,6	3.888	219.314	56,4	122.724	31,6
Innsbruck	3.974	148.068	37,3	65.159	16,4	3.236	130.348	40,3	59.974	18,5
Tirolo Unterland	7.772	310.265	39,9	146.182	18,8	6.803	320.800	47,2	152.501	22,4
Osttirol	3.127	127.175	40,7	71.253	22,8	2.734	131.450	48,1	75.277	27,5
Pinzgau-Pongau	4.838	340.219	70,3	180.471	37,3	4.588	327.783	71,4	176.416	38,5
Oberkarnten	8.352	367.402	44,0	167.274	20	7.184	329.012	45,8	163.756	22,8
Klagenfurt-Villach	7.313	191.628	26,2	56.061	7,7	5.913	157.376	26,6	57.056	9,6
<b>Regione Programma</b>	<b>115.101</b>	<b>2.889.175</b>	<b>25,1</b>	<b>1.290.005</b>	<b>11,2</b>	<b>89.085</b>	<b>2.692.907</b>	<b>30,2</b>	<b>1.272.323</b>	<b>14,3</b>
Nord Est Italia	-	-	-	-	-	395.189	4.169.171	10,5	2.620.652	6,6
Italia	-	-	-	-	-	2.594.825	19.605.519	7,6	13.206.297	5,1
Austria	-	-	-	-	-	201.500	8.387.113	41,6	3.389.905	16,8

Fonte: Istat, 2000; Statistik Austria, 1999

**Tabella 32 Variazioni 1990-2000**

	Variazioni % 1990-2000				
	Aziende	ST azienda	per	SAU azienda	per
P.A. Bolzano	-3,2	1,6		2,0	
Belluno	-38,0	30,1		54,5	
Udine	-42,2	40,6		57,8	
Tiroler Oberland	-12,7	20,8		18,8	
Innsbruck	-18,6	8,1		12,8	
Tiroler Unterland	-12,5	18,1		19,1	
Osttirol	-12,6	18,2		20,6	
Pinzgau-Pongau	-5,2	1,6		3,2	
Oberkarnten	-14,0	4,1		14,0	
Klagenfurt-Villach	-19,1	1,6		24,7	
<b>Regione Programma</b>	<b>-22,6</b>	<b>20,4</b>		<b>27,7</b>	
Nord Est Italia	-	-		-	
Italia	-	-		-	
Austria	-	-		-	

*Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, 2000; Statistik Austria, 1999*

**Tabella 33 Superficie Totale a bosco, prati e pascoli**

	Superficie boscata	% su totale ST	Superficie a prati e pascoli	% su totale ST	Boschi, prati, pascoli	% su totale ST
P.A. Bolzano	292.035	47,9	240.153	39,4	532.188	87,2
Belluno	109.037	55,1	47.446	24,0	156.483	79,0
Udine	77.870	29,0	26.805	10,0	104.675	38,9
Trieste	2.359	48,3	1.785	36,6	4.143	84,9
Tiroler Oberland	96.592	25,9	120.869	32,4	217.461	58,3
Innsbruck	70.376	43,2	55.187	33,9	125.563	77,2
Tiroler Unterland	168.304	43,9	148.721	38,8	317.025	82,7
Osttirol	56.171	31,9	73.212	41,6	129.383	73,5
Pinzgau-Pongau	151.368	37,0	176.164	43,1	327.532	80,0
Oberkarnten	165.259	43,8	152.244	40,3	317.503	84,1
Klagenfurt-Villach	100.321	56,6	36.356	20,5	136.677	77,1
<b>Regione Programma</b>	<b>1.287.333</b>	<b>41,1</b>	<b>1.077.157</b>	<b>34,4</b>	<b>2.364.490</b>	<b>75,4</b>
Nord Est Italia	1.105.294	26,5	675.168	16,2	1.780.462	42,7
Italia	4.578.546	23,4	3.418.084	17,4	7.996.630	40,8
Austria	3.260.301	38,9	1.994.631	23,8	5.254.932	62,7

Fonte: Istat, 2000; Statistik Austria, 1999

**Tabella 34 Agriturismo**

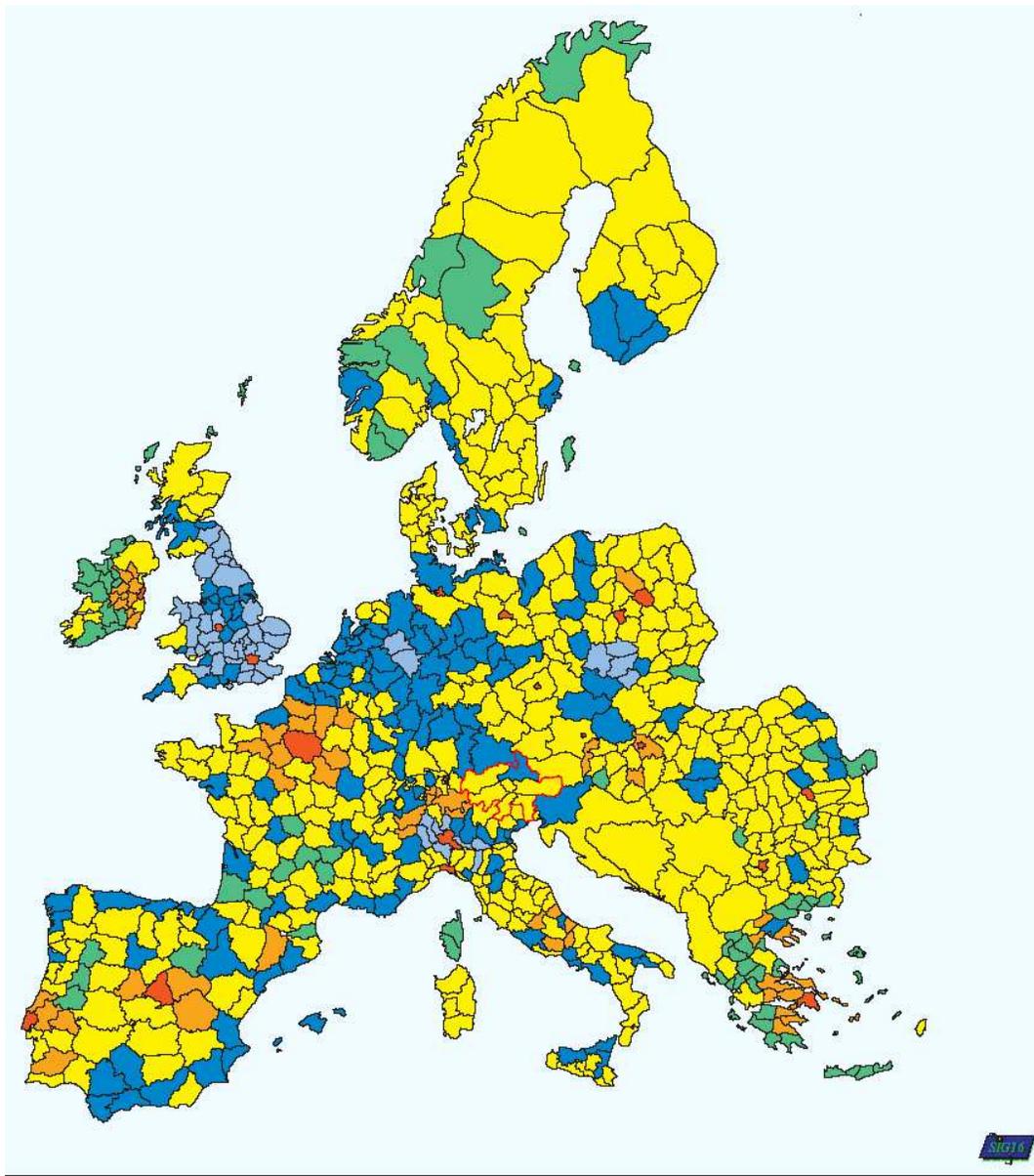
	Agriturismo	per 1.000 abitanti	Per 100 aziende agricole
P.A. Bolzano	2.059	4,4	7,8
Belluno	39	0,2	0,5
Udine	106	0,2	0,5
Klagenfurt-Villach	391	1,5	7,7
Oberkärnten	784	6,0	12,4
Pinzgau-Pongau	1.523	9,4	35,3
Innsbruck	429	1,6	14,2

Osttirol	464	9,2	20,0
Tiroler Oberland	720	7,5	18,9
Tiroler Unterland	1.853	8,1	30,9
<b>Regione Programma</b>	<b>8.368</b>	<b>3,1</b>	<b>10,0</b>
Nord Est Italia	2.992	0,3	0,8
Italia	9.474	0,2	0,4
Austria	11.447	1,4	5,7

*Fonte: Istat, 2003; Statistik Austria, 2003*

## 1.8.9 Ambiente e territorio

Figura 22 Modelli territoriali dell'area programma



### 6 Tipi regionali di modello territoriale 'urbano-rurale'

GDR LIBERGEO - EQUIPE P.A.R.I.S.  
Fonte: Moriconi - Ebrard, Geopolis, 1994, e Eurostat.

0 100 500 km

-   Regioni dominate da una grande metropoli
-   Regioni policentriche con alta densità demografica urbana e rurale
-   Aree rurali sotto l'influenza di un'area metropolitana
-   Regioni policentriche con alta densità demografica urbana
-   Aree rurali con città di piccole e medie dimensioni
-   Aree rurali remote

Fonte: Moriconi – Ebrard, Geopolis, 1994, e Eurostat

**Tabella 35 Consumo d'acqua pro capite**

	<b>Consumo d'acqua per uso domestico (l/g ab)</b>
P.A. Bolzano	265*
Belluno	200**
Udine	n.d.
Klagenfurt-Villach	205
Oberkärnten	222
Pinzgau-Pongau	158
Innsbruck	259
Osttirol	216
Tiroler Oberland	n.d.
Tiroler Unterland	218
<b>Regione Programma</b>	<b>218</b>
Nord Est Italia	n.d.
Italia	n.d.
Austria	208
EU 15	n.d.
EU 25	n.d.

\* consumo medio per abitante nella P:A: di Bolzano da Statistika su tariffe e consumi acqua in Alto Adige 2004

\*\* dotazione idrica popolazione residente in centri e nuclei urbani da pianificazione regionale (MO.SA.V)

\*\*\*Istat 2001

**Tabella 36 Popolazione collegata a rete fognaria**

	<b>Popolazione collegata a rete fognaria (%)</b>
P.A. Bolzano	95,9***
Belluno	78**
Udine	50,0*
Kärnten	79,3

Salzburg	94,0
Tirol	91,0
<b>Regione Programma</b>	<b>80,5****</b>
Nord Est Italia	55,8*
Italia	47,6*
Austria	88,9
EU 15	n.d
EU 25	n.d

\* % Comuni collegati a fognatura Istat, 1999

\*\* MO.SA.V

\*\*\*Indagine, 2004

\*\*\*\*Media

*Fonte: Lebensministerium, Gewässerschutzbericht 2002*

## Rifiuti

**Tabella 37 Produzione rifiuti solidi urbani (Kg/ab\*anno)**

	2002	2003	Var %
Bolzano	423	414	-2,1
Belluno	455	453	-0,4
Udine	516	521	1,0
Tiroler Oberland	287	317	10,4
Innsbruck	429	464	8,2
Tiroler Unterland	214	218	1,9
Osttirol	334	435	30,4
Pinzgau-Pongau	349	285	-18,3
Oberkärnten	208	228	9,5
Klagenfurt-Villach	431	407	-5,6
<b>Regione Programma</b>	<b>369</b>	<b>379</b>	<b>2,7</b>
Nord Est Italia	529,0	528,0	-0,2
Italia	521,0	524,0	0,6
Austria	387,0	412,0	6,5
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.

*Fonte: per Italia: Agenzie per la Protezione dell'ambiente; per Austria: BAWP*

**Tabella 38 Raccolta differenziata (%)**

	2002	2004	Var %
P.A. Bolzano	27,7	33,4	5,7
Belluno	25,4	30,9	5,5
Udine	23,0	25,0	2,0
Tiroler Oberland	n.d.	n.d.	n.d.
Innsbruck	57,8	68,6	10,8
Tiroler Unterland	48,3	48,4	0,1
Osttirol	36,9	50,0	13,1

Pinzgau-Pongau	54,6	51,7	-2,9
Oberkarnten	36,0	42,4	6,4
Klagenfurt-Villach	33,5	27,9	-5,6
<b>Regione Programma</b>	<b>38,1</b>	<b>42,0</b>	<b>3,9</b>
Nord Est Italia	30,6	33,5	2,9
Italia	19,2	21,5	2,3
Austria	23,0	40,0	17,0
EU 15	16,0	n.d.	n.d.
EU 25	14,0	n.d.	n.d.

Fonte: Apat per Italia; Statistik Austria per Austria

## Rischio naturale

**Tabella 39 Fenomeni franosi**

	Fenomeni franosi	Sup interessata kmq	% su sup tot
P.A. Bolzano	1.450	453	6,1
Belluno	4.609	132	3,6
Udine	n.d.	n.d.	n.d.
Kärnten	82	798	8,4
Salzburg	33	313	4,4
Tirol	78	1.380	10,9
<b>Regione Programma</b>	<b>6.252</b>	<b>3.075</b>	<b>6,8</b>
Nord Est Italia	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	n.d.	n.d.	n.d.
Austria	424	4.048	4,8

*Fonte: Elaborazione su dati Statistika delle frane censite con il progetto IFFI nel territorio della Provincia di Belluno e Bolzano (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia) - aggiornamento agosto 2005; dati Austria: Forsttechnischer Dienst für Wildbach- und Lawinenverbauung, 2004*

## Conservazione natura

**Tabella 40 Aree parco (parchi nazionali e regionali)**

	Superficie parco (kmq)	% su tot
P.A. Bolzano	1.810	24,5
Belluno	432	11,7
Udine	463	9,5
Kärnten	557	5,8
Salzburg	805	11,3
Tirol	610	4,8
<b>Regione</b>	<b>4.677</b>	<b>10,3</b>

<b>Programma</b>		
Nord Est Italia	5.865	9,5
Italia	15.000	5,0
Austria	2.495	3,0
EU 15	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.

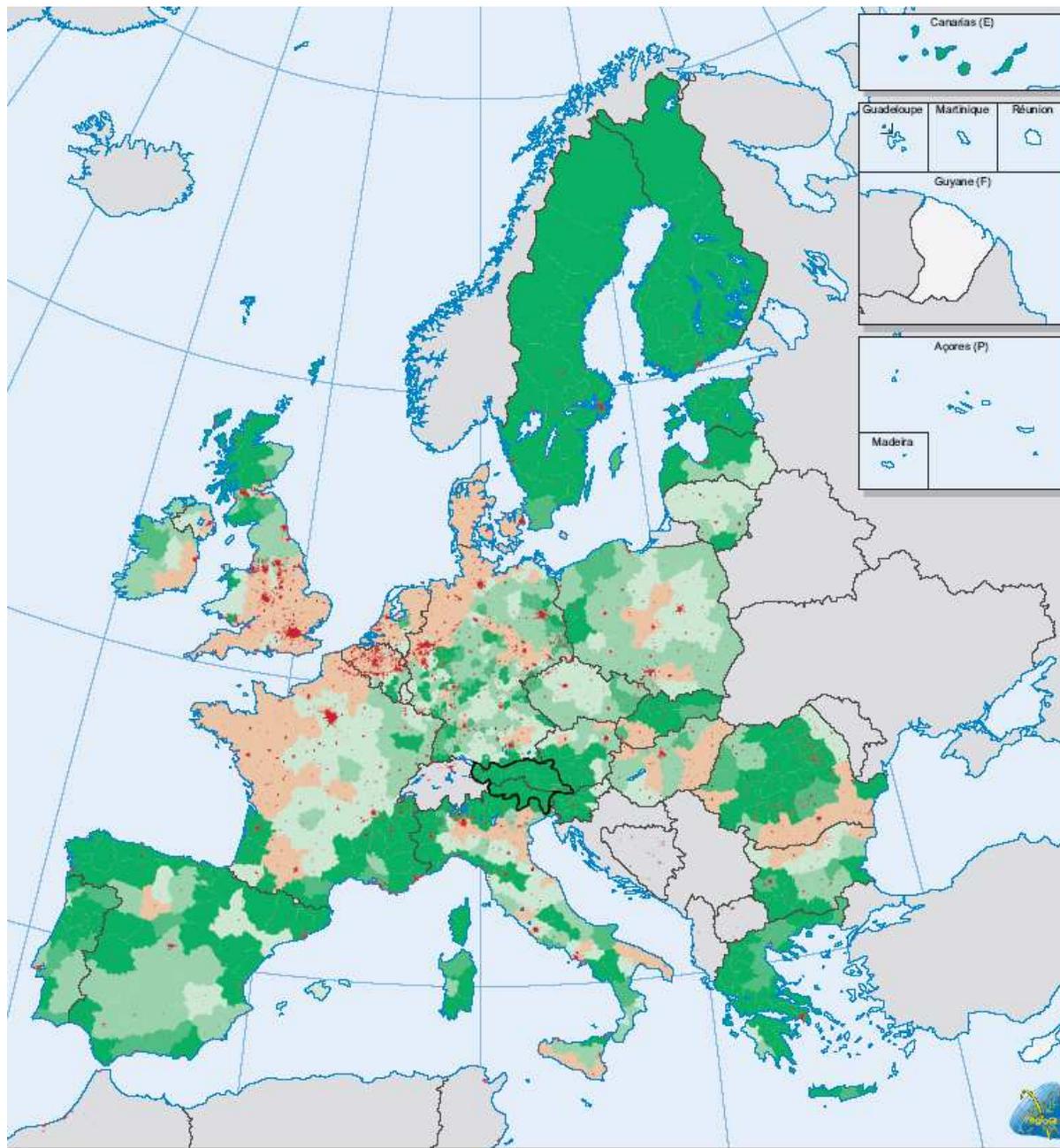
Fonte: Nostre elaborazioni su dati [www.parks.it](http://www.parks.it)

**Tabella 41 Rete Natura 2000 (% superficie SIC e ZPS su totale)**

	<b>% su tot</b>
P.A. Bolzano	20
Belluno	54
Udine	14
Kärnten	8
Pinzgau-Pongau	23
Tirol	14
<b>Regione Programma</b>	<b>18</b>
Nord Est Italia	n.d.
Italia	17
Austria	21
EU 15	n.d.
EU 25	20

Fonte: Servizi Statistici regionali, 2005

Figura 23 Grado di frammentazione delle aree naturali



1.7 Diversità territoriale – grado di frammentazione delle aree naturali

- meno del 20% delle aree naturali
- tra il 20% e il 50% delle aree naturali; molto frammentate
- tra il 20% e il 50% delle aree naturali; moderatamente frammentate
- tra il 20% e il 50% delle aree naturali; scarsamente frammentate
- più del 50% delle aree naturali
- aree edificate
- dati non disponibili

Aree naturali = tutte le aree (livello NUTS3) escluse le aree edificate e le aree agricole

Fonte: CORINE Landcover.

0 100 500 km

© EuroGeographics Association per i confini amministrativi

Fonte: Commissione Europea, "Terza Relazione sulla Coesione Economica e Sociale"

Energia

**Tabella 42 Consumo energia elettrica procapite (Kw/ab)**

	Totale	Per uso domestico
P.A. Bolzano	5.478,39	1.035,55
Belluno	4.893,78	1.128,64
Udine	9.056,05	1.099,20
Kärnten	7.299,70	n.d.
Salzburg	6.657,77	n.d.
Tirol	8.415,46	n.d.
<b>Regione Programma</b>	<b>4.289,14*</b>	<b>n.d.</b>
Nord Est Italia	n.d.	n.d.
Italia	5.100,52	1.123,11
Austria	6.508,48	n.d.
EU 15	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.

\*media

Fonte: Istat, 2001; Statistik Austria 1995

**Tabella 43 Produzione energia elettrica da fonti rinnovabili\* (%)**

	% su totale
Trentino	92,3
Veneto	11,8
Friuli Venezia Giulia	14,0
Kärnten	97,0
Salzburg	100,0
Tirol	100,0
<b>Regione</b>	<b>69,2</b>

Programma**	
Nord Est Italia	22,7
Italia	16,3
Austria	54,1
EU 15	n.d.
EU 25	n.d.

\*Compresa energia idroelettrica

\*\* media

*Fonte: GRTN (Gestore Rete Trasmissione Nazionale), 2003 per dati italiani; E-Control GmbH, Wikipedia 2005 per dati austriaci*

## 1.8.10 Trasporti

Tabella 44 Traffico nei principali valichi dell'area programma (in termini di veicoli e di merci)

	1994				1999				2003				2004			
	migliaia di VMP	% su totale	mln.t	% su totale	migliaia di VMP	% su totale	mln.t	% su totale	migliaia di VMP	% su totale	mln.t	% su totale	migliaia di VMP	% su totale	mln.t	% su totale
Resia	56,0	2,2	0,8	2,4	89,0	2,4	1,2	2,3	125,0	2,8	1,7	2,6	135,0	2,8	2,0	2,8
Brennero	1.159,0	46,5	17,6	53,7	1.550,0	41,1	25,2	48,2	1.650,0	36,5	27,0	41,4	1.983,0	44,2	31,5	44,2
Felbertauern	46,0	1,8	0,4	1,2	80,0	2,1	0,7	1,3	70,0	1,5	0,7	1,1	82,0	1,3	0,9	1,3
Tauern	423,0	17,0	4,7	14,3	664,0	17,6	8,2	15,7	925,0	20,5	12,0	18,4	941,0	17,1	12,2	17,1
Semmering	426,0	17,1	3,7	11,3	486,0	12,9	4,0	7,6	500,0	11,1	4,8	7,4	528,0	7,9	5,6	7,9
Tarvisio	380,0	15,3	5,6	17,1	900,0	23,9	13,0	24,9	1.250,0	27,7	19,0	29,1	1.404,0	26,8	19,1	26,8
<b>Totale</b>	<b>2.490,0</b>	<b>100,0</b>	<b>32,8</b>	<b>100,0</b>	<b>3.769,0</b>	<b>100,0</b>	<b>52,3</b>	<b>100,0</b>	<b>4.520,0</b>	<b>100,0</b>	<b>65,2</b>	<b>100,0</b>	<b>5.073,0</b>	<b>100,0</b>	<b>71,3</b>	<b>100,0</b>

VMP: Veicoli Merce Pesante

Fonte: Elaborazioni Astat su dati Ministero dei trasporti, dell'innovazione e della tecnologia (Austria), AlpInfo 2004

**Tabella 45 Variazione % del traffico**

	Variazione % del numero di veicoli				Variazioni della quantità trasportata			
	variazione % 94-99	variazione % 99-03	variazione % 03-04	variazione %94-04	variazione % 94-99	variazione % 99-03	variazione % 03-04	variazione % 94-04
Resia	58,9	51,7	8,0	141,1	50	41,7	17,6	150,0
Brennero	33,7	27,9	20,2	71,1	43,2	7,1	16,7	79,0
Felbertauern	73,9	2,5	17,1	78,3	75	0	28,6	125,0
Tauern	57	41,7	1,7	122,5	74,5	46,3	1,7	159,6
Semmering	14,1	8,6	5,6	23,9	8,1	20	16,7	51,4
Tarvisio	136,8	56,0	12,3	269,5	132,1	46,2	0,5	241,1
<b>Totale</b>	<b>51,4</b>	<b>34,6</b>	<b>12,2</b>	<b>103,7</b>	<b>59,5</b>	<b>24,7</b>	<b>9,4</b>	<b>117,4</b>

Fonte: Astat su dati Ministero dei trasporti, dell'innovazione e della tecnologia (Austria), AlpNet 2004

**Tabella 46 Traffico merci attraverso le Alpi (strada e ferrovia)**

	1994		1999		2003		2004		var % 94-99	var % 99-03	var % 03-04	var % 94-04
	strada e ferrovia	% su totale	strada e ferrovia	% su totale	strada e ferrovia	% su totale	strada e ferrovia	% su totale				
	mln.t		mln.t		mln.t		mln.t					
Resia	0,8	0,6	1,2	0,7	1,7	0,8	2	3,1	50	41,7	17,6	150
Brennero	25,9	18	33,5	18,5	37,7	18,7	41,7	64,4	29,3	12,5	10,6	61,0
Felbertauern	0,4	0,3	0,7	0,4	0,7	0,3	0,9	1,4	75	0	28,6	125
Tauern	10	7	13,8	7,6	20	9,9	20,2	31,2	38	44,9	1,0	102

Fonte: Astat su dati Ministero dei trasporti, dell'innovazione e della tecnologia (Austria), AlpNet 2004

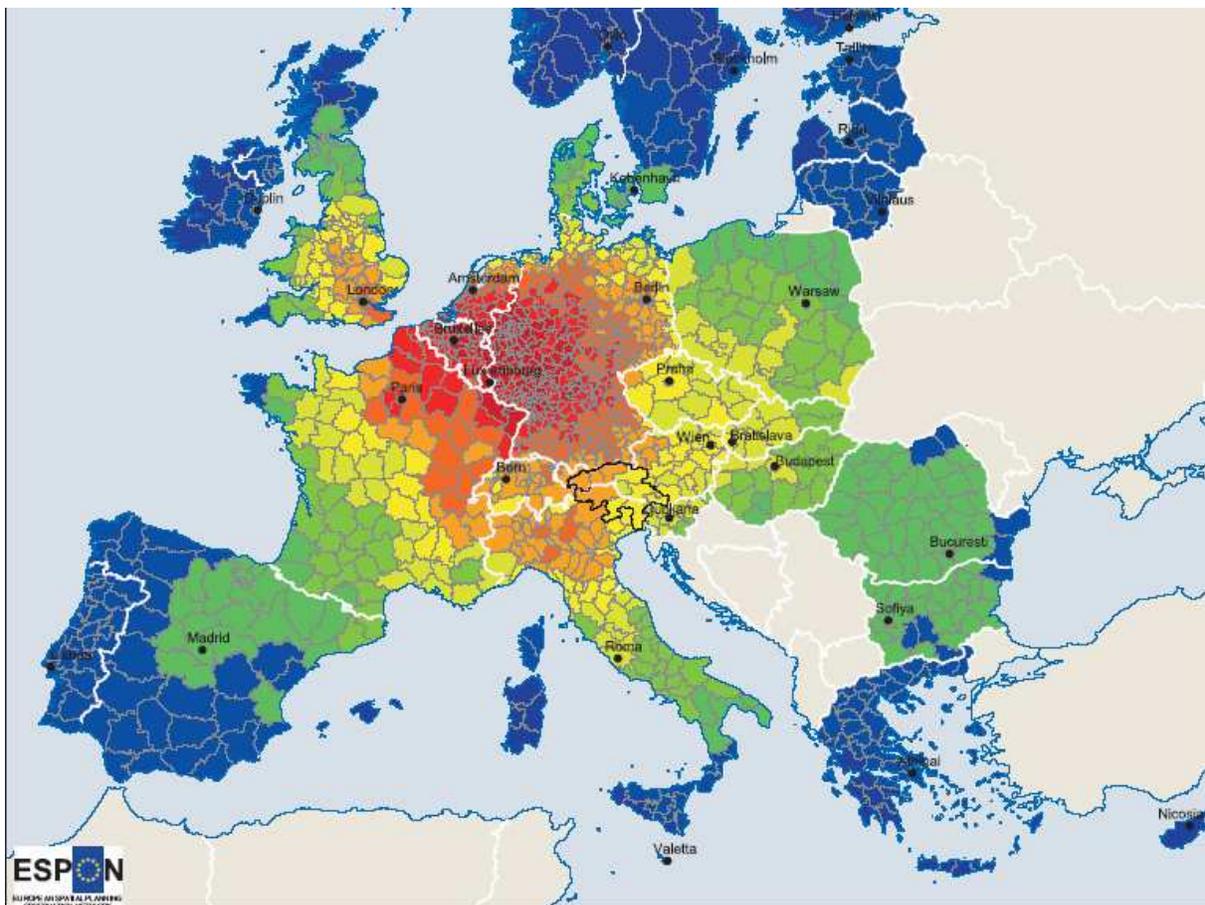
**Tabella 47 Variazione % trasporto merci su ferrovia**

	variazione % 94-99	variazione % 99-04	variazione % 94-04
Brennero	-1,2	66,7	150,0

Tauern	5,7	24,5	61,0
Semmering	52,5	28,6	125,0
Tarvisio	-20	46,4	102,0

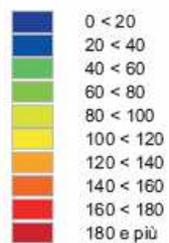
*Fonte: Astat su dati Ministero dei trasporti, dell'innovazione e della tecnologia (Austria), AlplInfo 2004*

Figura 24 Accessibilità potenziale stradale<sup>21</sup>



**A1.5 Accessibilità potenziale per via stradale, 2001**

Indice di accessibilità, UE27 = 100



Fonte: base di dati ESPON  
Origine dei dati: Spiekermann & Wegener (S&W)

Questa carta non riflette necessariamente l'opinione del Comitato di monitoraggio ESPON

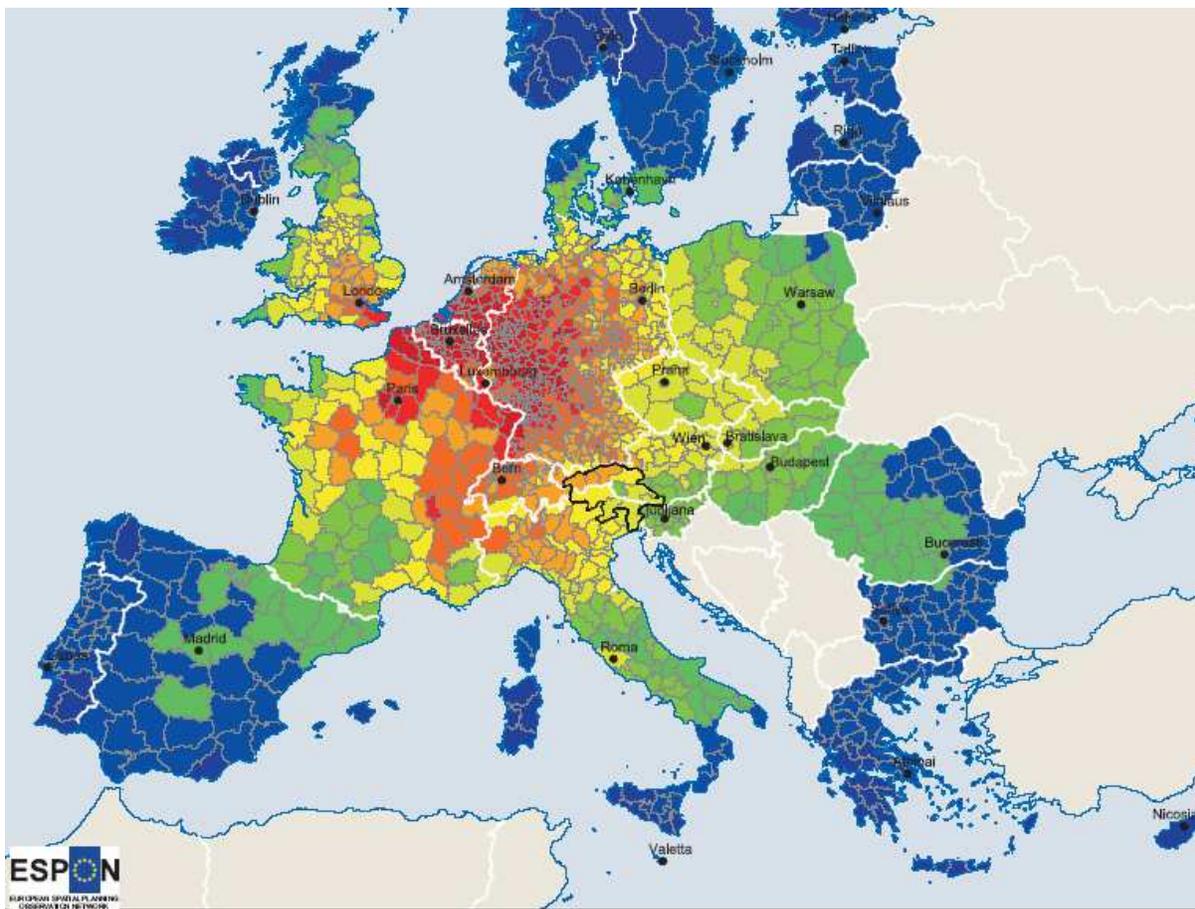


© EuroGeographics Association per i confini amministrativi

Fonte: Commissione Europea, "Terza relazione sulla Coesione Economica e Sociale"

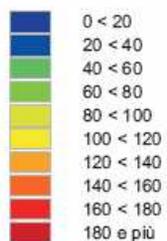
<sup>21</sup> L'indicatore prende in considerazione la densità della rete stradale.

Figura 25 Accessibilità potenziale per via ferroviaria<sup>22</sup>



**A1.6 Accessibilità potenziale per via ferroviaria, 2001**

Indice di accessibilità, UE27 = 100



Fonte: base di dati ESPON  
Origine dei dati: Spiekermann & Wegener (S&W)

Questa carta non riflette necessariamente l'opinione del Comitato di monitoraggio ESPON

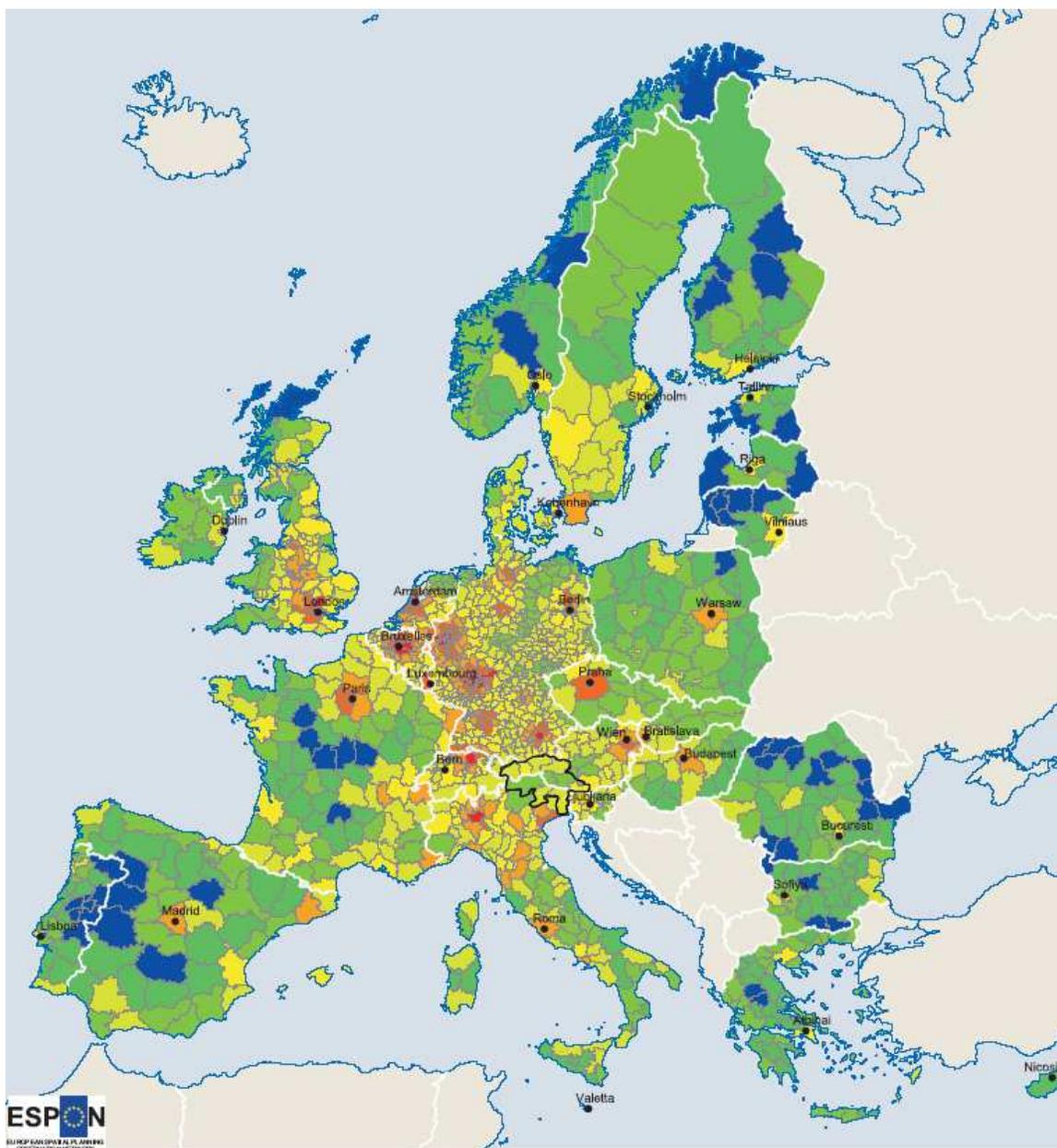


© EuroGeographics Association per i confini amministrativi

Fonte: Commissione Europea, "Terza relazione sulla Coesione Economica e Sociale"

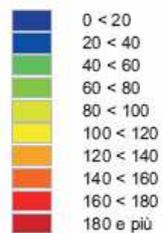
<sup>22</sup> L'indicatore prende in considerazione la densità della rete ferroviaria.

Figura 26 Accessibilità potenziale per via aerea



A1.7 Accessibilità potenziale per via aerea, 2001

Indice di accessibilità, UE27 = 100



Fonte: base di dati ESPON  
 Origine dei dati: Spiekermann & Wegener (S&W)  
 Questa carta non riflette necessariamente l'opinione del Comitato di monitoraggio ESPON

0 100 500 km

© EuroGeographical Association per i confini amministrativi

Fonte: Commissione Europea, "Terza Relazione sulla Coesione Economica e Sociale"

**Tabella 48 Persone che usano computer e internet (% su totale popolazione stessa area)**

	<b>PC</b>	<b>Internet</b>
	<b>%</b>	<b>%</b>
P.A. Bolzano	46,2	37,7
Veneto	42,7	33,5
Friuli Venezia Giulia	40,5	31,4
Kärnten	58,5	49,9
Salzburg	67,2	59,4
Tirol	64,0	56,8
<b>Regione Programma*</b>	<b>53,2</b>	<b>44,8</b>
Nord Est Italia	42,7	34,1
Italia	39,2	30,3
Austria	62,6	54,4
EU 15	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.

\* Valore medio

Fonte: Istat, 2003; Statistik Austria 2005

**Tabella 49 Imprese che hanno accesso a ICT**

	<b>Imprese che hanno accesso a Internet (% su totale)</b>	<b>Imprese con Website (% su totale)</b>	<b>Imprese che praticano E-Commerce (% su totale)</b>
Kärnten	98,5	66,8	6,1
Salzburg	95,6	72,2	11,3
Tirol	94,3	70,7	10,3
Austria	95	69,6	7,9
Nord Est Italia	91,3	47,8	17,5
Italia	89,8	45,4	16,2

Fonte: Istat, 2004; Statistik Austria 2005

**Tabella 50 Modalità di connessione a Internet delle imprese che vi hanno accesso**

	Connessione		
	Modem analogo (%su totale)	ISDN (% su totale)	Banda larga (% su totale)
Kärnten	10,9	41,6	61,3
Salzburg	13,5	45,2	60,5
Tirol	5,9	44,9	60,9
Austria	9,5	42,4	63,9
Nord Est Italia	48,7	51,6	53,0
Italia	49,2	49,5	52,7

Fonte: Istat, 2004; Statistik Austria 2005

## 1.8.11 Pendolari

**Tabella 51 Occupati che si spostano per lavoro in un comune diverso da quello di residenza per tempo di percorrenza\* (% sul totale occupati)**

	Fino a 30 minuti	Fino a 60 minuti	Oltre 60 minuti	Totale
P.A. Bolzano	19,6	6,2	1,2	26,9
Belluno	30,8	5,8	1,1	37,7
Udine	36,2	6,8	1,3	44,3
Kärnten	29,5	9,9	2,0	41,8
Salzburg	30,4	9,5	2,5	42,8
Tirol	38,6	9,5	2,6	51,1
<b>Regione Programma</b>	<b>31,4</b>	<b>8,3</b>	<b>1,9</b>	<b>41,8</b>
Nord Est Italia	27,7	6,6	1,4	35,7
Italia	23,2	7,5	2,2	32,9

Austria	36,2	15,4	4,6	56,7
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

\* Occupati che il mercoledì precedente si sono recati al posto di lavoro abituale, avente sede al di fuori del comune di residenza

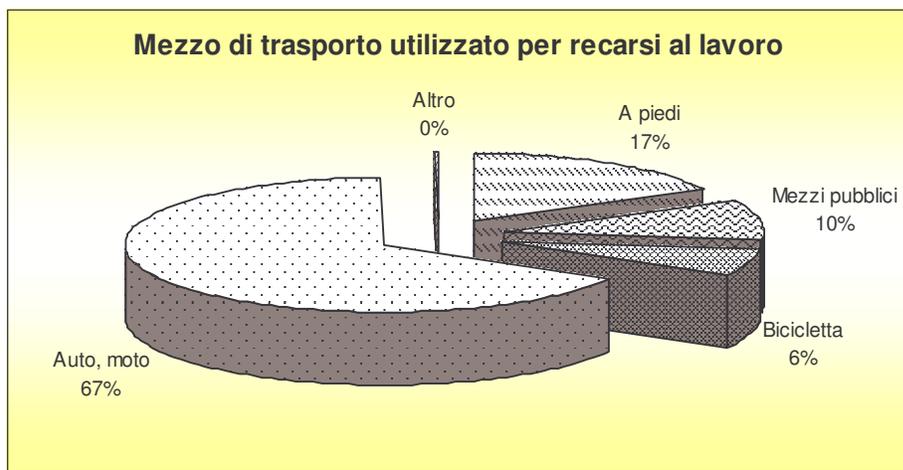
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat e Statistik Austria, 2001

**Tabella 52 Mezzo di trasporto utilizzato per recarsi al lavoro (% sul totale)**

	A piedi	Mezzi pubblici	Bicicletta	Auto, moto	Altro
P.A. Bolzano	19,4	9,2	10,8	59,6	1,0
Belluno	12,1	5,4	2,2	79,8	0,4
Udine	8,7	4,6	5,1	80,9	0,7
Kärnten	17,0	6,5	4,2	71,7	0,1
Salzburg	19,4	12,8	7,2	59,9	0,1
Tirol	20,3	14,0	6,1	59,0	0,2
<b>Regione Programma</b>	<b>17,1</b>	<b>9,7</b>	<b>6,2</b>	<b>66,2</b>	<b>0,3</b>
Nord Est Italia	9,4	5,6	6,7	77,5	0,9
Italia	11,6	8,7	3,2	76,0	0,5
Austria	15,7	18,2	4,3	61,2	0,1
EU 15	n.d.	15,9	n.d.	84,6	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria e Eurostat, 2001

**Figura 27 Mezzo di trasporto utilizzato per recarsi al lavoro**



*Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria, 2001*

## 1.8.12 Salute e affari sociali

**Tabella 53 Posti letto per 1.000 abitanti**

	<b>Posti letto per 1.000 ab</b>
P.A. Bolzano	5,2
Belluno	5,4
Udine	4,3
Kärnten	9,1
Salzburg	9,1
Tirol	6,9
<b>Regione Programma</b>	<b>6,6</b>
Nord Est Italia	4,5
Italia	4,4
Austria	8,4
EU15	n.d.
EU25	n.d.

*Fonte: Eurostat 2002*

**Tabella 54 Medici ogni 100.000 abitanti**

	<b>per 100.000 abitanti</b>
P.A. Bolzano	478,0
Veneto	513,0
Friuli Venezia Giulia	572,0
Kärnten	303,9
Salzburg	337,2
Tirol	318,0
<b>Regione Programma</b>	<b>420,4</b>
Nord Est Italia	n.d.
Italia	628,0
Austria	339,8
EU 15	n.d.

EU 25	n.d.
-------	------

Fonte: Eurostat 2003

**Tabella 55 Organizzazioni di volontariato**

	Organizzazioni volontariato ogni 10.000 abitanti	Numero medio volontari per organizzazione
P.A. Bolzano	26,5	43,5
Belluno	7,9	36,8
Udine	4,2	36,5
Nord Est Italia	5,6	36,4
Italia	3,2	38
EU 15	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.

Fonte: Istat, 2001

**Tabella 56 Organizzazioni di volontariato per settore di attività prevalente (% su totale)**

	Cultura e Istruzione	Assistenza sociale	Protezione civile	Ambiente	Altro
P.A. Bolzano	48,5	6,7	25,6	1,4	17,8
Belluno	10,7	21,3	16,4	2,5	49,1
Udine	20,7	49,3	2,9	2,1	25,0
Nord Est Italia	22,1	25,1	10,6	3,8	38,4
Italia	14,9	28,6	9,8	3,8	42,9
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Istat, 2001

**Tabella 57 Scuole materne, asili nido**

	<b>Asili Nido ogni 1.000 bambini da 0 a 3 anni</b>	<b>Scuole per la prima infanzia ogni 1.000 bambini da 4 a 6 anni</b>
Bolzano	0,8	3,0
Belluno	1,2	15,9
Udine	0,5	16,1
Klagenfurt-Kärnten	3,5	5,7
Oberkärnten	1,2	0,7
Pinzgau-Pongau	1,0	-
Innsbruck	2,4	2,8
Osttirol	0,5	0,5
Tiroler Oberland	-	0,6
Tiroler Unterland	1,1	0,9

*Fonte: Elaborazioni su dati Statistik Austria, 2002; Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, 2004*

## 2. Descrizione dei processi di programmazione

Il gruppo di lavoro tecnico per la creazione del programma Italia/Austria dedicato alla cooperazione territoriale europea è costituito da rappresentanti delle regioni aderenti, da autorità per l'ambiente, dal ministero italiano per l'economia e le finanze nonché dal ministero per lo sviluppo economico, e dalla cancelleria federale austriaca. Finora sono stati organizzati 8 incontri (il 05/04/05 a Bolzano; il 22/06/05 a Termeno; il 05/10/05 a Ötz; il 23 e 24/11/05 a Hall; il 30 e 31/01/06 nel Kaunertal; il 19 e 20/04/2006 a Obertilliach; il 31/05/2006 a Bolzano e il 27 e 28/06/06 a Waidring). Le riunioni venivano supportate mediante un processo di conduzione i cui costi venivano attribuiti del comparto tecnico generale. Il moderatore elaborava riassunti delle discussioni, modelli relativi alle proposte in ambito progettuale e finanziario, nonché in quello del principio Lead-Partner, della dichiarazione di impegno, della certificazione delle spese e del foglio informativo del progetto stesso.

Gli incarichi necessari alla creazione del Programma Operativo sono stati stabiliti dall'Autorità di gestione.

L'Autorità di gestione ha affidato l'incarico della formulazione del documento del nuovo programma operativo alla Prof.ssa Bruna Zolin dell'Università di Venezia. L'oggetto dell'incarico è stata la formulazione della strategia e degli obiettivi generali, la descrizione delle priorità, gli obiettivi e gli indicatori specifici, la compilazione di un elenco delle zone interessate in base a categorie e informazioni sulla complementarità con i progetti finanziati dal FEASR e dal FEP.

L'analisi SWOT, compresa la definizione delle regioni NUTS III, è stata eseguita dall'impresa Greta associati di Venezia in seguito a relativo incarico da parte dell'Autorità di gestione.

L'Autorità di gestione ha inoltre elaborato un documento sulla struttura organizzativa per la conversione del Programma Obiettivo 3 Italia/Austria.

Tutti i documenti sono stati concepiti grazie alla collaborazione dei partner, vale a dire che le bozze di tutti i documenti sono stati trasmessi ai collaboratori con l'indicazione di fornire pareri e commenti alla Segreteria Tecnica entro la data di scadenza indicata nella riunione del gruppo di lavoro (comitato tecnico??). Le versioni attuali delle bozze con incluse le annotazioni venivano quindi discusse nel corso della seduta successiva

I compiti eseguiti dalla Segreteria Tecnica Comune consistevano nel riassumere e annotare gli esiti della riunione e nel determinare un calendario, nonché nel tradurre la bozza strategica della prof.ssa Zolin e il principio del Lead-Partner, ma anche le annotazioni dell'organizzazione del programma e, infine, nel sostenere e coordinare l'autorità dell'ambiente in relazione all'analisi strategica ambientale.

## **(3. Orientamento strategico del programma)**

### **3.1 Introduzione**

Le scelte strategiche del programma di cooperazione transfrontaliera Italia – Austria per il periodo 2007-2013 derivano dall'analisi SWOT, dalla valutazione ambientale (VAS), dal processo di partenariato, dai contributi di tutti i partner istituzionali del programma, dalle esperienze pregresse (Interreg II e Interreg III), dalle valutazioni intermedie e dalle linee guida e/o orientamenti comunitari in materia di cooperazione transfrontaliera e, in particolare, dagli obiettivi delle Agende di Lisbona e di Göteborg e dai quadri strategici di Italia e Austria.

L'analisi dei principali risultati emersi dall'analisi socio-economica e ambientale suggerisce aree tematiche a cui il programma di cooperazione può essere utilmente indirizzato. L'analisi SWOT con l'individuazione dei punti di forza e di debolezza precisa, poi, specifici campi d'azione.

Come messo ampiamente in luce dall'analisi socio economica e SWOT (capitolo....) l'importanza dell'area programma è largamente riconosciuta a livello internazionale. Il contesto è essenzialmente rurale (94% del territorio è area montana e, considerando le aree in deroga 84%), anche se non mancano città di piccole medie dimensioni che possono assumere un ruolo importante nel processo di rafforzamento della competitività dell'area.

Le elaborazioni effettuate sui dati demografici fanno emergere situazioni, anche se a volte diverse, piuttosto simili quali: la bassa densità di popolazione, la leggera crescita in termini percentuali della popolazione, la meno favorevole condizione, rispetto alle proprie situazioni nazionali, degli indici di dipendenza. Il mercato del lavoro mette in luce tassi di attività in crescita (anche se gli sviluppi più recenti sembrano segnalare un'inversione di tendenza), riconducibili essenzialmente alla componente femminile e spesso superiori ai target di Lisbona al 2005. Il tasso di disoccupazione risulta piuttosto basso. In termini di istruzione e cultura i tassi di scolarizzazione presentano situazioni inferiori a quelli nazionali.

Il campo delle risorse umane è chiaramente un'area in cui altri progressi possono essere fatti e sul quale il programma può incidere fornendo una solida base per le istituzioni economiche e di ricerca e garantendo forza lavoro qualificata e a lungo termine.

Le attività di ricerca e sviluppo evidenziano tassi differenti nell'area programma, in linea generale più accentuate nel lato austriaco. Dal punto di vista economico, le piccole e medie imprese risultano diffuse, con una più spiccata presenza nel settore terziario.

Il turismo, tenuto conto delle caratteristiche dell'area, presenta oggettive potenzialità che trovano conferma nelle rilevazioni statistiche e nell'analisi SWOT. E' questo, infatti, un ambito di comune interesse e costituisce uno strumento per massimizzare il potenziale culturale, naturale dell'area programma. A questi punti di forza il programma dedica specifica attenzione.

Il grado di accessibilità (riferito alle infrastrutture materiali) può considerarsi sufficiente, pur con, da un lato, fenomeni di congestione e dall'altro, difficoltà di collegamento tra aree periferiche. La non sempre facile accessibilità, il relativamente alto costo dell'infrastrutturazione del territorio e la presenza dei confini amministrativi accentuano, in ogni caso, i rischi di marginalizzazione dell'area, elementi che il programma tiene in dovuta considerazione (Cfr. SWOT analysis)

Il contesto naturale è particolarmente favorevole con incidenze elevate della superficie a parchi. In termini di energie prodotte da fonti rinnovabili, risorse idriche e rifiuti l'area presenta, per contro, forti differenziazioni che si possono tradurre in proficui rapporti di

collaborazione, anche in termini di scambi di esperienze. La tutela dell'ambiente rappresenta, inoltre, una necessità, garantita dalla procedura VAS e dai criteri di selezione dei progetti. Il programma promuove ancora lo sviluppo sostenibile nelle sue diverse accezioni e rafforza la consapevolezza nelle problematiche ambientali (energia, rifiuti, ad esempio).

Il programma considera, infine, il principio delle pari opportunità facilitato da tutte le priorità del programma come si evince dalle priorità orizzontali (o criteri di selezione).

### **3.2 Obiettivo generale e obiettivi specifici**

Considerate le potenzialità e le fragilità dell'area coinvolta, l'obiettivo globale della nuova fase del programma di cooperazione transfrontaliero Italia-Austria, è: *Promuovere lo sviluppo equilibrato, sostenibile e duraturo e l'integrazione armoniosa dell'area transfrontaliera, caratterizzata da barriere naturali ed amministrative, nel più ampio contesto territoriale.*

Lo sviluppo economico di un territorio si basa, infatti, sulle sue ricchezze intrinseche ma anche sulla competenza, sulle opportunità e sulla professionalità dei propri attori, non solo economici. E' ampiamente riconosciuto che soprattutto le aree in cui la montagna prevale, pur nella difformità di alcuni contesti locali, l'individuazione di prospettive comuni di soluzione dei problemi rappresenta l'elemento unificante.

Le linee strategiche adottate per la costruzione del programma si basano su due elementi fondanti: l'adozione di percorsi che fanno propri i concetti dello sviluppo sostenibile, da un lato, e, dall'altro di processi mirati alla realizzazione di un'Europa coesa e integrata.

Il programma, dunque, avendo a riferimento la dimensione transfrontaliera, promuove azioni mirate allo sviluppo sostenibile e alla riduzione delle barriere amministrative e naturali in un'ottica di integrazione.

Gli obiettivi specifici, di conseguenza, risultano: il *Miglioramento delle relazioni economiche e della competitività* attraverso il sostegno delle attività economiche, della ricerca, dell'innovazione, della società dell'informazione e delle risorse umane e la *Tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile del territorio* mediante la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, il potenziamento e/o creazione di reti, di strutture e infrastrutture transfrontaliere. A questi si viene ad aggiungere il tradizionale obiettivo mirato al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi promossi, priorità assunta dalle attività di *Assistenza tecnica* del programma. A questi obiettivi corrispondono precisi priorità/assi (vedi schema logico – relazione obiettivi priorità).

Il programma si propone, inoltre, di realizzare il principio delle pari opportunità (per le donne, le minoranze etniche e le persone disabili) integrandolo in tutte le priorità e linee di intervento specifiche. Nell'ambito dei criteri di selezione saranno individuate le procedure standard e il monitoraggio seguirà i progressi ottenuti. L'analisi socio economica ha del resto messo in luce come i tassi di occupazione femminile nell'area programma siano migliorabili, soprattutto se si considera che la componente femminile è preponderante nelle iscrizioni universitarie.

Il programma garantisce, poi, un elevato livello di protezione ambientale e contribuisce all'integrazione delle considerazioni ambientali attraverso la promozione, il supporto e la selezione di interventi (sia a finalità diretta che indiretta) capaci di promuovere la tutela e la protezione dell'ambiente (con particolare riferimento alle aree Natura 2000). Si ricorda che la valutazione ambientale strategica (VAS) è stata avviata nella fase preparatoria del programma, quale parte integrante del processo di programmazione. E', pertanto, questo

lo strumento strategico che garantisce la piena integrazione ambientale nella programmazione 2007-2013 e il rispetto degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, in un'ottica di precauzione. L'adozione della VAS, ancora, permette di correlare a livello trasversale gli obiettivi del programma con quelli stabiliti dall'Agenda di Göteborg.

Sostiene, ancora, in modo diretto e indiretto, l'economia basata sulla conoscenza. Tenuto conto che l'accesso al nuovo sapere richiede una migliore istruzione della popolazione e una forza lavoro qualificata, il settore della ricerca e sviluppo rappresenta la chiave competitiva in un contesto di globalizzazione, il patrimonio culturale dell'area è ricco di contenuti, le priorità e gli interventi sono mirati a stimolare la domanda di cittadini e imprese, da un lato, a potenziare l'offerta della società dell'innovazione, dall'altro, attraverso, ad esempio, lo sviluppo e l'introduzione di nuovi prodotti e/o servizi. Va sottolineato che il tema delle risorse umane riveste un ruolo centrale in tutti gli interventi del programma che richiedono professionalità adeguate e che per questo contemplano interventi di formazione, qualificazione e aggiornamento professionale.

Si vuole ancora ricordare che, proprio per i peculiari aspetti che connotano il territorio e per la sua posizione geografica nel contesto europeo, la partecipazione ai progetti congiunti di partner di aree/regioni al di fuori dell'area programma, ma localizzati in regioni contigue, è possibile e auspicabile purché capaci di aumentare il valore aggiunto delle azioni e dei progetti promossi.

### 3.3 Dagli obiettivi alle priorità

Al raggiungimento dell'obiettivo generale *Promuovere lo sviluppo equilibrato, sostenibile e duraturo e l'integrazione armoniosa dell'area transfrontaliera, caratterizzata da barriere naturali ed amministrative*, nel più ampio contesto territoriale, concorrono, dunque, gli obiettivi specifici: *Miglioramento delle relazioni economiche e della competitività e Tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile del territorio* che trovano nelle priorità *Relazioni economiche, competitività, diversificazione e Territorio e sostenibilità* il contesto entro il quale tali finalità saranno perseguite con la programmazione 2007-2013.

Per raggiungere il primo obiettivo il programma prevede specifiche azioni al fine di indirizzare, in un'ottica integrata, i processi di sviluppo e cooperazione dell'area transfrontaliera e aumentare la competitività delle imprese in un contesto di globalizzazione dei mercati. I livelli su cui si vuole intervenire sono: il rafforzamento delle piccole e medie imprese, il potenziamento del settore turistico, la diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione, la valorizzazione delle risorse umane.

Il primo livello coinvolge le **imprese di piccole e medie dimensioni** allo scopo di aumentare e sviluppare la capacità di crescita e di innovazione, favorendo un maggiore ricorso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, alle tecnologie "pulite" maggiormente rispettose dell'ambiente, promuovendo la competitività, lo spirito imprenditoriale, l'aggregazione e le reti, in un mercato unico completamente integrato.

Ritenendo che il **turismo**, tra i comparti produttivi, è quello che più di altri riesce a valorizzare l'area transfrontaliera, il programma dedica ad esso particolare attenzione promuovendo soprattutto interventi capaci di valorizzare l'immagine e i processi di cooperazione di un ambiente naturale unico, pur diviso artificialmente da barriere amministrative.

Ad ispirare gli interventi in materia di **ricerca e innovazione** è la Strategia di Lisbona. Gli esiti parziali fin qui conseguiti e le successive analisi critiche (contenute soprattutto nel Rapporto Kok) hanno condotto la Commissione, da un lato, ad aggiornare l'Agenda, e

dall'altro ad incoraggiare le istituzioni, gli enti di ricerca e le parti economiche e sociali a rilanciare la Strategia di Lisbona. Il programma coglie tale suggerimento, prendendo in considerazione interventi pensati per il rafforzamento della ricerca, della diffusione delle nuove tecnologie della comunicazione ottenibili anche attraverso scambi di ricercatori e tra imprese.

In materia di **risorse umane**, in linea con la Strategia Europea per l'occupazione e sulla scorta delle esperienze maturate nei precedenti periodi di programmazione, ripropone ed espande le attività di formazione e qualificazione professionale e potenzia il processo di sviluppo del mercato del lavoro, dello scambio delle offerte e delle domande di lavoro in un'ottica transfrontaliera.

Tenendo conto che le politiche di sviluppo territoriale mirano a garantire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio in armonia con le finalità fondamentali della politica comunitaria (Agenda di Göteborg), e in particolare con gli obiettivi della coesione economica e sociale, della competitività basata sulla conoscenza e conforme ai principi dello sviluppo sostenibile, della conservazione della diversità delle risorse naturali e culturali, il secondo obiettivo specifico *Tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile del territorio* interviene proprio sugli aspetti di tutela, valorizzazione, salvaguardia del ricco patrimonio naturale e culturale dell'area, la cui diversità è una grande ricchezza per l'area programma.

La flora, la fauna, l'acqua, il suolo, l'aria e i paesaggi tradizionali subiscono le conseguenze di squilibri dovuti a uno sfruttamento eccessivo dell'ambiente da parte dell'uomo e, nelle **aree soggette a tutela**, rischia di tradursi in degrado e abbandono per i vincoli e le limitazioni che ne derivano.

L'area programma, per la sua conformazione e per il suo alto valore naturalistico, risulta maggiormente esposta a **rischi naturali e idrogeologici**. E' opinione condivisa che la protezione e la valorizzazione delle zone montane possono contribuire in modo efficace a salvaguardare e migliorare la qualità dell'ambiente nel suo complesso, a proteggere la salute e a utilizzare le risorse naturali montane in modo sostenibile (emissioni inquinanti nell'aria, nell'acqua, nel suolo e trattamento rifiuti). La tutela della popolazione e degli insediamenti dai rischi naturali e tecnologici, come le recenti esperienze hanno confermato, deve essere, infatti, affrontata su basi sovranazionali e la cooperazione transfrontaliera è sicuramente uno degli ambiti privilegiati per la ricerca di soluzioni.

Le aree forestali, particolarmente diffuse, sono di importanza vitale, soprattutto se messe in relazione con la gestione della **risorsa acqua**, la conservazione del suolo e il crescente inquinamento dell'aria. L'acqua è, del resto, una delle risorse rinnovabili più importanti dell'area, non solo per l'uso potabile, ma come materia prima per la produzione sostenibile di **energia**. Per queste ragioni il programma contempla interventi per la gestione oculata ed efficiente e per la valorizzazione delle risorse naturali, anche a scopo energetico.

Un territorio montano accessibile e più attraente potrà essere ottenuto assicurando un'efficace ed un'efficiente distribuzione delle infrastrutture materiali e immateriali (soprattutto servizi legati alle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione) e il rafforzamento delle **organizzazioni** che operano in tale ambito.

Ancora, tra le risorse va sicuramente ricordato il patrimonio **culturale** in termini di identità e di possibilità reale di sviluppo economico e opportunità di lavoro rivolte ai giovani, grazie agli strumenti operativi che le nuove tecniche mettono a disposizione della società anche periferiche.

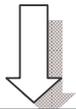
Per l'integrazione dell'area frontiera e per la creazione di una solida base per gli scambi è, infine, opportuno ridurre le barriere che ancora permangono e che derivano da **sistemi**

**differenti** (ad esempio in materia di tecnologia, lingue, sanità, cultura, amministrazione, legislazione, ecc.) e aumentare la cooperazione e lo scambio di esperienze, in materie rilevanti per la coesione dello spazio transfrontaliero.

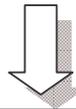
## **OBIETTIVO GENERALE**

Promuovere lo sviluppo equilibrato, sostenibile e duraturo e l'integrazione armoniosa dell'area transfrontaliera, caratterizzata da barriere naturali ed amministrative, nel più ampio contesto territoriale, per rafforzare l'attrattività e la competitività della regione e dei suoi soggetti/protagonisti

### **OBIETTIVI SPECIFICI**



**Miglioramento delle relazioni economiche e della competitività**



**Tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile del territorio**



**Sostegno alle valutazioni e miglioramento della capacità amministrativa**

### **PRIORITÀ**



**Relazioni economiche, competitività, diversificazione**



**Territorio e sostenibilità**



**Assistenza tecnica**

1. Sostegno alle piccole e medie imprese
2. Interventi turistici di marketing e di cooperazione
3. Ricerca, innovazione e società dell'informazione
4. Risorse umane e mercato del lavoro

1. Aree protette, paesaggio naturale e culturale, protezione dell'ambiente e della biodiversità
2. Prevenzione di rischi naturali, tecnologici e protezione civile
3. Energie rinnovabili, risorse idriche e sistemi di approvvigionamento e di smaltimento
4. Organizzazioni di sviluppo transfrontaliero, partenariato, reti, sistemi urbani e rurali
5. Accessibilità ai servizi di trasporto, di telecomunicazione e ad altri servizi
6. Cultura, sanità e affari sociali

1. Valutazione, informazione e pubblicità
2. Assistenza tecnica alle strutture comuni

## **(4. Priorità e obiettivi specifici)**

### **(4.1) Priorità 1 - Relazioni economiche, competitività e diversificazione**

All'obiettivo specifico "Miglioramento delle relazioni economiche, e della competitività" corrisponde la priorità 1 *Relazioni economiche, competitività, diversificazione*.

#### **Obiettivo**

L'obiettivo che la priorità assume è quello di aumentare le relazioni economiche, la competitività e la diversificazione delle imprese dello spazio transfrontaliero (comprese quelle del settore agricolo e forestale) in un contesto di globalizzazione dei mercati e in un'ottica di sostenibilità.

La priorità orienta le risorse verso il raggiungimento degli obiettivi prioritari comunitari:

- promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e la crescita dell'economia della conoscenza favorendo l'innovazione, incluse le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- creare posti di lavoro più numerosi e qualitativamente migliori attirando un maggior numero di persone sul mercato del lavoro o verso la creazione di imprese, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle aziende e incrementando gli investimenti in capitale umano.

Per l'Italia la priorità contribuisce a esaltare alcune priorità del QSN tra le quali si ricordano soprattutto: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività (priorità 2), Competitività dei sistemi produttivi e occupazione (priorità 7), Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane (priorità 1), Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse (priorità 9).

Per quanto riguarda l'Austria, nella priorità si riconoscono alcuni importanti obiettivi fissati per la cooperazione territoriale: Innovazione ed economia basata sulla conoscenza, Creazione delle premesse per l'integrazione transfrontaliera dei mercati del lavoro e aumento della flessibilità e della qualificazione dei dipendenti.

In materia di punti di forza e di debolezza si rimanda all'analisi SWOT e nello specifico: struttura demografica, mercato del lavoro, istruzione e cultura ed economia.

#### **Linee di intervento (strategiche)**

La priorità 1 prevede linee strategiche differenziate accomunate dagli obiettivi di intensificare le relazioni economiche del mondo produttivo dell'area transfrontaliera, di aumentarne la competitività e di promuovere un'attività di diversificazione dei redditi.

Queste sono articolate in:

- 1) Sostegno alle piccole e medie imprese;
- 2) Interventi turistici di marketing e di cooperazione;
- 3) Ricerca, innovazione e società dell'informazione;

#### 4) Risorse umane e mercato del lavoro.

##### *Sostegno alle piccole e medie imprese*

Per quanto riguarda il primo punto, relativo al sostegno alle piccole e medie imprese, gli interventi che si vogliono promuovere sono sintetizzabili in due macro tipologie: sostegno della domanda da un lato, potenziamento dell'offerta dall'altro. Rientrano nella prima classificazione gli interventi riconducibili allo stretto ambito del fabbisogno espresso dalle imprese (sostegno della domanda nell'adozione di innovazioni, nell'utilizzo di servizi comuni, nelle attività di promozione e commercializzazione); nella seconda il potenziamento dell'offerta, da parte di organismi collettivi, di innovazioni tecnologiche e di servizi a vantaggio delle aziende dell'area programma.

##### **Esemplificazione di attività**

Sostegno a imprese di piccole e medie dimensioni – e loro consorzi/associazioni per la **domanda** di:

- Innovazioni di prodotto e di processo;
- Interventi per il sostegno della crescita dimensionale, delle capacità manageriali e dell'internazionalizzazione delle PMI;
- Utilizzo da parte delle imprese di servizi comuni;
- Attività di promozione e commercializzazione;
- Attività di diversificazione.

Sostegno all'**offerta** di servizi per le imprese forniti da associazioni/consorzi/agenzie di sviluppo/parchi scientifici e tecnologici/distretti/BIC/Agenzie finanziarie regionali per:

- Facilitare l'accesso alla società dell'informazione;
- Realizzare data base;
- Creare e favorire lo scambio di know-how e il trasferimento tecnologico;
- Ricercare partner per le imprese;
- Fornire servizi di consulenza (anche in materia di business plan);
- Produrre studi e analisi di cooperazione aziendale, formulare strategie nel campo dell'innovazione e della tecnologia;
- Organizzare fiere e collaborazioni tra fiere, incontri;
- Attivazione e potenziamento di servizi finanziari e creditizi comuni a supporto dell'imprenditorialità;
- Promozione della cooperazione tra distretti;
- Studi e analisi del fabbisogno di servizi alle imprese (ad esempio benchmarking, capacità professionali, servizi innovativi e più vicini alla realtà dell'area programma).

### *Interventi turistici di marketing e di cooperazione*

Il settore turistico è un'area di naturale cooperazione transfrontaliera. L'obiettivo del programma, sottolineando che i confini nazionali o la situazione morfologica non devono costituire delle barriere all'integrazione europea e allo sviluppo economico equilibrato, trova in questo settore terreno particolarmente fertile per la collaborazione con risultati sicuramente a favore di entrambi i lati del confine. E' riconosciuto, infatti, che il turismo sostenibile contribuisce ad accrescere gli scambi, l'occupazione, la pianificazione del territorio in quanto capace di evitare gli effetti dannosi del turismo di massa e di incentivare l'apporto degli attori coinvolti, nella prospettiva di una promozione delle culture locali (prodotti locali, artigianato e habitat, tradizioni, giacimenti culturali), una diversificazione e una destagionalizzazione dell'offerta turistica, in particolare per i settori del wellness, del turismo sportivo e di nicchia.

### **Esemplificazione di attività**

- Sviluppo dell'offerta turistica, progettazione, realizzazione e potenziamento offerte turistiche transfrontaliere (es. itinerari tematici, circuiti museali);
- Sostegno, rinnovo e completamento di infrastrutture turistiche, costruzioni di valore turistico e manufatti, ivi inclusi gli interventi di completamento di itinerari ciclabili a valenza transfrontaliera;
- Cooperazione nei servizi turistici, realizzazione e rafforzamento di sistemi comuni di gestione delle destinazioni turistiche e di servizi al turista;
- Interventi di valorizzazione, promozione e cooperazione turistica (compresi progetti nel settore agriturismo);
- Creazione e potenziamento di marchi transfrontalieri;
- Programmazione e sviluppo di progetti (rilevazioni, analisi) e studi sulla capacità per lo sviluppo di offerte e di servizi turistici adeguati.

### *Ricerca, innovazione e società dell'informazione*

Il ruolo della ricerca, dell'innovazione e delle nuove tecnologie nei processi di sviluppo è sicuramente rilevante in un contesto di crescita e di competitività. La ricerca e l'innovazione contribuiscono, inoltre, alla conservazione, alla valorizzazione e allo sviluppo del patrimonio storico-culturale. Le nuove modalità di comunicazione hanno il vantaggio di superare i vincoli derivanti dalla distanza e dalle barriere fisiche. Giocano, infatti, un ruolo fondamentale nel perseguimento dello sviluppo sostenibile e nel miglioramento delle reti di trasporto e comunicazione, non sempre adeguate ai fabbisogni della popolazione. La necessità di porre in relazione e di promuovere contatti e reti tra territori, enti/istituti, ricercatori, imprese dell'area transfrontaliera stimola, anche attraverso la promozione di Public private partnership, la creazione di un fitto tessuto connettivo e contribuisce al raggiungimento delle finalità del programma. Gli interventi, infine, incoraggiano lo sviluppo di un rapporto rilevante, duraturo e qualificato tra i territori a tutti i livelli.

Al rafforzamento della capacità di ricerca e innovazione e alla diffusione della società dell'informazione concorrono, in misura rilevante, anche altre azioni e/o priorità contemplate dal programma.

### **Esemplificazione di attività**

- Collaborazioni tra imprese per attività di ricerca e innovazione e scambi ricercatori;
- Cooperazioni tra università, istituti di ricerca, università ed enti di ricerca;
- Cooperazione e rafforzamento della ricerca in ambito universitario, centri di ricerca e sviluppo, altri enti specializzati;
- Creazione e potenziamento sistemi informativi e banche dati per la promozione e la diffusione dell'attività di ricerca e innovazione per esempio tra università, centri di ricerca e sviluppo e altri enti specializzati;
- Promozione di un accesso diffuso alle ICT ed un loro efficace utilizzo sia da parte delle imprese, favorendo la creazione e il potenziamento di reti tra imprese e lo sviluppo di servizi e applicazioni, in stretta sintonia con i processi di innovazione;
- Promozione di tecnologie pulite;
- Condivisione di risorse umane e infrastrutture di ricerca e sviluppo tra imprese, università e enti di ricerca.

### *Risorse umane e mercato del lavoro*

Le regioni del programma possono contare su di un sistema formativo e di qualificazione professionale ad alti livelli, sicuramente adeguato alle esigenze della popolazione e del mondo lavorativo. Le nuove tecnologie, l'apertura dell'Unione ai fenomeni di globalizzazione e il mercato del lavoro non ancora sufficientemente integrato rendono, tuttavia, necessario un sempre più accentuato potenziamento dei sistemi educativi e di formazione al fine di sostenere la competitività, il miglior funzionamento del mercato del lavoro (soprattutto in termini di incontro della domanda e dell'offerta) nei due lati del programma e l'abbattimento delle barriere che ancora esistono in materia di risorse umane. Il programma promuove, dunque, le professionalità, l'accessibilità alla formazione e alla qualificazione professionale anche mediante scambi di buone prassi, esperienze, collaborazioni tra enti di formazione, università, imprese. Le nuove offerte di qualificazione e formazione possono, infatti, migliorare la qualità e la mobilità del mercato del lavoro, avviare un processo di armonizzazione e creare un mercato del lavoro transfrontaliero. L'approccio per il raggiungimento di queste finalità può essere ricondotto al miglioramento della qualificazione e formazione professionale da un lato e a un incremento della collaborazione in materia di mercato del lavoro dall'altro.

### **Esemplificazioni di attività**

In materia di qualificazione professionale:

- Collaborazione per la programmazione integrata e lo scambio di buone prassi ed esperienze in ambito formativo (costituzione di un bagaglio di esperienze, approcci di metodo, ambiti progettuali capaci di competere a livello internazionale in materia di: alta formazione, istruzione scolastica, formazione linguistica, formazione collegata alle tematiche del programma, formazione aziendale e imprenditoriale);
- Iniziative di aggiornamento, qualificazione e formazione (compresa la formazione permanente), interventi tesi a promuovere e qualificare l'occupazione transfrontaliera con particolare riguardo alla componente femminile e allo sviluppo sostenibile;

- Promozione e sostegno delle occasioni comuni di aggiornamento per studenti, apprendisti e docenti provenienti dalle regioni partner (esempio seminari, stages, soggiorni di studio);
- Interventi mirati allo sviluppo di consorzi aziendali per la qualificazione, la formazione professionale e l'aggiornamento in diversi settori.

In materia di mercato del lavoro:

- Attività di cooperazione e/o coordinamento per: la creazione di un mercato del lavoro transfrontaliero, la collaborazione e lo scambio di esperienze, lo sviluppo di contatti transfrontalieri e l'armonizzazione dei metodi.

### **Categorie di spesa e codici (allegato IV regolamento generale e rettifiche GUCE 1.9.2006)**

#### **Temi prioritari**

#### **Codici**

Ricerca e sviluppo tecnologico

#### **da 01 a 09**

- 01 Attività di R&ST nei centri di ricerca
- 02 Infrastrutture di R&ST e i centri di competenza di una tecnologia specifica
- 03 Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra PMI, tra queste e altre imprese e università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici
- 04 Supporto alla R&ST, in particolare nelle PMI
- 05 Servizi avanzati di supporto alle imprese e ai gruppi di imprese
- 06 Supporto alle PMI per la promozione di prodotti e processi rispettosi dell'ambiente
- 07 Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione
- 08 Altri investimenti in imprese
- 09 Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI

Società dell'informazione

#### **da 10 a 12 e da 14 a 15**

- 10 Infrastrutture telefoniche (comprese le reti a banda larga)
- 11 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
- 12 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE-TIC)

	14 Servizi e applicazioni per le PMI
	15 Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI
Aumento dell'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori	<b>Da 62 a 64</b> 62 Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione 63 Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive 64 Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e di qualifiche
Migliorare l'accesso all'occupazione e alla sostenibilità	<b>65, 68, 69</b> 65 Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro 68 Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese 69 Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza alle persone non autosufficienti
Migliorare il capitale umano	<b>Da 72 a 74</b> 72 Elaborazione, introduzione ed attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza 73 Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre

l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie e ad aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità

74 Sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese.

### **Beneficiari priorità 1**

Operatori economici (PMI, microimprese e imprese agricole, Consorzi pubblici/privati, agenzie di sviluppo/parchi scientifici e tecnologici/distretti/BIC/Agenzie finanziarie regionali), Autorità (Enti pubblici) nazionali, regionali e locali, Consorzi pubblici-privati, Università e Istituti di ricerca, Istituzioni scolastiche, Accademie, enti/istituti di formazione, NGOs e Associazioni (comprese le associazioni di proprietari forestali pubblici e privati), Enti di gestione delle aree protette, Enti fiera, Operatori turistici (CAI, gestori rifugi) e altri beneficiari compatibili con la misura.

### **Tipo di finanziamento**

A fondo perduto

### **Spese ammissibili e intensità di aiuto**

Per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese si farà riferimento al regolamento (CE) n. 1080/2006, nonché alle disposizioni adottate a livello nazionale e regionale/provinciale.

### **Coerenza e complementarità**

Per le informazioni sul coordinamento con altri programmi, fondi e/o strumenti finanziari si rimanda al capitolo dedicato alla coerenza e complementarità.

### **Criteri di selezione dei progetti**

I progetti saranno selezionati sulla base della loro compatibilità e coerenza con gli obiettivi del programma. L'allegato (X) dettaglia i criteri di selezione utilizzati.

### **Indicatori di realizzazione e risultato**

La descrizione e quantificazione degli indicatori è riportata nel capitolo Y.

## **(4.2) Priorità 2 - Territorio e sostenibilità**

All'obiettivo specifico *Tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile del territorio* corrisponde la priorità 2 *Territorio e sostenibilità*.

### **Obiettivo**

La definizione di obiettivi in materia di sostenibilità è di rilevanza strategica nei processi di pianificazione al fine di tutelare, conservare il territorio naturale e culturale, prevenire i rischi di degrado e/o attenuare le manifestazioni e aumentare la sicurezza e la qualità della vita delle popolazioni che vi risiedono, obiettivi che la priorità 2 assume. La condivisione di metodi, approcci, tecniche, organizzazioni del territorio transfrontaliero in un'ottica che considera l'area nel suo complesso, contribuisce, inoltre, a ridurre sensibilmente gli effetti derivanti dall'esistenza dei confini amministrativi e promuove la qualità dell'ambiente e l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali, riconosciuti fattori di competitività e attrattività per lo sviluppo locale.

La priorità orienta le risorse verso il raggiungimento dell'obiettivo prioritario comunitario:

- incrementare l'attrattiva degli Stati membri, delle regioni e delle città migliorandone l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello di servizi adeguati e tutelandone le potenzialità ambientali.

A livello di QSN per l'Italia la priorità contribuisce a esaltare alcune priorità tra le quali si ricordano soprattutto: Tutela dell'ambiente, della salute ed uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali (priorità 3), Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo (priorità 4), Reti e collegamenti per la mobilità (priorità 6), Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani (priorità 8). Per quanto riguarda l'Austria, nella priorità si riconosce l'importante obiettivo dello sviluppo di regioni attraenti e competitive. In materia di punti di forza e di debolezza si rimanda all'analisi SWOT e nello specifico alla tematica: Territorio, ambiente e infrastrutture.

### **Linee di intervento (strategiche)**

La priorità 2 contempla importanti e strategiche linee di intervento che contribuiscono a rendere maggiormente attrattivo e coeso il territorio transfrontaliero. Promuove, infatti, la tutela dell'ambiente, delle risorse naturali, della biodiversità, delle aree protette, del paesaggio naturale e culturale, le identità dei luoghi, prevenendo i rischi di degrado ambientale, valorizzando le importanti risorse naturali e culturali, promuovendo l'integrazione della popolazione e la riduzione delle barriere esistenti. Le linee strategiche possono essere, infatti, riassunte in:

- 1) Aree protette, paesaggio naturale e culturale, protezione dell'ambiente e della biodiversità;
- 2) Prevenzione di rischi naturali, tecnologici e protezione civile;
- 3) Energie rinnovabili, risorse idriche e sistemi di approvvigionamento e di smaltimento;
- 4) Organizzazioni di sviluppo transfrontaliero, partenariato, reti, sistemi urbani e rurali;
- 5) Accessibilità ai servizi di trasporto, di telecomunicazione e ad altri servizi;

## 6) Cultura, sanità e affari sociali.

### *Aree protette, paesaggio naturale e culturale, protezione dell'ambiente e della biodiversità*

Per quanto concerne le *Aree protette, paesaggio naturale e culturale, protezione dell'ambiente e della biodiversità*, il programma si propone di promuovere azioni integrate per la gestione e la valorizzazione del territorio, sviluppando il potenziale dei rapporti di cooperazione, sia per quanto riguarda gli spazi urbani e rurali, che le aree protette e le risorse naturali e culturali.

#### **Esemplificazione di attività**

- Cooperazione nella pianificazione, nella tutela e nella gestione delle aree protette, delle risorse naturali e forestali, dei beni ambientali;
- Studi, ricerche, diffusione delle conoscenze tra le amministrazioni, piani di monitoraggio, reti scientifiche e tecnologiche sul tema della protezione/tutela dell'ambiente e delle risorse naturali e biologiche;
- Cura e valorizzazione comune del patrimonio culturale, paesaggistico, urbanistico e architettonico;
- Interventi finalizzati alla tutela, conservazione e fruizione sostenibile delle aree protette e del paesaggio naturale, in particolare delle aree Natura 2000 (compresa una valorizzazione della rete) e delle risorse naturali e forestali;
- Interventi di rinaturalizzazione, ripristino ambientale, bioingegneria;
- Cooperazione tra le istituzioni presenti nelle aree protette;
- Cooperazione e iniziative per la conservazione della biodiversità.

### *Prevenzione dei rischi naturali, tecnologici e protezione civile*

La prevenzione dei rischi naturali, tecnologici e il potenziamento della protezione civile trovano origine nelle necessità, considerate le frequenze e le tipologie degli eventi calamitosi interessanti l'area programma, di rafforzare la cooperazione transfrontaliera in queste tematiche, al fine di affrontare in modo congiunto e unitario l'assetto del territorio, la prevenzione dei rischi e gli interventi di protezione civile.

#### **Esemplificazione di attività**

- Interventi di assetto, prevenzione e difesa del territorio (compresa l'area forestale e boschiva) dal rischio naturale (es. sistemazione dei versanti, difesa dall'erosione, lotta agli incendi boschivi, interventi fitopatologici preventivi, adeguamento delle infrastrutture interferenti e incompatibili, ecc.) e tecnologico (es. sistemi di contenimento e abbattimento degli inquinanti);
- Azioni di mitigazione ambientale in contesti interessati dallo sviluppo e/o potenziamento di infrastrutture di rilievo europeo, definizione di strategie di lungo periodo per la mitigazione e la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici (ad esempio ritiro dei

ghiacciai) e per la riduzione dei rischi di contaminazione rafforzando il monitoraggio, la sorveglianza e la prevenzione;

- Pianificazione, gestione degli interventi, monitoraggio del rischio naturale e del rischio tecnologico (piani di assistenza transnazionali, adozione di sistemi comuni di cartografia del rischio, elaborazione di strumenti comuni per lo studio, la prevenzione, la sorveglianza, il controllo dei rischi naturali e tecnologici e per le azioni necessarie dopo gli eventi dannosi).

#### *Energie rinnovabili, risorse idriche e sistemi di approvvigionamento e smaltimento*

La riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> è indispensabile per contrastare l'effetto serra, obiettivo che il programma contempla prevedendo la promozione di sistemi di gestione efficienti e il maggior ricorso a fonti energetiche rinnovabili, quali le biomasse di origine agricola e forestale. La corretta ed efficiente gestione della risorsa idrica, patrimonio da proteggere, difendere e trattare come tale e di cui l'area programma è particolarmente ricca, rappresenta una strategia essenziale allo sviluppo sostenibile del territorio. Il programma prende in considerazione, di conseguenza, interventi concertati per la gestione del patrimonio idrico, ai quali si uniscono quelli mirati alla diffusione di sistemi di approvvigionamento e smaltimento armonizzati, anche di rifiuti.

#### **Esemplificazione di attività**

- Studi e progetti pilota e realizzazione di interventi relativi alle interconnessioni per l'importazione di energia, la gestione dei rifiuti e delle risorse idriche;
- Protezione e gestione armonizzata dei bacini fluviali;
- Organizzazione di servizi idrici integrati;
- Promozione di interventi mirati all'efficace gestione delle risorse idriche e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, individuazione di corretti meccanismi di incentivazione finanziaria a sostegno del mercato delle tecnologie di settore, realizzazione di progetti innovativi sull'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (anche in materia di previsione dello sfruttamento del calore).

#### *Organizzazioni di sviluppo transfrontaliero, partenariato, reti, sistemi urbani e rurali*

Il miglioramento dell'efficacia degli interventi in ambito transfrontaliero richiede un potenziamento delle organizzazioni operanti nell'area programma e una diffusione e condivisione delle reti, delle migliori pratiche ed esperienze maturate in materia di partenariati e di interventi co-finanziati anche dai Fondi Strutturali europei.

Il programma mira, inoltre, ad individuare possibili soluzioni e iniziative, anche di carattere urbanistico, per il collegamento di aree urbane e rurali, per lo sviluppo equilibrato del territorio e per la valorizzazione e la tutela delle aree rurali.

### **Esemplificazione di attività**

- Azioni di promozione/rafforzamento delle organizzazioni di sviluppo transfrontaliero e del partenariato tra enti pubblici e privati, collaborazione transfrontaliera e realizzazione di reti tra amministrazioni, istituzioni, organizzazioni;
- Scambi per la reciproca conoscenza dei rispettivi sistemi locali di formazione finalizzati alla sperimentazione di collaborazioni;
- Scambio di esperienze sulle modalità di gestione e rendicontazione di progetti cofinanziati dai Fondi strutturali;
- Interventi finalizzati all'assetto del territorio anche di carattere urbanistico;
- Cooperazione per la soluzione ed elaborazione di questioni rilevanti nel contesto transfrontaliero in materia di sistemi urbanistici e di sviluppo del territorio;
- Cooperazione e iniziative per la conservazione e la migliore attrattività dell'area rurale.

### *Accessibilità ai servizi di trasporto, di telecomunicazione e ad altri servizi*

Tenuto conto della non sempre facile accessibilità dell'area, il programma individua strategie mirate al miglioramento dei collegamenti transfrontalieri, dell'accesso alle reti per il trasporto, l'informazione e la comunicazione e di altri servizi al fine di contrastare l'isolamento derivante dall'esistenza di confini amministrativi, dalla perifericità rispetto ai contesti nazionali e da una difficile situazione geografica. Per sfruttare il potenziale sviluppo dell'area, gli interventi mirano, da un lato, ad accrescere l'accessibilità tra le regioni confinanti più prossime, dall'altro a promuovere il collegamento e l'interazione delle regioni rurali con quelle urbane.

### **Esemplificazione di attività**

- Interventi per la pianificazione e il miglioramento delle reti, delle infrastrutture materiali e immateriali e dei servizi;
- Studi di fattibilità e interventi indirizzati al miglioramento dell'organizzazione della mobilità, delle infrastrutture e della logistica transfrontaliera;
- Interventi per lo sviluppo, la conversione e la fruibilità di servizi comuni multifunzionali;
- Promozione e miglioramento della programmazione del sistema del trasporto pubblico locale attraverso l'utilizzo delle ITC (biglietteria elettronica, implementazione di sistemi di monitoraggio, sistemi innovativi quali il trasporto a chiamata).

### *Cultura, sanità ed affari sociali*

L'esigenza di salvaguardare la cultura dell'area transfrontaliera per rafforzarne l'identità culturale e per promuovere fattive e utili collaborazioni è contemplata dal programma. Altri interventi cruciali, in termini di cooperazione, sono presenti. Mirano, essenzialmente, a

facilitare le condizioni di accesso ai servizi sanitari e sociali attraverso attività e iniziative volte a standardizzare, armonizzare, rendere complementari i differenti servizi, uniformare le procedure e migliorare la comunicazione.

### **Esemplificazione di attività**

- Azioni per l'individuazione e il superamento degli ostacoli alla mobilità derivanti da differenti: sistemi tecnologici amministrativi giuridici e sociali, lingue, istruzione, cultura, comunicazione, sanità, protezione civile;
- Azioni per lo sviluppo di centri di riferimento transfrontalieri nell'ambito della sanità e del welfare;
- Interventi di assistenza nelle emergenze;
- Sviluppo di ITC applicate alla sanità (telemedicina, ad esempio) e al welfare;
- Sviluppo di poli di ricerca biomedica transfrontalieri;
- Sostegno alla cooperazione nel settore della cultura (musei, gallerie private, biblioteche, università e altre istituzioni culturali), della sanità e degli affari sociali;
- Sostegno all'utilizzo e alla diffusione di metodologie, strumenti, esperienze di valorizzazione integrata del patrimonio culturale, promuovendo, ad esempio, l'utilizzo di sistemi avanzati di monitoraggio per il controllo e la gestione del rischio di degrado.

### **Categorie di spesa e codici (allegato IV regolamento generale)**

Società dell'informazione

#### **Da 11 a 13**

11 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione  
12 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE-TIC)  
13 Servizi e applicazioni per i cittadini (servizi sanitari on-line, e-government,...)

Trasporti

#### **Da 26 a 28**

26 Trasporti multimodali  
27 Trasporti multimodali (RTE-T)  
28 Sistemi di trasporto intelligenti

Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi

#### **52**

52 Promozione di trasporti urbani puliti

Energia

#### **Da 39 a 43**

39 Energie rinnovabili: eolica  
40 Energie rinnovabili: solare

41 Energie rinnovabili da biomassa  
42 Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica  
e altre  
43: Efficienza energetica, cogenerazione,  
gestione energetica

## **Beneficiari priorità 2**

Autorità (Enti pubblici) nazionali, regionali e locali, Consorzi pubblici-privati, Università e Istituti di ricerca, Istituzioni scolastiche, NGOs e Enti e Associazioni senza scopo di lucro (p.e. associazioni per la sanità, strutture culturali, ecc, comprese le associazioni di proprietari forestali), Organizzazioni di sviluppo transfrontaliero, Agenzie di sviluppo a carattere locale, Enti gestori delle aree protette e altri beneficiari compatibili con la misura.

## **Tipo di finanziamento**

A fondo perduto

## **Spese ammissibili e intensità di aiuto**

Per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese si farà riferimento al regolamento (CE) n. 1080/2006, nonché alle disposizioni adottate a livello nazionale e regionale/provinciale.

## **Coerenza e complementarità**

Per le informazioni sul coordinamento con altri programmi, fondi e/o strumenti finanziari si rimanda al capitolo dedicato alla coerenza e complementarità.

## **Criteri di selezione dei progetti**

I progetti saranno selezionati sulla base della loro compatibilità e coerenza con gli obiettivi del programma. L'allegato (X) dettaglia i criteri di selezione utilizzati.

## **Indicatori di realizzazione e risultato**

La descrizione e quantificazione degli indicatori è riportata nel capitolo Y.

### **(4.3) Priorità 3 - Assistenza tecnica**

L'obiettivo che l'Asse 3 Assistenza tecnica vuole raggiungere è quello di garantire, migliorare e accrescere l'efficacia e l'efficienza degli interventi promossi dal programma. (articoli 43 e 44 della proposta di regolamento generale). Il limite delle risorse da dedicare alle attività di assistenza tecnica è, nel caso dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea, pari al 6% dell'importo totale destinato al programma operativo.

Le categorie di azioni che si vuole promuovere rientrano in due categorie:

- 1) attività di preparazione, gestione, sorveglianza, controllo, valutazione comunicazione e informazione (predisposizione del Programma; attività di valutazione, studi e ricerche, diffusione delle informazioni, realizzazione convegni e seminari, animazione e assistenza a favore dei beneficiari, piano di comunicazione, rafforzamento e miglioramento del sistema di monitoraggio, di revisione contabile e controllo dei progetti);
- 2) attività volte a rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione degli interventi (assunzione e formazione del personale incaricato della preparazione, selezione, controllo fisico e finanziario, anche in loco, dei progetti; personale esperto esterno, preparazione e organizzazione delle riunioni delle strutture comuni; segretariato tecnico congiunto, attività di scambi del personale incaricato tra Autorità di gestione locale).

#### **Tipo di finanziamento**

A fondo perduto

#### **Spese ammissibili e intensità di aiuto**

Per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese si farà riferimento al regolamento (CE) n. 1080/2006, nonché alle disposizioni adottate a livello nazionale e regionale/provinciale.

#### **Coerenza e complementarietà**

Per le informazioni sul coordinamento con altri programmi, fondi e/o strumenti finanziari si rimanda al capitolo dedicato alla coerenza e complementarietà.

#### **Criteri di selezione dei progetti**

I progetti saranno selezionati sulla base della loro compatibilità e coerenza con gli obiettivi del programma. L'allegato (X) dettaglia i criteri di selezione utilizzati a livello di programma, priorità, progetto.

#### **Indicatori di realizzazione e risultato**

La descrizione e quantificazione degli indicatori è riportata nel capitolo Y.

## 5. ELENCO INDICATIVO DELLE AREE ELEGGIBILI PER CATEGORIA

(ANCORA DA INTEGRARE)

## 6. INDICATORI DEL PROGRAMMA

(ANCORA DA INTEGRARE)

### 6.1 INDICATORI A LIVELLO DI PROGRAMMA

(ANCORA DA INTEGRARE)

### 6.2 INDICATORI A LIVELLO DI ASSI

(ANCORA DA INTEGRARE)

## 7. SELEZIONE DEI PROGETTI

### 7.1 CRITERI DI SELEZIONE DEI PROGETTI

In conformità all'art. 19, del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo europeo di sviluppo regionale allo scopo del finanziamento di progetti nell'ambito del Programma operativo per lo sviluppo della cooperazione territoriale transfrontaliera devono essere rispettate fundamentalmente le seguenti condizioni:

- Collaborazione tra beneficiari di almeno due paesi;
- Collaborazione basata su almeno due dei seguenti modi: elaborazione congiunta; realizzazione congiunta; personale congiunto e finanziamento congiunto.

La selezione congiunta dei progetti nell'ambito del Programma operativo "Obiettivo 3 Italia/Austria" è compito del Comitato di pilotaggio. I criteri che vengono applicati per la selezione congiunta dei progetti allo scopo di poter valutare la concordanza dei progetti con le priorità e gli obiettivi specifici devono essere approvati dal Comitato di sorveglianza e (se necessario) modificate in conformità all'articolo 65, lettera a, del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione.

Il Comitato di pilotaggio propone al Comitato di sorveglianza i criteri per la valutazione e la selezione dei progetti e specifica tali criteri dopo l'approvazione da parte del Comitato di sorveglianza.

Il controllo della concordanza dei progetti con i criteri prefissati dal Comitato di sorveglianza viene svolto dal Segretariato tecnico congiunto, che dopo il controllo delle proposte di progetti con riferimento alla completezza dei documenti (criteri formali) elaborerà una proposta di valutazione e una graduatoria di tutti quei progetti che verranno presentati al Comitato di pilotaggio per l'approvazione.

Per la selezione dei progetti sono inoltre da considerare fin dal principio e regolarmente degli argomenti trasversali come criteri di selezione. La direttiva orizzontale, per quanto riguarda il contenuto, che finora ha determinato soltanto marginalmente l'azione e ha procurato dei punti aggiuntivi per la valutazione del progetto diventa ora un elemento centrale per tutte le decisioni e processi. La chiave di valutazione viene stabilita dal Comitato di sorveglianza nel senso che è previsto un punteggio variabile per ogni argomento e l'assegnazione del punteggio viene collegata al grado di realizzazione (per esempio: molto, mediamente, poco sostenibile). Il Comitato di sorveglianza può decidere che il progetto venga approvato dal Comitato di pilotaggio soltanto a condizione che il progetto raggiunga un certo punteggio.

Gli argomenti trasversali sono:

- Integrazione dell'uguaglianza di genere (Gender Mainstreaming);
- Sostenibilità (ecologica, economica e sociale);
- Principio innovativo;
- Cooperazione tra partner al di fuori del territorio di programma (cooperazione trilaterale).

## **8. COMPLEMENTARIETÀ DI MISURE FINANZIATE DAL FEASR E DAL FEP**

(ANCORA DA INTEGRARE)

## **9. TABELLA FINANZIARIA**

(ANCORA DA INTEGRARE)

## 10. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

### 10.1 Introduzione

Il programma - obiettivo "Cooperazione territoriale europea Italia –Austria" determinerà progressi significativi rispetto alla situazione attuale.

Grazie all'operato di un Comitato di pilotaggio misto italo/austriaco che, su delega del Comitato di sorveglianza ha provveduto alla selezione dei progetti e grazie alla positiva gestione del programma da parte dell'Autorità di gestione assistita da un Segretariato tecnico congiunto con sede a Bolzano, è stato possibile uno sviluppo positivo del programma INTERREG III A Italia/Austria dello scorso periodo di programmazione

Con il programma di cooperazione transfrontaliera "Italia –Austria 2007-2013" si intende procedere non solo verso un ulteriore importante processo di integrazione amministrativa tra le aree coinvolte nella cooperazione, ma anche verso un'armonizzazione delle politiche di sviluppo dell'area-programma e di coordinamento con gli interventi previsti dalla programmazione regionale, nazionale e comunitaria.

Potranno essere istituiti, a questo fine, gruppi di lavoro transfrontalieri sia nella fase di programmazione che nella fase di attuazione. Nella fase di programmazione i Gruppi potranno svolgere una funzione preziosa in termini di armonizzazione delle politiche di sviluppo e di identificazione di eventuali progetti strategici; nella fase di attuazione potranno invece essere costituiti gruppi di lavoro che, riunendo i responsabili dei progetti, contribuiscano alla trattazione più approfondita di un determinato tema, sviluppano sinergie e integrazioni tra i progetti, migliorando in tal modo i risultati del programma. Gruppi di lavoro transfrontalieri potranno, altresì, essere convocati allo scopo di migliorare lo scambio d'informazione tra i soggetti coinvolti nella fase istruttoria dei progetti.

Nell'organizzare le strutture comuni di gestione (Comitato di sorveglianza, Comitato di pilotaggio, Autorità di gestione, Autorità di certificazione e Autorità di audit) si è partiti dalla individuazione dei momenti di competenza e di responsabilità amministrativa:

1. selezione dei progetti e proposta della graduatoria;
2. impegno giuridicamente vincolante e assegnazione del contributo pubblico;
3. accertamento della correttezza e rispondenza della spesa dei beneficiari alla normativa regionale, nazionale e comunitaria; certificazione delle dichiarazioni di spesa ai fini dell'applicazione del regolamento sul controllo- finanziario;
4. regolare e tempestivo pagamento dei contributi

Tenendo conto del principio generale che deriva dai Regolamenti comunitari e dagli ordinamenti nazionali e regionali, è stata individuata la seguente ripartizione delle competenze:

- Selezione dei progetti = Comitato di pilotaggio, che sarà istituito dal Comitato di sorveglianza
- Gestione ed attuazione del Programma operativo= Autorità di gestione
- Gestione ed erogazione dei contributi FESR = Autorità di certificazione
- Esame dell'efficiente funzionamento del sistema di controllo e di gestione = Autorità di audit
- Verifica della corrispondenza dei progetti con le politiche provinciali/regionali e decisione riguardante il cofinanziamento nazionale = Organismi intermedi
- Sportello per la presentazione dei progetti, verifica della corrispondenza dei progetti ai criteri di selezione approvati dal Comitato di sorveglianza su proposta del Comitato di pilotaggio, reporting e monitoraggio = Segretariato tecnico congiunto.

Inoltre, ai fini della regolare attuazione del Programma operativo si concorderà un'ideale intesa tra le regioni partner.

Va aggiunto inoltre che le strutture comuni qui proposte sono il risultato di un approfondito e complesso dibattito tra le Regioni/Provincia/Länder e le Autorità nazionali coinvolte nel Programma.

Per giungere ad una struttura amministrativa efficiente, i sei partner del Programma hanno proceduto ad un'accurata analisi dei percorsi che i progetti, mediante l'applicazione del principio del lead partner, normalmente seguono (dalla fase dell'ideazione a quella della loro realizzazione e rendicontazione), tenendo anche presente le caratteristiche dei singoli ordinamenti regionali e nazionali e le esperienze maturate nell'INTERREG precedente ed in altri programmi INTERREG, dei quali il progetto IQ-train realizzato nell'ambito del programma INTERACT.

## **10.2 Le strutture di cooperazione**

Le strutture di cooperazione per l'attuazione del Programma, così come previsto dagli articoli 59 e 63 del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e ai sensi dell'art. 14 e 19 del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale, sono:

1. il Comitato di sorveglianza
2. il Comitato di pilotaggio
3. l'Autorità unica di gestione
4. l'Autorità unica di certificazione
5. l'Autorità unica di audit
6. il Segretariato tecnico congiunto

## 7. gli organismi intermedi

Nello svolgimento delle loro funzioni, l'Autorità di gestione, l'Autorità di certificazione, il Comitato di sorveglianza, il Comitato di pilotaggio ed eventualmente l'Autorità di audit saranno assistiti da una Segretariato tecnico congiunto.

L' Autorità di gestione e l'Autorità di certificazione possono valersi del supporto degli organismi intermedi. Gli accordi a tale riguardo vengono formalizzati per iscritto.

## 10.3 Comitato di sorveglianza

Il Comitato di sorveglianza, come previsto dall'art. 63 del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo è deputato a sovrintendere all'attuazione del Programma in modo da assicurarne l'efficienza e la qualità dell'esecuzione. Il Comitato di sorveglianza istituisce inoltre un Comitato di pilotaggio, che è il collegio decisionale di valutazione e selezione dei progetti così come consentito ai sensi dell'art. 19 del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale.

Il Comitato di sorveglianza, ai sensi dell'articolo 64 del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, è composto da:

- Autorità di gestione e Autorità di certificazione;
- due rappresentanti per ogni Regione/Provincia/Land partner del Programma (Bolzano, Carinzia, Friuli Venezia Giulia, Salisburgo, Tirolo, Veneto)
- rappresentanti di ciascuna amministrazione nazionale;
- due rappresentanti (uno per parte austriaca e uno per parte italiana) dell'Autorità ambientale;

e, con funzioni consultive:

- una rappresentanza della Commissione europea su propria iniziativa o su richiesta del Comitato di sorveglianza;
- due rappresentanti (uno per parte italiana e uno per parte austriaca) per ciascuna delle seguenti categorie:
  - Rappresentanze economiche
  - Rappresentanze sociali
  - Pari opportunità.

Il Comitato sarà presieduto dall'Autorità di gestione o da un rappresentante delle amministrazioni partner del Programma.

I criteri per la scelta dei componenti dei comparti economico e sociali rispetteranno il principio di massima rappresentatività dell'area di cooperazione; per quanto concerne invece i rappresentanti dell'autorità ambientale e delle pari opportunità, questi saranno scelti attraverso consultazione diretta fra i membri delle Regioni/Provincia/Länder partner.

In generale, si precisa che per la scelta dei componenti verrà rispettato il principio delle pari opportunità.

Il Comitato stabilisce, nella sua prima riunione, e d'intesa con l'Autorità di Gestione, il proprio regolamento interno che include le modalità di funzionamento, la frequenza delle riunioni nonché le modalità di assolvimento dei compiti ad esso affidati.

In particolare, il Comitato di sorveglianza:

- a) istituisce il Comitato di pilotaggio;
- b) esamina ed approva, entro sei mesi dall'approvazione del programma operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate e approva ogni revisione di tali criteri secondo le necessità della programmazione;
- c) valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del programma operativo sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di gestione;
- d) esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ciascun asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48, paragrafo 3;
- e) esamina e approva i rapporti annuali e finali di esecuzione di cui all'articolo 67;
- f) è informato in merito al rapporto annuale di controllo, o alla parte di esso relativa al programma operativo interessato, e alle eventuali osservazioni espresse al riguardo dalla Commissione in seguito all'esame del rapporto o relativamente alla suddetta parte del medesimo;
- g) può proporre all'Autorità di gestione qualsiasi revisione o esame del Programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi di cui all'articolo 3 o da migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- h) esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.

## 10.4 Comitato di pilotaggio

Come consentito dall'articolo 19, comma 3 del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale, si costituisce per il Programma un unico Comitato di pilotaggio, dipendente dal Comitato di sorveglianza, che sarà responsabile della selezione degli interventi.

Tale organo tecnico è costituito da due rappresentanti per ciascuna Regione partner, e in qualità di osservatori, da un rappresentante dell'Amministrazione nazionale competente sia per l'Italia che per l'Austria.

Il Comitato stabilisce, nella sua prima riunione, il proprio regolamento interno che dettaglia le modalità di funzionamento, di presidenza, la frequenza delle riunioni, i propri compiti.

In particolare, il Comitato di pilotaggio svolge le seguenti funzioni:

1. propone al Comitato di sorveglianza i criteri di valutazione e selezione dei progetti e li dettaglia dopo l'approvazione da parte di questo Comitato;
2. approva lo schema di bando per l'attività di valutazione o di altre modalità per la presentazione dei progetti;
3. dà il nulla osta al meccanismo di selezione dei progetti ed e seleziona le operazioni da ammettere a finanziamento;
4. stabilisce le modalità per le modifiche rilevanti dei progetti.

## **10.5 Autorità ambientali**

I rappresentanti delle Autorità ambientali membri del Comitato di sorveglianza sono espressione di un Gruppo di coordinamento che riunisce le Autorità ambientali delle Regioni/Provincia/Länder. Tale Gruppo, che sarà istituito su iniziativa delle Autorità ambientali contestualmente all'approvazione del Programma operativo, sarà una sede di coordinamento, di scambio di informazioni e di esperienze, di elaborazione di indicatori, criteri e di proposte inerenti l'attuazione del Programma, che saranno poi rappresentati in sede di Comitato di sorveglianza e di Comitato di pilotaggio dai due rappresentanti delle Autorità ambientali.

I rappresentanti delle Autorità ambientali presenti nel Comitato di sorveglianza coadiuveranno i rappresentanti delle Regioni/Provincia/Länder in tutte le fasi di predisposizione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione dei progetti per quanto concerne gli aspetti ambientali e di sviluppo sostenibile. Inoltre, essi collaboreranno alla redazione del rapporto annuale di esecuzione del Programma curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità.

## **10.6 Autorità di gestione, Autorità di certificazione, Segretariato tecnico congiunto, Autorità di audit**

### **10.6.1 Introduzione**

Al fine di consentire lo svolgimento e l'attuazione del presente Programma, in conformità a quanto previsto dal regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione dal regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale, l'Autorità di gestione, di certificazione e la Segreteria tecnica congiunta, individuate in un'unica amministrazione e di seguito descritte in dettaglio, sono designate di comune accordo dai partner istituzionali italiani e austriaci.

L'Autorità unica di gestione del Programma operativo è:

Provincia Autonoma di Bolzano  
Ripartizione Affari comunitari –Ufficio per l'integrazione Europea  
Via Conciapelli 69  
39100 Bolzano  
Responsabile:  
Posta elettronica: europa@provincia.bz.it  
Tel. +39-0471-41 31 60/1 – Fax +39-0471-41 31 89

L'Autorità unica di certificazione del Programma operativo è:

Provincia Autonoma di Bolzano  
Ripartizione Affari Comunitari - Ufficio per l'integrazione Europea – area Autorità di pagamento  
Responsabile:  
Via Conciapelli 69  
39100 Bolzano  
Posta elettronica: europa@provincia.bz.it  
Tel. +39-0471-41 31 60/1 – Fax +39-0471-41 31 89

Il Segretariato tecnico congiunto del Programma operativo è istituito presso la sede dell'Autorità di gestione.

L'Autorità di certificazione per lo svolgimento delle operazioni contabili di ricezione e versamento del contributo comunitario, si avvale dei competenti servizi della .....

La Provincia autonoma di Bolzano in qualità di Autorità di gestione e di certificazione, rappresenta il Programma nei confronti della Commissione, ed esercita le funzioni ad essa attribuite e riportate in dettaglio nei paragrafi successivi, in modo collegiale con le altre Regioni/Provincia/Länder partner nel Programma per il tramite del Comitato di pilotaggio. Le modalità di funzionamento e di responsabilità di ciascun partner nei confronti della stessa saranno definite in un apposito accordo sottoscritto dalle parti.

## **10.6.2 Autorità di gestione**

L'Autorità di gestione svolge i compiti ai sensi dell'art. 60 del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione. Essa riceve supporto dagli organismi intermedi nelle Regioni partner.

L'Autorità di gestione, che può eseguire i suoi compiti tramite gli organismi intermedi, è tenuta a:

1. rappresentare il Programma verso la UE;
2. garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al programma operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
3. assicurare che le spese di ciascun beneficiario che partecipa ad un'operazione siano state convalidate dal controllore, come previsto dall'Articolo 15 del Regolamento FESR;
4. garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del programma operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
5. garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
6. garantire che le valutazioni dei programmi operativi di cui all'articolo 48, paragrafo 3, siano svolte in conformità dell'articolo 47;
7. stabilire procedure per far sì che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati secondo quanto disposto dall'articolo 90;

8. garantire che l'autorità di certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
9. guidare i lavori del comitato di sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del programma operativo, tenuto conto dei suoi obiettivi specifici;
10. elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del comitato di sorveglianza, i rapporti annuali e finali di esecuzione;
11. garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69;
12. stipulare il contratto FESR con il Lead partner.

Gli **Organismi intermedi** svolgono, oltre ai compiti di supporto sopraccitati, i seguenti ulteriori compiti:

1. affiancano l'Autorità di gestione nell'attività di informazione inerente le opportunità di finanziamento a valere sul Programma nei rispettivi territori;
2. valutano i progetti in relazione alla loro congruità tecnica ed alla loro coerenza con le politiche settoriali locali e, di conseguenza, approvano la parte del co-finanziamento nazionale/regionale dei progetti medesimi;
3. effettuano le attività di controllo di primo livello dei progetti;
4. provvedono all'erogazione del co-finanziamento nazionale/regionale dei progetti.

### **10.6.3 Autorità di certificazione**

L'Autorità di certificazione unica, svolge i compiti previsti nell'articolo 61 del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione.

L'Autorità di certificazione unica prevista dall'art. 14, comma 1 del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale, è designata ad elaborare e presentare le richieste di pagamento dei fondi FESR e di ricevere i fondi stessi dalla Commissione europea.

L'Autorità di certificazione gestisce un conto corrente unico. In questo modo si garantiscono le operazioni di pagamento senza impedimenti di sorta tramite l'Autorità di certificazione, sia per la parte italiana sia per quell'austriaca.

**L'Autorità di certificazione**, che può eseguire i suoi compiti tramite gli organismi intermedi, è incaricata in particolare dei seguenti compiti:

1. coordinare gli organismi intermedi in materia di certificazione;

2. elaborare e trasmettere alla Commissione le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
3. certificare che: i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili; ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
4. garantire ai fini della certificazione di aver ricevuto dall'autorità di gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
5. tener conto, ai fini della certificazione, dei risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
6. mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
7. tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del programma operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I compiti **degli Organismi intermedi in materia di certificazione**, in particolare, sono:.....

#### **10.6.4 Segreteriato tecnico congiunto**

L'Autorità di gestione, il Comitato di sorveglianza ed eventualmente l'Autorità di audit sono assistiti da una Segreteriato tecnico congiunto, che svolge le attività elencate di seguito.

L'Autorità di gestione istituisce un Segreteriato tecnico congiunto ai sensi dell'art. 14. comma 1 regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale.

La conoscenza della lingua tedesca ed italiana parlata e scritta è un presupposto per l'assunzione del personale nel servizio della Segreteria tecnica congiunta.

La composizione del Segreteriato tecnico congiunto garantirà il rispetto del principio delle pari opportunità.

La Segreteria tecnica congiunta è istituita presso la sede dell'Autorità di gestione.

Alle spese dell'Autorità di gestione, di certificazione, di audit e del Segreteriato tecnico congiunto si provvede con i fondi dell'assistenza tecnica del Programma .

Sono compiti della **Segreteria tecnica congiunto**:

1. assistere l'Autorità di gestione, l'Autorità di certificazione, il Comitato di sorveglianza, il Comitato di pilotaggio e qualora necessario l'autorità di audit nell'esecuzione dei rispettivi compiti (art. 14 del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale);
2. predisporre tutta la documentazione necessaria per il corretto svolgimento delle riunioni dei Comitati di sorveglianza e di pilotaggio;
3. espletare le procedure di evidenza pubblica;
4. fornire supporto all'Autorità di gestione nella redazione e attuazione del piano di comunicazione e nella realizzazione di misure di informazione e pubblicità; organizzare eventi per la ricerca di partner;
5. predisporre moduli standard per la scheda di presentazione del progetto, per la domanda di finanziamento, per la decisione preliminare di cofinanziamento nazionale da parte degli organismi intermedi e per i seguenti contratti: contratto di cooperazione tra lead partner e partner di progetto, convenzione di finanziamento FESR tra Autorità di gestione e lead partner, convenzione di finanziamento nazionale tra Organismo intermedio e lead partner oppure partner del progetto;
6. ricevere la proposta di progetto da parte del lead partner per la selezione da parte del Comitato di pilotaggio. Al momento del ricevimento della proposta il progetto viene inserito nel monitoraggio;
7. esaminare le proposte di progetto secondo i criteri formali (completezza della documentazione), predisporre una proposta di valutazione sulla base dei criteri di selezione approvati dal Comitato di sorveglianza, su proposta del Comitato di pilotaggio (criteri di cooperazione secondo i presupposti dell'Unione europea, criteri di selezione e priorità orizzontali), elabora una graduatoria dei progetti da presentare al Comitato di pilotaggio al fine della selezione;
8. gestire e aggiornare il sistema di monitoraggio: rilevare i dati relativi ai fondi vincolati e alle spese effettuate (monitoraggio finanziario), allo stato di attuazione (monitoraggio fisico) ed alle fasi procedurali (monitoraggio procedurale) dei progetti; preparare la documentazione e le informazioni per il monitoraggio: raccogliere le relazioni sugli stati d'avanzamento predisposte dal lead partner;
9. preparare la relazione annuale sull'esecuzione del programma e di tutte le relazioni indispensabili per l'attuazione del programma;
10. coordinare mansioni e servizi esterni come i servizi di interpretariato, traduzione e valutazione;
11. predisporre dati finanziari e statistici per il Comitato di sorveglianza, per la Commissione europea, per la Cancelleria federale austriaca e per i Ministeri italiani.

### **10.6.5 L'Autorità di audit**

L'Autorità di audit, pur mantenendo il suo carattere di unicità, è assistita da un gruppo di revisori, che è istituito dagli Stati membri che partecipano al programma. Il gruppo è composto da rappresentanti degli organismi di audit nominati dagli Stati membri che partecipano al programma. Con il supporto di un sistema di controllo l'Autorità di audit

verifica la correttezza delle spese sostenute e svolge le mansioni previste all'art. 62 del regolamento generale.

Ai sensi dell'art. 14 del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale, l'Autorità di audit deve aver sede nello Stato membro in cui ha sede l'Autorità di gestione.

L'Autorità di audit designata per il Programma operativo è: .....

L'autorità di audit di un programma operativo è incaricata in particolare dei compiti seguenti:

1. garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
2. garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
3. presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione. Nel caso in cui un sistema comune si applichi a più programmi operativi, può essere comunicata una strategia unica di audit;
4. entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015: i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del programma operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del programma. Il primo rapporto, che deve essere presentato entro il 31 dicembre 2008, copre il periodo dal 1o gennaio 2007 al 30 giugno 2008. Le informazioni relative alle attività di audit effettuate dopo il 1o luglio 2015 sono incluse nel rapporto finale di controllo a sostegno della dichiarazione di chiusura di cui alla lettera e); ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti; iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione. Nel caso in cui un sistema comune si applichi a vari programmi operativi, le informazioni di cui al punto i) possono essere raggruppate in rapporto unico e il parere e la dichiarazione di cui ai punti ii) e iii) possono riguardare tutti i programmi operativi interessati;
5. presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e

la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

# 11. PROCEDURE DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

## 11.1 FLUSSI FINANZIARI

### I flussi finanziari

#### Documenti di rendicontazione

Il LP e i partner del progetto trasmettono la documentazione delle spese effettuate e dei pagamenti nonché il rapporto di attività / sullo stato di avanzamento all'ufficio regionale competente per il FLC.

#### Controllo

Controllo contabile e di merito della documentazione di rendicontazione ai sensi del reg. 438 e delle altre disposizioni vigenti. Espletamento della verifica da parte degli uffici regionali incaricati del FLC e predisposizione del verbale di controllo o della certificazione delle spese. Invio della documentazione all'organismo intermedio (nel caso in cui non sia identico con l'ufficio incaricato del FLC) nonché al LP

#### Trasmissione della richiesta di pagamento all'autorità di certificazione

Predisposizione della richiesta di pagamento da parte del LP sulla base del verbale di controllo e trasmissione alla MA. Esame del progetto complessivo da parte della MA e invio all'autorità di certificazione nonché ordine d'inserimento nel sistema di monitoraggio.

#### Erogazione dei finanziamenti:

##### • Variante 1

#### Erogazione separata dei fondi comunitari e nazionali:

L'erogazione dei fondi nazionali avviene tramite i rispettivi uffici regionali sul conto del beneficiario, in base alla certificazione delle spese effettuate.

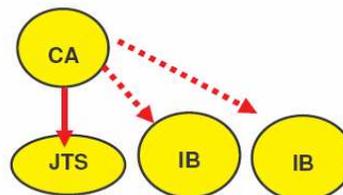
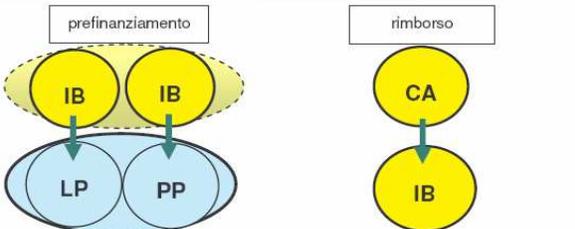
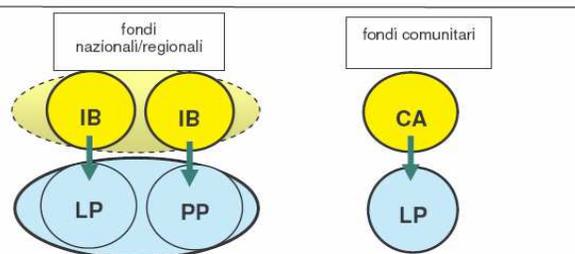
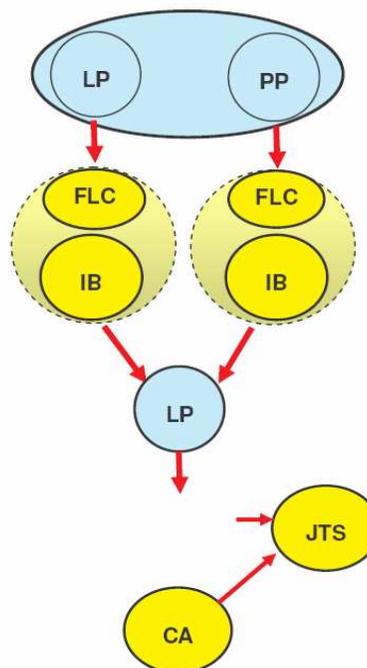
L'erogazione dei fondi comunitari avviene tramite l'autorità di certificazione sulla base della richiesta di pagamento sul conto indicato dal LP.

##### • Variante 2

I fondi comunitari e statali prefinanziati e i fondi regionali vengono erogati dagli organismi intermedi direttamente al rispettivo responsabile di progetto sulla base della certificazione delle spese effettuate. Sulla base della richiesta di pagamento del LP viene effettuato il rimborso dei fondi prefinanziati a favore degli organismi intermedi.

#### Monitoraggio

L'Autorità di certificazione informa la Segreteria tecnica per l'inserimento nel sistema di monitoraggio e notifica il pagamento agli organismi intermedi.



## 11.2 SVILUPPO DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

### **Pubblicazione ufficiale del Programma Operativo.**

**La pubblicità del P.O. sarà coordinata dall’Autorità di Gestione in accordo con gli Organismi Intermedi.**

Lo sviluppo del progetto può essere promosso, a seconda delle particolarità regionali, da strutture transfrontaliere di sviluppo regionale e/o dagli Organismi Intermedi.

### **Verifica regionale/nazionale di cofinanziamento delle rispettive parti del progetto:**

Il “Lead Partner” e i partner del progetto richiedono un esame preliminare del contenuto dei progetti e una decisione preliminare relativa al cofinanziamento nazionale/regionale presso i rispettivi Organismi Intermedi.

*L’esame avviene riguardo alla congruità tecnica e alla coerenza delle rispettive parti del progetto con le politiche settoriali e le norme regionali/nazionali.*

Il “Lead Partner” raccoglie le verifiche relative al cofinanziamento regionale/nazionale di tutti i partner del progetto.

## 11.3 PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

### Presentazione della domanda per tutti i tipi di progetti

**Presentazione proposte progettuali.**  
 Il LP, sulla base di una procedura di evidenza pubblica, presenta al Segretariato Tecnico Congiunto la proposta di progetto, contenente:

- Domanda completa di tutta la documentazione richiesta dalla procedura di evidenza pubblica
- Dichiarazione d'intenti relativa al cofinanziamento nazionale/regionale con riserva di approvazione da parte del CdP
- Accordo di partenariato stipulato tra i partner del progetto (inclusa la dichiarazione ad assumersi gli impegni derivanti dall'eventuale finanziamento)

• **Esame della domanda da parte del JTS:**  
 Il Segretariato Tecnico Congiunto esegue un controllo formale (completezza della documentazione) e predisponde una proposta di valutazione sulla base dei criteri di selezione stabiliti dal Comitato di Sorveglianza. I criteri di selezione si riferiscono alle disposizioni comunitarie e a quelle del programma. Al momento del ricevimento della proposta il progetto viene inserito nel sistema di monitoraggio

**Accordo tecnico transfrontaliero opzionale nel caso specifico:**  
 Per la verifica tecnica il JTS può istituire un gruppo di lavoro transfrontaliero costituito da esperti, nominati dagli Organismi Intermedi. Questo gruppo valuta i progetti in base a due criteri:

- Congruità tecnica (a. es. finanziabilità, economicità, ammontare finanziabile)
- Coerenza con le politiche settoriali regionali

**Decisione d'ammissione al finanziamento del progetto:**  
 Il Comitato di pilotaggio decide sull'ammissibilità al finanziamento FESR.

**Predisposizione dell'atto di finanziamento FESR**  
 Il Segretariato Tecnico Congiunto predispone l'atto di finanziamento FESR per l'Autorità di Gestione. La decisione d'ammissione al finanziamento FESR è direttamente comunicata al LP (che a sua volta informa i partner del progetto) e per conoscenza agli Organismi Intermedi.

**Predisposizione dell'atto di finanziamento nazionale/regionale:**  
 Gli Organismi Intermedi ovvero gli uffici regionali competenti predispongono l'atto di finanziamento nazionale/regionale sulla base dell'atto di finanziamento FESR e lo comunicano ai partner beneficiari del finanziamento nazionale/regionale e per conoscenza al Segretariato Tecnico Congiunto e agli Organismi Intermedi.

**Monitoraggio**  
 La Segreteria tecnica esegue le operazioni di monitoraggio sulla base della domanda del LP e degli atti di finanziamento.

